Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 7 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 265

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 — Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Periodi Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze*, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Grisa

Mussolini espone al Consiglio dei Ministri
il punto di vista italiano sul disarmo navale

La riforma del Gran Consiglio e il nuovo ordinamento del Partito approvati -- La sistemazione dei servizi dei Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Corporazioni

Roma, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, al Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Il Partito

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ha approvato i seguenti provvedimenti:

1) Un disegno di legge contenente modifiche alla legge 9 dicembre 1928, anno VII, n. 2693, sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo, e [illegible] altresì norme sull'ordinamento del Partito Nazionale Fascista. Il provvedimento attua integralmente i criteri enunciati dal Capo del Governo nel suo discorso del 13 settembre a Palazzo Venezia, e nella successiva seduta del Gran Consiglio.

Con esso viene ridotto il numero dei componenti del Gran Consiglio, limitando la partecipazione all'alto consesso ai massimi esponenti delle attività politiche, militari ed economiche del Regime. Ferma restando la divisione dei membri del Gran Consiglio in tre categorie, si stabilisce che della prima, quella dei membri con [illegible] a tempo illimitato, fanno parte soltanto i Quadrumviri della Marcia su Roma. Nella seconda categoria, quella di coloro che sono membri del Gran Consiglio a cagione delle loro funzioni e per tutta la durata di queste, vengono compresi il Presidente del Senato del Regno, il Presidente della Camera dei Deputati, i Ministri Segretari di Stato degli Affari Esteri, dell'Interno, della Giustizia, delle Finanze, della Educazione Nazionale, dell'Agricoltura e delle Foreste, e delle Corporazioni; il Presidente della Reale Accademia d'Italia, il Segretario e i due vice-Segretari del Partito Nazionale Fascista, il comandante generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, e i Presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste e delle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti della industria e dell'agricoltura. Infine, per la terza categoria, quella di coloro da nominarsi con decreto del Capo del Governo per la durata di un triennio e con facoltà di conferma, si stabilisce che i membri di detta categoria debbono essere scelti fra coloro che hanno quali membri del Governo o Segretari del Partito Nazionale Fascista dopo il 1922 o per altri titoli, benemeritato della Nazione e della causa della Rivoluzione fascista.

In tale modo, ferma restando la facoltà di nomina da parte del Capo del Governo per quanto riguarda i membri della terza categoria, viene ridotto a 25 il numero dei membri delle prime due categorie, che, a norma dell'ordinamento approvato con la legge 9 dicembre 1928, anno VII, dovrebbe attualmente essere di 36, e che sarebbe continuamente in aumento per l'entrata nel Gran Consiglio di altri elementi, che avrebbero acquisito successivamente il titolo per farvi parte a termini della citata legge.

Per quanto poi concerne l'ordinamento del Partito Nazionale Fascista, il disegno di legge stabilisce che il Segretario del Partito è nominato con decreto reale su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato. Egli, oltre a poter essere chiamato con decreto reale su proposta del Capo del Governo a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri, come era già stabilito, diviene membro di diritto della Commissione suprema di difesa, del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale, del Consiglio nazionale delle Corporazioni e del Comitato centrale corporativo. Quanto ai membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, essi vengono nominati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, su proposta del Segretario del Partito.

La durata in carica così del Segretario, come dei membri del Direttorio del Partito, è mantenuta ferma a 5 anni. Infine il provvedimento stabilisce che anche i Segretari Federali sono nominati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, su proposta del Segretario del Partito, ma per la durata in carica di un solo anno.

2) Un disegno di legge con il quale si modifica la composizione del Comitato deliberativo della Commissione Suprema di difesa. In conformità della disposizione contenuta nel disegno di legge anzidetto, entra a far parte del Comitato di difesa, con voto consultivo, il Segretario del Partito. A seguito poi della recente soppressione del Ministero dell'Economia Nazionale, ed in considerazione che gli argomenti già compresi nelle attribuzioni di detto Ministero da trattarsi nel Comitato, sono stati demandati in parte alla competenza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, e in parte a quella del Ministero delle Corporazioni, si stabilisce che sono membri del Consiglio di cui sopra anche i Ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni.

Le Direzioni Generali

3) Uno schema di Regio Decreto che stabilisce l'ordinamento dei servizi dei Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste, e delle Corporazioni, in seguito alle modifiche apportate nelle attribuzioni di detti Ministeri. Con tale provvedimento i servizi dei Ministeri delle Corporazioni vengono ripartiti in 4 Direzioni Generali, realizzando un razionale raggruppamento dei servizi trasferiti al Ministero anzidetto dal soppresso Ministero dell'Economia Nazionale, con i servizi che il Ministero delle Corporazioni già disimpegnava. Ferma restando la competenza già demandata alla Direzione Generale della Associazioni professionali, viene istituita una Direzione generale delle Corporazioni per il disimpegno delle funzioni già esplicate dall'ufficio stralcio delle Corporazioni, integrate da quelle affini pertinenti alla Direzione del lavoro del soppresso Ministero dell'Economia Nazionale.

In una terza Direzione Generale dell'assistenza, previdenza e della propaganda corporativa, vengono poi ordinati i servizi dell'attuale Direzione Generale dei servizi amministrativi delle Corporazioni, nonchè le materie relative alla previdenza e alle assicurazioni private, prima trattate dalla Direzione Generale del Lavoro del Ministero della Economia Nazionale. Infine nella Direzione Generale della produzione industriale e degli scambi vengono concentrate quasi tutte le funzioni dell'antica Direzione Generale del commercio e della politica economica, nonchè quelle della Direzione Generale dell'industria e delle miniere passate al Ministero delle Corporazioni. Inoltre vengono soppressi l'Ispettorato del lavoro e quello tecnico dell'industria, e le attribuzioni già loro spettanti sono demandate all'Ispettorato corporativo, il quale provvede anche ad esercitare la funzione di tutela e di vigilanza sugli Enti dipendenti dal Ministero delle Corporazioni.

Per quanto riguarda il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, questo mantiene la vecchia Direzione generale dell'Agricoltura, a cui si aggiunge la Direzione generale della bonifica integrale, nella quale verranno concentrati tutti i servizi passati alla dipendenza del Segretario di Stato per la bonifica integrale, con il regio decreto 27 settembre 1929, n. 1726. Una terza Direzione generale del Credito agrario e delle Casse di risparmio ai tenderà ai servizi relativi alla materia dalla quale prende nome, materia assai vasta ed importante, che occorre riordinare e perfezionare dandovi anche ulteriore impulso. Continuano inoltre a far parte del Ministero anzidetto, il comando della Milizia nazionale forestale e relativi servizi, nonchè l'Azienda delle foreste demaniali.

Nel Ministero dei Lavori Pubblici viene soltanto modificata la denominazione della Direzione generale delle acque, delle bonifiche e degli impianti idroelettrici, in conseguenza del passaggio al Sottosegretariato di Stato per la bonifica integrale dei servizi relativi alla bonifica ed al trasferimento al Ministero dei Lavori Pubblici dei servizi attinenti agli impianti idroelettrici.

L'Opera Balilla

4) Uno schema di provvedimento con il quale si dispone il passaggio dell'Opera Nazionale Balilla e delle Giovani e Piccole Italiane alle dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale. Il regio decreto 12 settembre 1929, n. 1661, che ha modificato la denominazione del Ministero della Pubblica Istruzione in Ministero dell'Educazione Nazionale, ed ha istituito presso detto Ministero un Sottosegretariato di Stato per l'educazione fisica e giovanile, implicitamente affermava l'intendimento del Governo di concentrare nel Ministero dell'Educazione Nazionale il compito dello Stato di promuovere e curare l'educazione fisica e spirituale della gioventù, compito che il Governo fascista ha posto fra i fondamentali del Regime.

Con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri si raggiunge capilarmente che al Ministero predetto è assegnato il compito al cui sopra. Conseguentemente vengono poste alle dipendenze del Ministero stesso l'Opera Nazionale Balilla e le organizzazioni delle Giovani e delle Piccole Italiane. In conseguenza pure della istituzione del Sottosegretariato di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, ed allo scopo di realizzare unità di direzione e coordinamento di azione nell'importante materia, è sembrato opportuno demandare di diritto la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla al Sottosegretario anzidetto.

5) Uno schema di provvedimento con il quale si eleva da L. 6 mila a L. [illegible] l'assegno straordinario annuo di riconoscenza nazionale conferito alla famiglia di Filippo e Ubaldo Corridoni. Con ciò la misura di assegno anzidetta viene equiparata a quella dell'assegno già concesso a congiunti di altri eroi caduti.

6) Uno schema di provvedimento con il quale si regola la condizione giuridica e il trattamento economico degli impiegati dello Stato nominati podestà e vice-podestà, ovvero presidi e vice-presidi di amministrazioni provinciali. A norma del provvedimento predetto le nomine di cui sopra vengono sottoposte a preventivo consenso dell'amministrazione dalla quale l'impiegato dipende, allo scopo di contemperare le nomine stesse con le esigenze dei servizi delle singole amministrazioni.

Tenuto conto che l'impiegato nominato ad una delle anzidette cariche in un comune con popolazione superiore a ventimila abitanti, o in capoluogo di provincia diversa da quella in cui ha sede l'ufficio statale cui egli è addetto, non può attendere proficuamente ai due uffici, con il provvedimento medesimo si stabilisce che l'impiegato, cui viene conferita una delle ripetute cariche, deve essere collocato in aspettativa con privazione delle competenze annesse all'impiego, in omaggio al principio che le competenze medesime rappresentano la retribuzione del servizio che l'impiegato presta nella amministrazione della quale fa parte. In detta posizione viene collocato l'impiegato oltre che nei casi sopra specificati, in ogni altro in cui le funzioni su accennate sono ritenute, a giudizio insindacabile del Ministro interessato, incompatibili con la precisa osservanza dei doveri relativi all'impiego statale. Per altro, in considerazione che l'impiegato, durante l'aspettativa concessa per la causale suddetta, disimpegna funzioni inerenti ad un pubblico servizio, il tempo trascorso in tale aspettativa verrà valutato agli effetti degli aumenti periodici di stipendio e per le eventuali promozioni nel ruolo.

7) Un disegno di legge con il quale si dispone e disciplina la fusione dell'Ente nazionale « L'Italica » nell'Istituto nazionale fascista di cultura. Tale fusione, la cui opportunità è stata resa manifesta da oltre tre anni di esperienza, viene a realizzare una unità di direzione e amministrazione assai utile per il coordinamento dell'attività da svolgersi per il conseguimento degli scopi già assegnati ai due Enti. Eviterà la duplicazione di iniziative dirette allo stesso fine, con conseguente dispersione di energia e risorse, e permetterà il più razionale impiego dei mezzi destinati agli scopi medesimi.

L'Opera Dopolavoro

8) Uno schema di provvedimento che modifica l'articolo 2 del regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 850, circa le attribuzioni del commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Con il regio decreto 8 maggio 1927, n. 850, venne sciolto il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei sindaci dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e venne nominato un commissario per la straordinaria amministrazione dell'Opera stessa, con facoltà di esercitare tutte le funzioni attribuite precedentemente al Presidente, al Consiglio di amministrazione, al consigliere delegato ed al direttore generale. Poichè, in relazione allo stato cui il commissario straordinario è pervenuto nell'ordinamento dell'Opera, si è manifestata l'opportunità di procedere alla nomina del direttore generale dell'Opera stessa, con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri si modifica la disposizione legislativa con la quale vennero conferite al commissario straordinario anche le funzioni di Direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'Opera invalidi di guerra

9) Uno schema di decreto con cui si provvede alla riforma dell'amministrazione centrale dell'Opera Nazionale per la protezione e assistenza agli invalidi di guerra. Per effetto di tale provvedimento il Consiglio di Amministrazione dell'Opera viene ridotto da 23 ad 11 membri, nominati tutti con decreto reale su proposta del Capo del Governo, e scelti non fra persone di riconosciuta competenza amministrativa e tecnica: quanto fra funzionari di Stato designati dal Ministero dell'Interno e [illegible] dal Ministero delle Corporazioni; e quanto fra invalidi di guerra scelti in base a designazione fatta per un numero triplo dall'organo centrale esecutivo dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra.

In relazione alla nuova composizione del Consiglio di Amministrazione, viene anche ridotto da sette a cinque il numero dei componenti il Comitato Esecutivo, che risulterebbe composto dal Presidente e dal vice-Presidente dell'Opera, dal rappresentante della Finanza per i servizi del Tesoro, e da altri due membri del Consiglio d'Amministrazione prescelti fra invalidi di guerra, ove nessun altro componente del Consiglio rivesta tale qualità.

10) Un disegno di legge contenente modifiche e norme integrative del R. decreto legge 26 novembre 1928, n. 2716, relativo alla istituzione della Milizia della strada.

Il R. decreto predetto non prevede, a differenza delle norme che disciplinano la Milizia forestale e portuaria, quale trattamento debba praticarsi agli appartenenti alla Milizia della strada in caso di chiamata alle armi sia per servizio di leva sia per servizio di istruzione. Allo scopo di assicurare la continuità dei servizi affidati alla Milizia della strada, servizi che richiedono personale appositamente istruito ed esperto in materia di polizia stradale, con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri si stabilisce che anche alla detta Milizia della strada venga consentito il trattamento di equivalenza del servizio prestato come servizio militare, di leva e di esonero, con opportune limitazioni delle chiamate o dei richiami ordinari sotto le armi delle altre forze armate dello Stato. Il provvedimento contiene inoltre norme per il migliore inquadramento della Milizia predetta, norme consigliate dall'esperienza del primo periodo di funzionamento di essa.

11) Uno schema di decreto che approva un nuovo regolamento per la tenuta dei registri della popolazione. Le norme per la tenuta dei registri della popolazione sono tuttora quelle dettate con il R. decreto 31 settembre 1901, con leve successive varianti. Tali norme, per il lungo periodo di tempo trascorso dall'emanazione di esse, sia per i differenti criteri seguiti nell'applicazione, sia perchè non adeguate al rapido sviluppo raggiunto da molti comuni, non assicurano la regolare tenuta dei registri della popolazione; si è reso pertanto indispensabile rivedere tutte le disposizioni che attualmente regolano la materia per dare al servizio anzidetto una disciplina rispondente alle attuali esigenze, conferendo inoltre alla disciplina stessa un carattere più penetrante e di maggiore severità; e tenendo il servizio sotto il controllo e l'alta vigilanza dell'Istituto centrale di Statistica. A ciò provvede lo schema di regolamento che il Consiglio ha approvato, e che prepara il censimento della popolazione per il 1931.

Interni

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento, col quale viene deferita al Ministero dell'Interno la nomina dei Consigli amministrativi degli ordini sanitari, su parziale designazione delle organizzazioni sindacali.

2. — Uno schema di provvedimento che proroga, fino al 31 dicembre 1929, i poteri straordinari accordati al Comune di Trieste per il riordinamento degli uffici e servizi e la dispensa del personale.

3. — Uno schema di provvedimento, recante norme dirette ad interpretare autenticamente i RR. DD. LL. 23 giugno 1927 e 29 dicembre 1927, n. 1139 e n. 2672, concernenti l'esonerazione al personale degli Enti locali delle disposizioni relative alla soppressione e riduzione delle indennità di caroviveri.

4. — Uno schema di decreto col quale si stabilisce che i diplomi di benemerenza istituiti con R. Decreto 29 gennaio 1928, n. 201, possono essere conferiti anche ai sanitari che svolgono proficua ed efficace attività a favore della Opera Nazionale Balilla.

5. — Uno schema di decreto che approva il regolamento per le Scuole convitto-professionali per infermiere e per le scuole specializzate per assistenti sanitari e visitatrici. Il provvedimento, che ha ottenuto in precedenza l'approvazione del Consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio di Stato, si inquadra nel piano organico delle disposizioni adottate dal Governo Fascista per disciplinare l'assistenza agli infermi e meglio adeguarla alle necessità della tecnica ospitaliera.

Esteri

In seguito, il Ministro degli Esteri ha fatto un'ampia relazione al Consiglio sugli ultimi avvenimenti della politica internazionale, soffermandosi particolarmente ad illustrare il punto di vista italiano sul problema del disarmo navale.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro per gli Affari Esteri, i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge relativo all'approvazione della convenzione per l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, firmata a Ginevra fra l'Italia e gli altri Stati il 26 settembre 1927. Detta convenzione costituisce il perfezionamento del protocollo firmato a Ginevra nel 1923 dall'Italia ed altri Stati, per il riconoscimento della validità della clausola compromissoria in materia contrattuale.

2. — Un disegno di legge relativo alla approvazione della Convenzione adottata dalla Conferenza internazionale del Lavoro nella sessione del novembre 1921, circa il risarcimento degli infortuni del lavoro nell'agricoltura. In forza di tale atto ogni membro dell'organizzazione internazionale del lavoro si impegna ad estendere, come ha già fatto per l'Italia, ai salariati agricoli il beneficio di legge e regolamenti riguardanti il risarcimento di infortuni sopravvenuti per fatto in occasione del lavoro.

3. — Un Decreto-legge relativo alla approvazione della Convenzione adottata dalla Conferenza internazionale del Lavoro nella sessione 1928, circa l'istituzione di metodi di fissazione dei salari minimi. La Convenzione anzidetta contiene l'impegno per le parti di istituire e di conservare dei metodi per la fissazione di salari minimi, che non potranno poi essere abbassati per accordo fra le parti senza autorizzazione particolare o generale della autorità statale competente. L'Italia, che ha già in materia una completa legislazione basata sul sistema corporativo, potrà con esigere dagli altri Stati la determinazione di salari minimi, contribuendo così ad equilibrare il livello dei vari Stati.

4. — Un schema di Regio Decreto che, in dipendenza della legge 5 giugno 1927, n. [illegible], sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare, disciplina la spesa dei titolari e dei reggenti provvisori degli R. Uffici consolari, e specifica le competenze dei reggenti, nonchè la destinazione dei funzionari in sottordine presso gli uffici stessi.

5. — Uno schema di Decreto relativo all'approvazione della Convenzione italo-jugoslava per la manutenzione dei Cippi di Confine. Viene così regolata in modo stabile la riparazione e la sostituzione dei cippi del confine italo-jugoslavo, ripartendo fra i due Stati gli obblighi inerenti alla manutenzione e al ripristino dei cippi che segnano il confine stesso.

6. — Uno schema di Decreto relativo all'estensione alle Colonie e possedimenti italiani dell'applicazione della Convenzione radiotelegrafica di Washington, firmata dall'Italia ed altri Stati il 25 novembre 1927.

Colonie

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Colonie, ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di Decreto che disciplina la vendita a sudditi stranieri di galleggianti della Tripolitania e Cirenaica.

2. — Uno schema di Decreto che stabilisce i quantitativi di merci coloniali da ammettere nel Regno a trattamento di favore durante l'anno 1930.

3. — Un disegno di legge concernente l'aumento del contributo dello Stato a favore dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze.

4. — Uno schema di Decreto concernente l'ordinamento giudiziario militare delle Colonie.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi venerdì prossimo, ore corrente, alle ore 10 a Palazzo Viminale. (*Stefani*).

I membri del Gran Consiglio per la 1.a e la 2.a categoria

Roma, 6 notte.

Secondo le disposizioni del disegno di legge approvato stamane dal Consiglio dei Ministri, il Gran Consiglio Fascista quando entrerà in vigore il nuovo ordinamento, vale a dire dopo l'approvazione e la pubblicazione della legge, risulterà così costituito:

Membri di 1.a categoria, nominati a tempo illimitato: le LL. EE. Balbo, Bianchi, De Bono, De Vecchi, Quadrumviri della Marcia su Roma;

Membri di 2.a categoria, a cagione delle loro funzioni: le LL. EE. Federzoni, Presidente del Senato; Giuriati, Presidente della Camera; Dino Grandi, Ministro degli Esteri; Rocco, Ministro della Giustizia; Mosconi, Ministro delle Finanze; Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale; Acerbo, Ministro d'Agricoltura e Foreste; Bottai, Ministro delle Corporazioni; Tittoni, Presidente dell'Accademia d'Italia; Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista; Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.; Criniti, Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; onorevole Starace, e on. Melchiori, vice-segretari del Partito Nazionale Fascista; on. Benni, Presidente della Confederazione dell'Industria; on. Fioretti, Presidente della Confederazione dei Sindacati addetti all'Industria; on. Cacciari, Presidente della Confederazione Agricoltori; on. Razza, Presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura.

Per quanto riguarda la 3.a categoria, non è possibile fare nomi trattandosi di persone la cui scelta è demandata al Capo del Governo.

Movimento diplomatico

Roma, 6 notte.

Con recente provvedimento è stato disposto il seguente movimento diplomatico:

S. E. Cav. di Gr. Cr. Luca Orsini Baroni, R. Ambasciatore ad Angora, trasferito a Berlino — S. E. Cav. di Gr. Cr. Luigi Aldovrandi Marescotti conte di Viano, R. Ambasciatore a Berlino, collocato a disposizione del Ministero — S. E. Cav. di Gr. Cr. Carlo Garbasso, R. Ambasciatore a Santiago, collocato a disposizione del Ministero — S. E. il barone Cav. di Gr. Cr. Pompeo Aloisi, R. Ambasciatore a Tokio, trasferito ad Angora — il conte Gr. Uff. Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a Berna, destinato quale Ambasciatore a Buenos Aires — il conte comm. Ercole Durini di Monza, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a Budapest, destinato quale Ambasciatore a Santiago. (*Stefani*).

La Segreteria dei Fasci all'Estero abolita

Il nuovo ordinamento
degli Italiani e delle Scuole all'estero

Roma, 6, notte.

Con provvedimento in corso, la Direzione generale Italiani all'estero e la Direzione generale Scuole all'estero sono fuse in una unica Direzione generale, « Italiani all'estero e Scuole ». Essa comprenderà oltre i servizi relativi alle scuole, gli Uffici che si occupano dell'assistenza degli italiani all'estero. Quale Direttore generale è stato nominato l'attuale direttore generale delle scuole, il Console generale Piero Parini.

La carica di Segretario generale dei Fasci all'Estero è abolita, e in luogo di essa saranno nominati due Ispettori dei Fasci all'Estero, che esplicheranno la loro attività alle dipendenze del Direttore Generale degli Italiani all'estero o Scuole. I servizi relativi alla politica, servizi tecnici e regolamentazione del fenomeno emigratorio, gli uffici che si occupano del lavoro italiano all'estero e lavoro straniero in Italia, nonchè degli affari privati di italiani all'estero e stranieri nel Regno, sono raggruppati in una unica direzione generale. La Direzione Generale del Lavoro all'estero. La Direzione Generale continua ad essere diretta dal Ministro plenipotenziario Vincenzo Lojacono. (*Stefani*).

Una catastrofe nella nebbia

Un « Junker » della Londra-Berlino falcia gli alberi di un parco, precipita e si incendia — Sei morti carbonizzati — L'angoscia del pilota principe di Lippe, che riesce a salvarsi

Londra, 6, notte.

Una tremenda catastrofe aviatoria è avvenuta stamane tra Godstone e Caterham, nel Surrey. Un velivolo metallico della compagnia tedesca Luft Hansa, che fa servizio tra Londra e Berlino, è precipitato al suolo, in aperta campagna, venti minuti dopo aver spiccato il volo dall'aerodromo di Croydon.

Il velivolo era un Junker trimotore; e recava a bordo, oltre i due piloti, il macchinista e il radiotelegrafista, tutti tedeschi, quattro passeggeri di nazionalità inglesi. La macchina era pilotata dal giovane aviatore Schinke, accanto al quale sedeva il secondo pilota, principe Eugenio Schaumburg-Lippe.

In quasi notturna oscurità

L'apparecchio spiccava stamane il volo alle sette; e scomparve quasi subito per entro lo strato di fitta nebbia, che si estendeva sulla metropoli e dintorni. Il pilota non sembrava esservi guari impressionato delle condizioni atmosferiche; poichè mise in moto il motore all'uopo stabilito, quantunque tutta l'aerodroma e la capitale fossero immersi in una oscurità quasi notturna. Venti minuti dopo una formidabile esplosione rintronava lungo il tratto tra Godstone e Caterham, nel percorso consueto dei velivoli che fanno servizio tra Londra, Amsterdam e Berlino.

Non si sa bene come la catastrofe sia avvenuta. Sembra che il pilota, accortosi della impossibilità di procedere oltre nella nebbia, che si faceva sempre più fitta a mano a mano che il velivolo si approssimava alla costa, abbia deciso di fare ritorno a Croydon; e che la catastrofe sia avvenuta proprio al momento in cui l'apparecchio si inclinava su una ala. Secondo altri referti, che sembrano i più probabili, il pilota intendeva orientarsi, riducendo la quota, con la speranza di uscire dallo strato di nebbia che lo avvolgeva. Il velivolo dovette scendere più di quanto il pilota credesse: poichè, pochi momenti dopo, urtava contro gli alberi del parco di Marden, praticando tra i rami una breccia di una cinquantina di metri. La macchina rimase qualche secondo sospesa tra i rami. Le ali però si staccavano, e la carlinga precipitava a terra, incendiandosi sull'istante.

Un uomo mezzo nudo e insanguinato bussa a una casa...

Pochi minuti dopo, bussava alla porta di una casa colonica, ad un centinaio di metri di distanza dal punto in cui il velivolo era caduto, un uomo in preda a una tremenda emozione. Il viso ed il dorso, interamente nudi, erano coperti di sangue, che colava in abbondanza da larghe e orribili ferite. Con voce rotta da singhiozzi, egli chiedeva ad una povera vecchia contadina, esterrefatta da questa orribile apparizione, di potere telefonare immediatamente, per chiedere soccorsi. La contadina accompagnò il disgraziato ad una vicina casa, donde vennero chiesti telefonicamente soccorsi ad un non lontano campo di aviazione militare. L'uomo insanguinato era il principe di Lippe, il quale era riuscito a sfondare un finestrino dell'aeroplano, e a uscire dalla carlinga qualche secondo prima che essa fosse avvolta nelle fiamme.

Il principe, tornato immediatamente sul luogo della catastrofe, tentava salvare i suoi compagni e i passeggeri rimasti all'interno della carlinga; ma senza successo. Le forze incominciarono a mancargli; e si diresse lungo lo stradale vicino, con la speranza di incontrare qualche passante; ma cadde svenuto. Per fortuna venne raccolto da una signora, che passava in automobile, la quale, resasi subito conto della gravità delle condizioni del ferito, lo trasportò nella clinica di un medico, al villaggio più prossimo.

L'altro superstite

Quando i piloti e i meccanici del vicino campo di aviazione giunsero sul posto della sciagura, insieme con le ambulanze, il velivolo era ridotto a un mucchio di rottami contorti ed arrovellati. Dall'interno venivano tratti sei cadaveri, quasi carbonizzati. Ma presso l'aeroplano distrutto, immobile, come paralizzato dall'orrore della scena, era un passeggero, uscito miracolosamente incolume dalla catastrofe. Era il capitano Glen Kidston, una delle più popolari personalità sportive inglesi, arcimilionario, ufficiale di marina, appassionatissimo aviatore. Egli aveva ultimamente acquistato il velivolo dal banchiere Lowenstein, caduto, come si ricorda, nella Manica; e a bordo di esso aveva compiuto lunghi voli tra l'Inghilterra e l'Africa.

Il capitano ha narrato che, non appena lo Junker urtò nei rami, egli si rese conto del disastro inevitabile; e aprì lo sportello, per precipitarsi a terra. I rami smorzarono la violenza della caduta. Per disgrazia, egli non riuscì però a risollevarsi da terra in tempo; e venne investito dalla benzina infiammata, e il fuoco gli si appiccò alle vesti. Egli si rotolò nell'erba bagnata e riuscì a spegnere le fiamme, riportando solo leggere ustioni e abbondanti scalfiture, ma di nessuna gravità.

La prova dei nervi

Poco dopo, il capitano Glen Kidston, rimessosi ben presto dall'emozione, si allontanava dai resti incandescenti dell'aeroplano; e si recava da un amico, egli pure aviatore, al quale chiese di fargli immediatamente compiere un volo sul suo aeroplano. L'amico rimase alquanto stupito dalla domanda; ma alle fine cedette alle insistenze del capitano; e l'aeroplano spiccava il volo, con a bordo il flemmatico superstite della orribile catastrofe. Ridiscendendo poi a terra, dopo quasi un'ora di volo, egli raccontava all'amico l'accaduto; ad aggiungeva:

« Ho voluto salire immediatamente a bordo di un aeroplano per saggiare la resistenza dei miei nervi. Se non avessi combattuto immediatamente il senso di orrore e di istintiva avversione, sorta in me verso i velivoli, non avrei potuto più salire a bordo di aeroplani. Ho constatato con piacere che i miei nervi sono saldi. Grazie! ».

E andò alla ricerca di un velivolo che lo riportasse a Londra.

A quanto hanno narrato poi coloro che primi giunsero sul luogo della catastrofe, i resti dell'aeroplano precipitato erano distribuiti su un raggio di una cinquantina di metri intorno alla carcassa infiammata. Le ruote dell'aeroplano erano infilate tra i rami. I pompieri ebbero a lottare non solo contro le fiamme che avvolgevano la carlinga, ma anche contro quelle che si erano appicente agli alberi, e che, sospinte dal vento, minacciavano di incendiare il bosco. Il motore era completamente staccato dalla carlinga: e a giudicare dalla distanza a cui venne rinvenuto, sembra che il velivolo, al momento dell'urto, volasse ad una velocità non inferiore ai cento miglia all'ora.

I passeggeri rimasti uccisi erano industriali, che si recavano ad Amsterdam ed a Berlino per motivi di affari. Il principe Schaumberg-Lippe, gravemente ferito, è figlio del principe Massimiliano, sposato con la duchessa Olga di Wurtemberg, e nipote di quella principessa Vittoria di Prussia, sorella dell'Imperatore Guglielmo, la quale ha acquistata tanta notorietà in seguito al suo matrimonio con l'avventuriero russo Zuwkoff.

Tardieu affronterà oggi
la battaglia parlamentare

Parigi, 6, notte.

Stamane il Gabinetto ha tenuto, al Ministero degli Interni, il suo primo consiglio. A tenore del comunicato diramato alla stampa, i ministri hanno esaminato nella sua integrità la situazione interna ed estera, constatato il proprio completo accordo, e presa la decisione di accettare domani alla Camera la discussione immediata delle interpellanze relative alla politica generale e alla politica estera.

A questa accademica informazione, di tenore ufficiale, possiamo aggiungere che il Gabinetto si è soprattutto occupato della redazione della dichiarazione che verrà letta alla Camera da Tardieu e al Senato dal Guardasigilli Hubert. Il testo definitivo dell'importantissimo documento — e diciamo importantissimo, giacchè dalla sua redazione, più o meno felice, possono dipendere le sorti dell'incontro fra Governo e Parlamento — verrà definitivamente approvato domani mattina all'Eliseo in Consiglio dei Ministri.

La discussione immediata delle interpellanze

La decisione di accettare la discussione immediata delle interpellanze, ancorchè possa sorprendere quanti pretenderebbero consigliare a Tardieu di studiare le difficoltà, in luogo di andare loro incontro, è una decisione che si imponeva. La situazione del Ministero è tale da rendergli impossibile di sfuggire a una spiegazione politica, che abbia almeno le apparenze della sincerità. Come abbiamo già spiegato a più riprese, anchè Briand non avrà risposto alle domande che gli vennero rivolte il 22 ottobre, sulla sua politica nei confronti del Reich, il Ministero non può chiedere alla Camera di votargli la fiducia.

Del resto, la situazione interna della Germania favorisce in questo momento la tattica del capo del Quai d'Orsay, ed è nell'interesse di quest'ultimo di anticipare le proprie dichiarazioni, invece di rimandarle. Sino a tanto che perdurerà al di là del Reno l'incertezza circa il risultato finale del referendum nazionalista contro l'accordo Young, Briand sarà di tutto la latitudine necessaria per provare ai suoi oppositori l'impossibilità di procedere a una messa in piano sostanziale della interpretazione che la Francia intende dare agli accordi dell'Aja. Gli amici del Ministero fanno già osservare che la situazione del Reich è troppo oscura perchè il Quai d'Orsay non abbia da ritenersi obbligato a restare sull'aspettativo. Per quanto concerne il plebiscito, nulla prova sinora che i nazionalisti debbano necessariamente avere la peggio. Pel trionfo della loro manovra basterebbe che la metà dei voti gettati nelle urne fosse a favore della test di Hugenberg. Perchè il plebiscito abbia a considerarsi riuscito, non è affatto necessario che i nazionalisti raggiungano la metà dei voti degli elettori iscritti. Venti o venticinque milioni di suffragi basterebbero a rendere valida la consultazione popolare; il che equivale a dire che, con poco più di una decina di milioni di voti, Hugenberg potrebbe vincere la partita. Naturalmente se i nazionalisti dovessero spuntarla, la politica di Briand avrebbe bisogno di essere riveduta da cima a fondo; e questo timore potrebbe sembrare una ragione di più per negargli la fiducia. Ma Briand può viceversa valersi della prospettiva in questione, per giustificare, di fronte alle sinistre, una reticenza di linguaggio alla quale piacere alle destre: ossia per pronunciare domani un discorso che non apra fessure nella modesta maggioranza di centro e di destra, su cui il Gabinetto può far calcolo, e senza tuttavia per questo provocare contro di sè una insurrezione social-radicale. Ed è qui che, per il momento, si limitano le ambizioni di un Ministero, il quale non si fa eccessive illusioni sulla propria longevità.

Non più di 20 voti di maggioranza

Aggiungiamo che la necessità di prendere con le buone la destra si è fatta già sentire stasera, dopo la decisione del gruppo radicale, di votare in massa contro il Gabinetto, vincolando i membri del gruppo stesso, mediante la cosidetta « questione di disciplina », I Repubblicani-socialisti, il gruppo di Painlevè, hanno votato anch'essi il verdetto dell'Unione delle sinistre. In seno alla sinistra radicale, l'influenza di Loucheur è bilanciata da quella anti-ministeriale di Denielou. Nell'Unione repubblicana democratica, che è il grosso delle truppe ministeriali, l'on. Marin riunisce intorno a sè un gruppo di una quindic

e sul commercio e l'industria francesi; di Autrand, dell'azione democratica sociale, sulla politica agricola del Governo; di Blondel, dell'azione democratica sociale, sui lavori intrapresi nell'estuario della Senna; di François Albert, radicale socialista, sulla composizione del Gabinetto e sulla sua politica, in particolare modo dal punto di vista dell'applicazione delle leggi laiche. Oltre alle vecchie interpellanze sulla politica del grano, che non hanno potuto essere discusse a causa della crisi, e di cui Chautemps e quattro suoi colleghi chiederanno l'iscrizione all'ordine del giorno più prossimo, il numero delle interpellanze ascende oggi a dicialtro.

Il Presidente ottimista

Stephane Lauzanne, che riporta sul *Matin* una conversazione avuta con Tardieu, assicura che, ad onta delle difficoltà che lo attendono, il Presidente del Consiglio si mantiene ottimista, ed è deciso, per poco che le circostanze glielo permettano, di applicare tutta la propria energia per realizzare il suo programma di lavoro costruttivo, che aiuti il Governo ad uscire rapidamente dalla situazione precaria in cui si trova. Confessandosi risoluto a governare, e a non abbandonarsi al giro della corrente, Tardieu ha detto ai giornalisti:

« Io intendo dirigere il mio Ministero. Ora non si dirige un Ministero soltanto col discutere o con l'arbitrare in Consiglio i grandi ed i piccoli affari. Si dirige vigilando ad ogni ora del giorno al movimento di ognuno dei suoi ingranaggi. Il primo dovere del capo consiste nell'impartire delle istruzioni. Voglio governare, per riuscirvi ».

Vedremo se questo linguaggio, insolito negli ambienti parlamentari francesi, avrà il dono di far tacere le idre della irrequietudine politica, che si appresta all'assalto.

G. P.

Gli agenti fiscali americani

ed i commercianti francesi

Parigi, 6, notte.

In seguito alla ingiunzione vivissima dei commercianti francesi contro gli agenti americani del fisco inviati in Francia per accertare la veridicità delle dichiarazioni *ad valorem* delle merci esportate, il Governo francese aveva chiesto ed ottenuto il ritiro puro e semplice di questi funzionari.

Tale misura tuttavia non regolava definitivamente la questione poichè la legge doganale americana comporta esclusivamente una tariffa *ad valorem* prevedendo che, in mancanza della necessaria base di valutazione, le autorità doganali degli Stati Uniti possono tassare le merci importate secondo i prezzi interni americani. La soppressione degli agenti specialmente incaricati di fornire alle autorità americane questa base di valutazione poteva dunque condurre ormai alla tassazione sulla base dei prezzi delle merci in America.

Il Governo francese aveva in seguito formulato delle proposte per il ristabilimento e l'attività in Francia degli agenti del fisco americano.

Il Governo degli Stati Uniti ha ora dato il suo consenso ufficiale a queste proposte. L'accordo intervenuto prevede dunque il ristabilimento degli agenti del fisco ma in ben altre condizioni. Anzitutto questi agenti si limiteranno ad offrire i propri servigi agli esportatori francesi per dare a costoro la facoltà (riunendo le informazioni fornite dall'amministrazione doganale americana) di rivendicare il beneficio del valore stimato o del valore di esportazione della propria merce. I nuovi agenti saranno in numero ridotto e propri collaboratori degli esportatori e renderanno la loro attività gradita sotto ogni punto di vista al Governo francese.

Infine l'articolo della legge doganale americana, che prevedeva severe sanzioni nel caso in cui gli esportatori francesi non si conformassero alle domande degli agenti del fisco, sarà abrogato nella nuova legge doganale americana attualmente sottoposta al lib erazione del Congresso. Se questa legge sarà votata, sarà dunque lasciato alla libera scelta degli esportatori di fornire o no agli agenti americani le informazioni necessarie.

Conflitti tra dimostranti e Polizia in Polonia

Berlino, 6, notte.

Da Varsavia si telegrafa che in tutta la Polonia ieri sera infine avuto luogo delle dimostrazioni di masse organizzate dalla social-democrazia in favore del Sejm e del maresciallo del medesimo, Daszinski. A Varsavia la polizia ha operato molti arresti. A Leopoli sono avvenuti scontri fra le masse dimostranti e la polizia. Il *Robotnic* racconta che ieri sera alle 21 erano in giro per le strade perfino le automitragliatrici, contro i dimostranti. A Lodz la folla ha tumultuato chiedendo la formazione di un Governo di Consigli di operai e contadini. La polizia ha disperso le masse dimostranti. A Przemysyl i poliziotti hanno circondato la Camera del Lavoro e occupato i locali delle organizzazioni giovanili socialiste. Altre manifestazioni socialiste hanno avuto luogo nelle regioni industriali di Slesia, Saybusch e Dombrowa. Doppertutto i giornali socialisti sono sequestrati. A Leopoli il *Kurier Poranl* è stato sequestrato, soltanto nella notte scorsa, nove volte, raggiungendo un *record* in materia. Il *Robotnic* anche oggi è sequestrato.

Le frazioni dei partiti del Sejm si sono riunite e hanno preso posizione di fronte al rinvio della sessione deciso dal Capo dello Stato. Il Club nazionale fa osservare in un comunicato che il Sejm avrebbe importantissimi e urgenti compiti da discutere, come i risultati della Conferenza dell'Aja e il trattato di commercio russo-polacco; e che quindi il rinvio della sessione costituisce un tentativo di evadere davanti a così gravi responsabilità. Un altro comunicato diramato la frazione del partito dei contadini socialisti, Wyzwolenie, rivolgendosi con sdegno contro la decisione di rinvio, che « rappresenta un nuovo tentativo di impedire alla rappresentanza del popolo di fare il suo ufficio nazionale ». La frazione social-democratica infine anch'essa stigmatizza il tentativo del Governo, di sottrarsi definitivamente al controllo parlamentare.

James Walker rieletto sindaco di New York

New York, 6 notte.

Il candidato democratico James Walker ha ottenuto mezzo milioni di voti più che il suo competitore repubblicano liberale Fiorello La Guardia nelle elezioni municipali. Pertanto il Walker è stato eletto sindaco di New York. Pur essendo previsto il trionfo del candidato conservatore, il numero dei suffragi da esso ottenuti è una sorpresa per tutti. Un'altra sorpresa è costituita dai voti raccolti da Norman Thomas, candidato socialista, che ne ha avuti 170 mila. Questa cifra supera il record di 143 mila voti raggiunto dai socialisti nelle elezioni del 1919 e dall'a Morris Hillquit, candidato di allora. Nelle ultime elezioni municipali poi lo stesso Norman Thomas ne aveva racimolati appena 89.500. E' giustificato quindi lo stupore per i risultati odierni.

La crisi tedesca

Una adunanza di capi-Partito

presso il Cancelliere Müller

Berlino, 6 notte.

L'orizzonte della coalizione governativa continua a essere turbato dalla burrasca di ieri. Dal seno dei rappresentanti del Centro nella Commissione parlamentare per la questione del progetto di allargamento e di fusionazione del divorzio. Il Centro minaccia di ritirare analogamente e conseguentemente i suoi rappresentanti dal Governo — e uno di essi è proprio il ministro della Giustizia — se la social-democrazia non rinuncia a questo progetto. Analoga attitudine tiene l'altro partito cattolico che fa parte del Governo, che è del resto una filiazione del Centro, e cioè il cosiddetto Centro bavarese.

La presidenza della frazione del Centro ha oggi tenuto consiglio col suoi tre ministri al Governo, e cioè con Guerard, della Giustizia, Wirth, dei Territori Occupati, e Stegerwald, delle Comunicazioni, per concordarsi sulla condotta da tenere. Il Cancelliere Müller oggi stesso ha ricevuto uno per uno i capi delle frazioni dei partiti al Governo, e poi il Presidente del Reichstag, Loebe; indi li ha riuniti tutti insieme. Si tratta anche di fissare la data di riapertura del Reichstag, che sarà stata fissata per il 26, e che i tedesco-nazionali vorrebbero anticipare, per potere immediatamente discutere il progetto di legge plebiscitario, e in caso di rifiuto venire al plebiscito prima ancora del Natale. Pare però che la data sarà mantenuta. Compiti imminenti di questa sessione saranno, oltre al progetto plebiscitario, pel quale la Costituzione chiede che sia discusso senza ritardo, il piano Young, e poi la nuova legge per la protezione della Repubblica, recentemente presentata dal Ministro dell'Interno.

Intanto, in attesa, certamente oggi attorno al Cancelliere si sono discusse le varie possibilità di rimpasto ministeriale, nei riguardi della definitiva successione di Stresemann al Ministero degli Esteri, che sarà senz'altro affidato a Curtius, che ne tiene adesso l'*interim*, affidando ad altri il Ministero dell'Economia, di cui Curtius è il titolare. Questo Ministero dovrebbe rimanere anche al popolarno, il quale vorrebbe continuare a tenere nel Gabinetto due Ministeri, quanti ne aveva prima della morte di Stresemann. Ma anche qui si hanno da fare i conti con la resistenza del Centro, il quale fa anche in questo la fronda, e vorrebbe, sempre nel caso che rimanga al Governo, avere un dicastero economico, magari passando il Guerard dalla Giustizia alla Economia.

Ciò sempreché sia superata la questione del divorzio, senza di che il Centro senz'altro abbandonerà del tutto la coalizione. Da tutto l'atteggiamento del partito, e dal tono stesso dei suoi giornali, non pare si tratti di dissenso che possa eliminarsi con il semplice rinvio, o magari con la rinuncia al progetto del divorzio, poichè, a quanto pare, si tratta di preconcetta decisione, o per lo meno di disposizione del Centro a uscire dalla coalizione, per ragioni superiori e immanenti, di cui questa del divorzio può essere un aspetto o un episodio, ma che non si esaurirebbero tutte in essa.

La *Germania*, organo del partito, oggi insiste ancora sulle dichiarazioni fatte alla Commissione parlamentare dai suoi rappresentanti: « Esse significano — dice il giornale — che è raggiunto il limite oltre il quale non si può andare, e bisogna pronunciare un deciso no ».

Del grado di determinazione del Centro, in questa faccenda, può essere misura l'atteggiamento della social-democrazia, la quale, a giudicare dal commento odierno dell'ufficiosa Agenzia *Servizio di stampa social-democratico*, odorato il vento infido, si mostra assai conciliante, e dice che in sostanza il Governo non c'entra con questo progetto di divorzio, il quale è di origine parlamentare. Se qualcheduno deve ritirarlo, dunque, non è certo il Governo, ma è soltanto la Commissione parlamentare stessa, che può metterlo a tacere. Essa conclude:

« E' naturale che il Centro faccia questa manovra, non tanto per se stessa, quanto per avvalorare e sottolineare le sue richieste di miglioramento e di aumento dei posti che attualmente gode in seno alla coalizione di Governo ».

Ma la valutazione più esatta della situazione la dà la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale dice:

« Il conflitto è inevitabile: soltanto il punto di esso non è deciso ».

G. P.

Le difficoltà del Cancelliere austriaco

tra socialisti e Heimwehren

Vienna, 6 notte.

A volte viene fatto di chiedersi fino a quando l'attuale assurda situazione interna dell'Austria potrà prolungarsi: mentre il Cancelliere Schobert dichiara di volere fare rispettare, con i mezzi a sua disposizione, la legalità, i socialisti e le Heimwehren rispondono concordi di non volere disarmare, in maniera che poi si possa loro rimproverare una capitolazione. Ora la capitolazione per le Heimwehren sarebbe costituita dallo stesso puro e semplice fatto di una conciliazione coi ressi, sulla base dello *statu quo*. Le Heimwehren hanno bisogno di un successo, e tale potrebbe essere ad esempio l'approvazione del progetto di riforma della Costituzione, intorno a cui ora si discute in Parlamento, mentre non cessa il lavorio nelle quinte.

Non è da escludere che il Cancelliere Schobert, se proprio lo si volesse mettere alle strette, si decida a provocare una nuova crisi, ritirandosi, per lasciare cimentare gli altri. Però che Schobert sia di avviso che gli si chieda un po' troppo; ed il troppo sarebbe costituito, tra l'altro, dalla domanda, avanzata dalle Heimwehren, che siano arrestati come responsabili di alto tradimento i capi socialisti i quali hanno provocato le interpellanze dell'altro ieri sull'Austria alla Camera dei Comuni. Non è possibile perdere di vista che, in fondo, anche Schobert, alla testa del Governo, è handicappato da caratteristiche personali assai analoghe a quelle che infirmavano tutta l'attività di Seipel. Se l'azione di Seipel era sempre sottoposta alle premesse dalle quali chi vuole un abito solare non potrà mai prescindere; l'azione di Schobert rimane e resterà sempre quella di un uomo che è giunto alla funzione di Capo del Governo dal severo compito di capo della polizia, e che perciò, a rigore di logica, si trova di fronte ai cittadini di tutti i partiti in una condizione specialissima. Se dunque in Austria dovrà avvenire qualche cosa, sarà opera di uomini nuovi o di uomini liberi di agire.

Il matrimonio del Principe Umberto

Gli Augusti Sposi a Torino

per venerare la Santa Sindone

Roma, 6, notte.

Sul cerimoniale delle nozze di S. A. R. il Principe Umberto e la Principessa Maria del Belgio, non essendovi ancora nulla di stabilito si prosegue a finalizzare e a fare disposizioni più o meno fondate. E' opinione generale, come abbiamo già informato, che le nozze verranno celebrate in Roma nella prima quindicina di gennaio. Non si assicura però che abbiano luogo a Santa Maria degli Angeli. Alcuni invece riterrebbero che venissero celebrate alla Cappella Paolina al Quirinale. Di questa opinione si è dichiarato un ecclesiastico, aggiungendo che non si meraviglierebbe se la messa di nozze venisse celebrata dal Cappellano maggiore di Corte, Mons. Reccalo, il quale ha battezzato, dato la prima comunione, e l'istruzione religiosa al Principe. Ciò non toglierebbe che il matrimonio venisse celebrato alla presenza del Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, il quale dopo la messa e le benedizioni, compirebbe il matrimonio.

Per non fare mancare poi la tradizionale cerimonia dell'esposizione della Santa Sindone a Torino, che si espone per l'appunto in occasione dei matrimoni dei Principi Ereditari di Casa Savoia, dopo la celebrazione delle nozze in Roma, i Reali Principi sposi si recherebbero a Torino, ove verrebbe esposta la S. Sindone e si svolgerebbe un'altra solenne cerimonia.

Queste voci, è appena necessario dirlo, come quelle che riguardano il cerimoniale che ancora non è stato stabilito, vanno riferite a solo titolo di cronaca.

«Amo l'Italia con cuore entusiasta»

Una lettera di Maria del Belgio

Firenze, 6, notte.

La Superiora del Collegio delle Nunziatine di Firenze, dove la Principessa Maria del Belgio trascorse gli anni della sua fanciullezza, ha ricevuto dalla Principessa questa significativa lettera: « Gentile Signora, Sono felicissima di poterle annunziare il mio fidanzamento con S. A. R. il Principe Umberto. Lei può immaginare la mia gioia, sapendo come ami l'Italia con un cuore entusiasta e fedele. Non dimenticherò mai i begli anni passati a Poggio Imperiale, e ne conserverò per tutta la vita un dolcissimo ricordo.

« Gradisca intanto, cara Signora, il mio più affettuoso saluto ».

Per volontà della Principessa la lettera è stata comunicata a tutte le sue antiche compagne di collegio.

Il nuovo Codice Penale

Attenuanti ed aggravanti del reato

Roma, 6 notte.

Notevoli innovazioni sono state introdotte nel nuovo Codice Penale, anche per quanto riguarda le circostanze che accompagnano il reato.

Il nuovo Codice stabilisce che se le circostanze attenuanti escludo la pena, il giudice ha facoltà di ordinare una misura di sicurezza, qualora, tuttavia, si convinca trattarsi di persona socialmente pericolosa. Sotto l'attenuazione di circostanze che escludono la pena, il progetto comprende tutte le circostanze che escludono il reato, ovvero la pena.

La valutazione delle circostanze

La soluzione che il progetto adotta, circa il modo di valutare l'aggravante o l'attenuante, è ispirata a concetti realistici, che hanno se non altro il merito di sgombrare il campo da una serie di indagini sempre difficili, spesso impossibili, dirette ad accertare se il colpevole avesse o non conoscenza delle circostanze. Ciò che determina in applicazione o non applicazione delle circostanze aggravanti o attenuanti, è l'esistenza o la non esistenza materiale delle circostanze medesime, indipendentemente dall'elemento psicologico.

Per quanto attiene alle circostanze aggravanti oggettive, si tratta appunto di quelle, in cui le circostanze sono poste dalla legge a carico dell'agente, indipendentemente dal dolo o dalla colpa. In base allo stesso criterio sono regolate dal progetto le aggravanti putative non valutate a carico, perchè la maggior lesione ognuta non ha avuto luogo; le attenuanti esistenti, ma non conosciute, o ritenute per errore inesistenti, valutate a favore, perchè si è verificata la minore lesione; e le attenuanti putative non valutate a favore perchè in effetti non si è verificata la minore lesione ognuta dal colpevole.

Il progetto pone il principio che, quando per errore nell'uso dei mezzi di esecuzione del reato, o per altra causa sia compiuta l'offesa in danno di persona diversa da quella alla quale l'offesa era diretta, il colpevole risponde come se avesse commesso il reato in danno della persona che voleva offendere.

Non sono addossate a carico dell'agente le aggravanti concernenti le condizioni o qualità dell'offeso e i rapporti tra offeso e colpevole. Sono invece valutate a favore le attenuanti erroneamente supposte, che concernono le condizioni, qualità, o rapporti predetti.

Le offese a persone rivestite di cariche ufficiali

Giova qui osservare che il rigore in tema di aggravanti è minore di quello che possa apparire a prima vista. Vi sono infatti aggravanti che presuppongono, per essere applicate, la loro conoscenza da parte dell'agente. L'espressione « avere approfittato di circostanze di tempo e di luogo, o di persona, tali da ostacolare la pubblica o la privata difesa », importa che il colpevole debba avere conosciuto la circostanza, perchè ognuno può giovarsi, ma non profittare di ciò che non conosce.

Speciale importanza è data ai motivi, tali da rilevare particolare capacità a delinquere del colpevole, quando cioè essi siano abbietti e futili. Ai motivi e all'elemento psicologico si tiene altresì la circostanza dell'avere commesso il reato per eseguirne od occultarne un altro, ovvero per conseguirne o assicurare a sè o altri il prodotto o il profitto o il prezzo o l'impunità di altri reati. E' stata aggiunta la circostanza dell'avere nei delitti colposi agito nonostante la previsione dell'evento.

Sono conservate le aggravanti dell'avere adoperato sevizie e dell'avere agito con crudeltà verso le persone, sono invece tolte le altre dell'avere agito con violenza contro le persone o con insidie o con inganno. Il legislatore ha ritenuto miglior partito contemplare la violenza, la minaccia o l'inganno come aggravanti speciali, cioè di singoli reati: in tal caso si avrà un reato complesso anzichè un concorso di reati.

Il progetto considera come aggravante l'avere approfittato di circostanze di tempo, di luogo o di persona tali da ostacolare la pubblica e la privata difesa. Spetterà al giudice determinare quando delle circostanze ricorrano.

Costituisce aggravante l'avere commesso fatti contro pubblici ufficiali e persone incaricate di un pubblico servizio o ministri del culto cattolico ovvero di culti ammessi dallo Stato, o agenti diplomatici o consolari di Stati esteri nell'atto ovvero a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio. Costituisce altresì aggravante comune l'avere commesso il fatto con abuso di autorità o di relazioni domestiche, ovvero di relazioni di ufficio o di prestazione d'opera, di coabitazione o di ospitalità.

Lo « causa d'onore »

Il gruppo delle attenuanti comuni è essenzialmente costituito da talune circostanze che riflettono il movente o lo stato d'animo moralmente o socialmente apprezzabile, ovvero le modalità di esecuzione o fatti posteriori al reato, che rivelino nel colpevole una minore capacità a delinquere. Sono circostanze attenuanti comuni l'avere agito per motivi di particolari valori morali e sociali. Al riguardo il nuovo Codice ha soppresso le parole: « per causa d'onore » che si leggevano nell'art. 61 numero 1, del progetto 1927. Osserva il Guardasigilli che le cause di onore si risolvono anche esse in un motivo di particolare valore morale o sociale; la dizione soppressa poteva apparire superflua

« Ma la soppressione — continua la relazione — è dovuta a ragioni ben più importanti. Nella parte speciale invero dove la « causa d'onore » è presa più volte in speciale considerazione (infanticidio, aborto, omicidio, lesione) essa può essere invocata anche da chi si sia posto in una situazione di illecità dalla quale l'agente vuole allontanare le conseguenze disonoranti. Nell'infanticidio, per esempio, la « causa d'onore » è ravvisata allorchè quando l'agente si sia volontariamente e illecitamente posto in condizioni di compromettere il suo onore. Ora si sarebbe potuto dubitare che anche in tema di diminuenti generali la « causa d'onore » potesse invocarsi da chi col proprio fatto delittuoso o illecito si sia posto in una situazione disonorante; tale l'adultera, per esempio, che sopprime il testimonio delle sue turpitudini ».

Altra circostanza attenuante è l'avere agito in stato d'ira, determinata da fatto ingiusto altrui.

Altra attenuante comune è aver agito per suggestione di una folla in tumulto. Sono anche circostanze attenuanti avere nei delitti contro il patrimonio, che comunque offendano il patrimonio, cagionato alle persone offese dal reato un danno patrimoniale di speciale tenuità, ed essere concorso a determinare l'evento insieme coll'azione od omissione del colpevole, il fatto doloso della persona offesa, ed infine aver prima del giudizio riparato interamente il danno mediante risarcimento di esso, e quando è possibile mediante la restituzione; o l'essersi il colpevole prima del giudizio adoperato spontaneamente ed efficacemente per eludere o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato.

Recidiva di reato

Il progetto anche in tema di concorso di reato, si è ispirato a quelle necessità di un saldo ed efficace rinvigorimento dei mezzi di lotta contro le manifestazioni più pericolose della delinquenza.

Il progetto si orienta pure con notevole temperamento verso il sistema del cumulo materiale, il quale ha l'indiscusso pregio di rafforzare la tutela penale situandola con una grande semplicità e prontezza di applicazione.

Nel progetto preliminare era stata avanzata la figura del reato continuato, quale viene ammesso nell'articolo 79 del Codice vigente, e si era risolto che concorso materiale di reato si abbia anche nel caso che taluno, con più azioni od omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, commetta, anche in tempo diverso, più violazioni di una medesima disposizione di legge. Senonchè vive ed insistenti si sono manifestate le preoccupazioni per l'eccessivo rigore a cui avrebbe condotto il sistema del concorso materiale tra i vari fatti di continuazione, onde il Guardasigilli, nella sua relazione, dice di aver ripreso in attento esame il problema e di essere convinto che sia questa una materia nella quale le considerazioni tecniche devono cedere alle esigenze della pratica.

E' stato quindi modificato il testo dell'art. 79 del progetto preliminare, stabilendo che le disposizioni sul concorso non si applichino a colui che con più azioni od omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso commetta, anche in tempi diversi, più violazioni della stessa disposizione di legge, nonchè di diversa gravità, aggiungendo che in tale caso le diverse violazioni si considerano come un solo reato; e si applichi la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse, aumentata fino al triplo.

L'elemento psicologico

Il nuovo testo, pur presentando una formulazione non dissimile da quella accolta dai Codici vigenti, contiene tuttavia innovazioni notevoli che concernono l'elemento psicologico, la designazione del processo esecutivo e la entità della pena. Invero la redazione dell'art. 81 non riproduce più l'espressione del Codice vigente, diretta a designare la persistenza del disegno criminoso.

L'art. 79 del codice Zanardelli, accennando all'atto esecutivo della « medesima risoluzione » aveva dato luogo a non poche controversie nell'interpretazione di tale particolare elemento psicologico. Il progetto ha perciò preferito la formula « disegno criminoso », ritenendo che nel reato continuato quello che veramente rimane persistente è la ideazione, e non già la risoluzione con cui questa si traduce in atto; è l'elemento intellettivo e non già l'elemento deliberativo e volitivo che sorregge l'attività criminosa.

Ed egualmente si è creduto che fosse più corretto nell'art. 81 definire l'attività del colpevole colle parole « azioni o omissioni » anzichè colle parole « atto esecutivo » adoperate nell'art. 79 del Codice vigente. La locuzione adoperata dal progetto ha il vantaggio di escludere che possano essere considerati quali distinti reati i singoli atti di cui consta il processo esecutivo del singolo reato, e di affermare in modo indubbio che non possano concepirsi come reati concorrenti di lesioni, per esempio, i ripetuti colpi di coltello inferti nello stesso contesto alla stessa persona con l'unica intenzione di ledere; o costituire distinti delitti di furto il cogliere dall'albero più frutti o qualsiasi altra contestuale sottrazione di oggetti vari da parte del ladro.

Aderendo all'opinione pressochè concorde, secondo la quale la continuazione deve ammettersi anche quando le diverse violazioni costituiscono singolarmente non solo fatti di diversa gravità, ma anche aspetti diversi del medesimo reato, è stato stabilito che il giudice applichi la pena che dovrebbe infliggersi per il fatto più grave di continuazione, aumentata in ogni caso fino al triplo.

VATICANO

Gli avvenimenti in Polonia: il ritorno del Nunzio — Mutilati ricevuti dal Papa.

Città del Vaticano, 6 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto oggi in udienza di congedo mons. Marmaggi, Nunzio apostolico in Polonia, il quale, dopo brevi ferie, si accinge a ritornare a Varsavia. Gli ultimi avvenimenti svoltisi colà hanno forse reso opportuno un più sollecito ritorno del diplomatico nella sua sede. E' noto infatti con quale interesse anche personale il Pontefice segua le vicende di quella Repubblica.

Secondo informazioni attendibili, il Vaticano vede la situazione senza preoccupazioni, e ritiene che si tratti di scosse di assestamento, non solo prevedibili, ma inevitabili, e in un certo senso anche necessarie. E' convinzione negli ambienti vaticani, per quanto se ne può arguire, che il Maresciallo Pilsudski sia in grado, per il suo prestigio politico, per il suo valore militare, per le sue benemerenze, di superare ogni contrasto, e di restituire alla vita parlamentare politica un ritmo più consono al bisogno che la Polonia ha di lavorare ordinatamente, per raccogliere i frutti dei suoi faticosi successi.

* * *

Oggi il Papa ha ammesso al bacio della mano un gruppo di una trentina di mutilati, che si trovano in questi giorni a Roma per il loro Congresso. Essi erano guidati dall'avv. Mariello e dall'on. Gorini. Il Papa li ha accolti con grande affabilità, ed ha rivolto loro brevi parole rilevando l'alto merito che è nelle loro passate e presenti sofferenze. « Il soffrire — ha detto il Papa — è più che operare, e il vostro soffrire trova grande sollievo nella convinzione che voi soffrite per un alto ideale, quale è quello della Patria ».

Il Papa ha concluso dichiarando di benedirli di gran cuore e augurando che la benedizione abbia a recare loro alto conforto e nobile rassegnazione.

* * *

Nell'interno della Città del Vaticano si lavora attivamente per la sistemazione edilizia resa necessaria dal nuovo stato di cose. I lavori della stazione ferroviaria sono avanzatissimi. I muraglioni che sostengono i due fianchi della trincea di accesso alla galleria di manovra che entra nelle viscere del colle vaticano, sono in gran parte compiuti. Dalla parte del cortile della Zecca è stato già tracciato, ed è bene avviato, il viale che conduce al Palazzo del Governatore. Presso la chiesa di Santa Maria si è iniziata la demolizione delle casupole che corrono tra la Chiesa stessa e quella di Santo Stefano degli Abissini.

In quel punto le due chiese rimarranno isolate, e tutto all'interno si svolgeranno i viali di accesso al Palazzo del Governatore. Dall'altro lato del Vaticano, dal cortile della Biblioteca, sono state asportate le grandi palme che occupano forse troppo il ristretto ambiente, e sono state trasportate nel cortile del Belvedere a completamento del magnifico restauro ideato da Luca Beltrami, ed eseguito fin dallo scorso dicembre.

La forte diminuzione nell'importazione del grano

Ottimi pronostici per il raccolto

Roma, 6 notte.

Dalle statistiche ufficiali risulta che nel primo quadrimestre dell'esercizio passato l'importazione di grano fu di oltre sette milioni di quintali, e nel primo quadrimestre di quest'anno è stata invece di poco più di due milioni e mezzo di quintali, con una differenza di quattro milioni e mezzo di quintali. Da notare che tale diminuzione è stata anche progressiva.

Quattro milioni e mezzo di quintali in meno rappresentano almeno 400 milioni di lire di minore valore importato.

« Lo sconto tra i prezzi interni e i prezzi esteri — osserva il « Giornale d'Italia » — ha già dato segno di voler ridurre. E' quindi possibile che le importazioni non si mantengano nello stesso limite ridotto di questi ultimi mesi. E' ben certo tuttavia che alla fine della campagna la diminuzione complessiva di importazione sarà notevolissima. Le importazioni di grano sono andate in questi ultimi anni continuamente crescendo, ad onta dello sviluppo della produzione. Erano state di circa 21 milioni di quintali in media nel biennio 1925-26, di circa 23 milioni nel biennio 1927-28.

« La produzione di quest'anno risulterà alla fine anche migliore di quanto fu pubblicamente annunziato: si avvicinerà cioè a 72 milioni di quintali. Vi saremo dunque 10 milioni di quintali di più del solito, ed è probabile che se non di altrettanto, di poco meno scemi la importazione, pur tenendo conto, si intende, della tendenza all'aumento di consumo, persistenza pienamente giustificata del resto se non altro dal continuo ed intenso sviluppo demografico.

Le trattative sulla convenzione metallurgica

La questione sui «reparti fondamentali»

Roma, 6 notte.

Oggi sono continuate al Ministero delle Corporazioni le trattative per la interpretazione autentica dell'articolo 9 e dell'articolo 10 della Convenzione nazionale metallurgica.

Alla discussione hanno partecipato i rappresentanti dell'organizzazione nazionale dell'industria e del Sindacato industriale, e i rappresentanti dell'« Amina » e del Sindacato metallurgici di Torino.

Dopo viva discussione, non essendo ancora raggiunto un accordo sulla definizione dei « reparti fondamentali », cui si riferisce l'articolo 10 della Convenzione, i negoziati sono stati sospesi e rinviati a domani.

Oggi avrebbe dovuto radunarsi a Montecitorio la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulla estensione della disciplina del contratto di lavoro ai rapporti di mezzadria, colonia e piccola affittanza, senonchè, data l'assenza di alcuni parlamentari, impegnati altrove, la riunione è stata rinviata alla prossima settimana.

Gli addetti a famiglie patrizie e la inquadramento sindacale

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha esaminato la questione relativa all'inquadramento dei cuochi, dei camerieri e guatteri in servizio presso famiglie patrizie, ed ha riconosciuto che esplicando essi attività concernente servizi di carattere personale e domestico, non possono inquadrarsi sindacalmente. Ha deciso inoltre che gli impiegati amministrativi che si trovano alle dipendenze di Conventi, istituti privati e scuole siano soggetti alla disposizioni delle leggi sindacali, e il loro inquadramento sia nei Sindacati dell'industria in rispondenza all'inquadramento dei datori di lavoro, che sono rappresentati dalla Confederazione della industria. Ha infine determinato che la stessa categoria di lavoratori, qualora dipenda da Seminari, non sia soggetta all'inquadramento sindacale, in quanto questi istituti, oltre ad essere enti giuridici, fanno parte della costituzione della Chiesa ed hanno semplicemente fini di educazione e di istruzione. Il Ministero delle Corporazioni ha inoltre deciso di prendere in ulteriore esame la questione dell'inquadramento degli impiegati addetti a famiglie patrizie.

Le linee ferroviarie in costruzione in Piemonte e in Liguria

Roma, 6 notte.

Notizie desunte sulle linee ferroviarie in costruzione dicono che le nuove linee, attualmente in corso, nell'Italia settentrionale e centrale assommano a oltre 1000 Km.

Così nel Piemonte è lunghi tutto da segnalare la Fossano-Mondovì-Ceva, si diramo a Fossano dalla ferrovia Carmagnola-Cuneo, e si innesta a Ceva alla ferrovia esistente per Savona. Essa è lunga poco meno di 40 Km., ed è destinata a migliorare la comunicazioni del Piemonte col porto di Savona che è il suo naturale sbocco al mare.

Vi è poi la linea Savona-Altare-San Giuseppe di Cairo, lunga circa 25 Km. e per la quale si prevede una spesa di circa 200 milioni. L'esercizio della linea sarà a trazione elettrica. Connessa, come si sa, colla ferrovia Cuneo-Ventimiglia, è la sistemazione dell'impianto ferroviario di Cuneo. L'opera, tutto compreso, verrà a costare 65 milioni.

Per la direttissima Bologna-Firenze complessivamente si sono spesi 800 milioni, di cui 450 per la grande galleria. Per il completamento della linea occorrono ancora 240 milioni, cosicchè a lavori ultimati la direttissima Bologna-Firenze costerà un miliardo e 100 milioni.

La linea Cremona-Piacenza per una comunicazione rapida e diretta tra Piacenza e Cremona, a doppio binario, sarà lunga 31 Km.

I premi per la quinta serie dei Buoni del Tesoro novennali

Roma, 6, notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali.

Per la quinta serie di tali Buoni, il premio di un milione è stato assegnato al Buono N. 1.341.450; il premio di L. 100.000 è stato assegnato al Buono N. 1.212.953; il premio di L. 50.000 al Buono N. 1.324.816; il premio di L. 10.000 al Buono N. 709.645; ed i 4 premi di L. 5.000 ciascuno, ai Buoni N. 1.701.802, N. 621.667, N. 1.876.669, N. 1.040.154.

Le scuole secondarie di avviamento al lavoro

in provincia di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Il Consiglio del Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica, presieduto dall'avv. Cagnoni, ha preso in esame vari problemi relativi al funzionamento delle nuove scuole secondarie di avviamento al lavoro. Il Consorzio si è reso conto della necessità di proporre qualche modifica al provvedimento di trasformazione di queste scuole nei confronti di alcune di esse per estenderne le specializzazioni, ed ha deliberato di presentare le necessarie proposte che riguardano le scuole secondarie di avviamento al lavoro di Asti, di Casale Monferrato e di Novi. Ha preso atto del provvedimento col quale il Ministero ha autorizzato la R. Scuola secondaria di avviamento al lavoro di Valenza di attuare anche le specializzazioni industriale-maschile, commerciale e industriale femminile.

Per la scuola secondaria di avviamento al lavoro derivante dai corsi integrativi del Comune di Alessandria, il Consorzio, su proposta del suo Presidente, e per corrispondere altresì al vivo desiderio del Podestà di Alessandria, gr. uff. Vaccari, ha approvato che rimangano integri i corsi istituiti nei sobborghi, limitando la frequentazione alle sole scuole urbane: Bobbio, De Amicis, Ardigò. Ed ha altresì deciso che siano mantenute nelle suddette scuole di Alessandria le specializzazioni industriale, agricola e femminile.

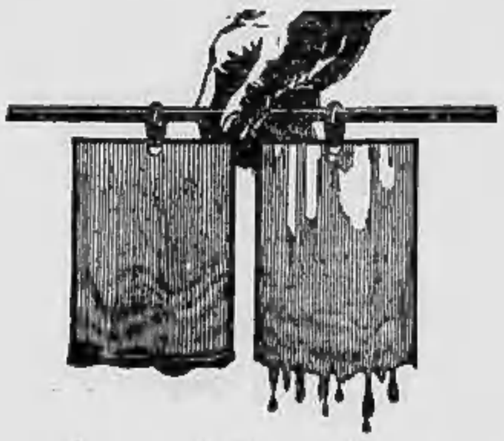
Esaminati e discussi problemi vari, il Consorzio si è poi occupato delle scuole libere, delle sovvenzioni ed esse necessarie e degli insegnamenti relativi.

Studente precipitato dal balcone

Napoli, 6, notte.

Lo studente universitario Ernesto Di Paolo, di anni 27, per meglio stendere la tenda del balcone della sua camera, al primo piano di una casa in vico Giardinetto a Toledo, salì sulla ringhiera del balcone; ma, fallitogli un piede, precipitava nel vuoto. Il poveretto è stato trasportato in gravi condizioni all'Ospedale dei Pellegrini.

Vedere in 8.a pagina:
Vita Finanziaria e Commerciale



...Quest'olio aderisce

più a lungo ai metalli assicurando la lubrificazione più efficace e duratura

Un velo perfettamente omogeneo e aderente di Standard Motor Oil assicura agli organi mobili a contatto del vostro motore la più efficace protezione.

Difendetevi dai pericoli nascosti e non lasciatevi ingannare da un falso senso di sicurezza. Un pneumatico bucato, una benzina scadente o una balestra rotta sono subito rilevati. Non così accade per i danni causati da olii che vi vengono presentati come " ottimi ". Voi ne sarete edotti solo il giorno in cui riparazioni costose assorbiranno somme ancor maggiori di quelle che avevate risparmiato nell' acquisto del lubrificante.

Rifornitevi oggi stesso di Standard Motor Oil. La vostra vettura ne ritrarrà i vantaggi di una lubrificazione razionale, e voi eviterete perdite di tempo, di denaro e innumerevoli noie.

STANDARD MOTOR OIL

assicura la massima protezione

SOCIETA ITALO-AMERICANA DEL PETROLIO - GENOVA

L. 1 - 28

La gran marca ITALIA

ARRIGONI

SARDINE - ANTIPASTO - FILETTI D'ACCIUGA

"Frette"

BIANCHERIE E CORREDI

E. FRETTE e C. - MONZA

FILIALE TORINO - Via XX Settembre, 64

Tania

E' venuto a trovarmi un connazionale, tornato dalla Russia in Germania con sua moglie russa. Però, a casa mia, è venuto solo.

— Come mai t'è saltato in mente di sposare una bolscevica?

— Non è che mi sia saltato in mente — si scusa. — E' stato il caso.

Si stringe tra le spalle e mi fa capire che più del caso è stata la necessità.

— Non l'ami?

— Al contrario — protesta — l'amerei profondamente.

— Che cosa te lo impedisce?

— Vuole essere un uomo.

— Tua moglie!

— Lei.

— Oh, bella!

Cava il portafogli di tasca e mi tira alcune fotografie.

— Dà un'occhiata, ti prego. Esaminale nell'ordine in cui te le passo.

Obbedisco con scrupolo.

Prima fotografia: Tania operaia. Calzoni a sacco e giacca tirchina. Mani unte, occhi rabbiosi.

— Però — osserva — ha una testa interessante. Che mestiere faceva?

— Dava l'olio alle macchine in un cantiere. Diciannove anni.

Seconda fotografia: Tania parla al comizio.

— C'è della foga. Ma che cosa sosteneva?

— Sosteneva il principio che le ragazze bolsceviche come punto di partenza dovessero tenere l'odio verso il sesso maschile. Tendere, cioè, ad un massimo assurdo per lasciare all'opera dell'istinto di mitigare l'intransigenza della difesa verso l'altro sesso, riducendola ad una freddezza accorta.

Rimango un po' stordito, dalle spiegazioni non al tutto chiare del mio buon amico. Ma passo oltre, per non sfigurare.

La terza fotografia mostra Tania in un vestito estivo che si potrebbe chiamare appena leggera camicia se nel taglio non ricordasse quel che di solito è servito sin'oggi alla società per salvaguardare, anche con l'ipocrisia della moda, il senso del pudore.

— Senza — dico — non possedeva un soldarino, delle calze, il resto!...

— Non ci badare. Lì, non si può sempre avere tutto quel che occorre. Si può anche indossare un vestito di velo sulla nuda pelle.

— Ho compreso — dico. — In un tal costume, Tania andava ai bagni.

— No — mi corregge. — Veniva a spasso con me, la domenica.

— Che scioco! — esclamo. — Non avevo compreso ch'era vestita da festa.

Le altre fotografie mostrano Tania ginnasta, lanciatrice di giavellotto, discobola, nuotatrice. Ma nell'ultima appare truccata anche più che un'attrice di terz'ordine in una di quelle rappresentazioni che si alternano con il cinematografo.

All'impenno a recalcitro come un buon cavallo di puro istinto, che trovi sulla sua strada qualcosa di anormale e d'incomprensibile. Ho ammesso Tania operaia, Tania avversaria del sesso maschile, Tania tanto indipendente da passeggiare per le vie in camicia, Tania musco losa e ardita, ma Tania truccata che c'entra? non è in contraddizione con le Tania precedenti?

— E' questo, proprio questo il problema! — grida il mio amico, abbandonandosi finalmente allo sfogo, che sin'ora ha trattenuto a stento.

Mi confessa ch'è stata proprio la ragione dello sfogo presente a condurlo da me:

— Dopo tre anni di Russia, capisci, bisognava che trovassi uno dalla sensibilità più prossima alla mia, per potermi arrischiare a parlare, senza tema di porre in dubbio di fronte a me stesso le mie facoltà d'intendere ancora la vita.

Mi racconta che il dibattito intorno al trucco, è stato vivacissimo fra compagni e compagne bolsceviche.

— Tutta la questione versa sulla maniera di considerare il trucco. E' adoperato dalla donna per adescare l'uomo? Se sì, è rinnegato dalle vere compagne, le quali vedono in esso una diminuzione della loro personalità. Ma se serve puramente ad appagare il capriccio d'un'oziosa ora domenicale, non sarà piuttosto, per le donne, una diminuzione di personalità non truccarsi solo per tema di essere sospettate di arrendevolezza verso l'altro sesso?

— Il dilemma è sottilmente analitico — giudico, non potendo trattenermi dal ridere.

Ma vedo saltare dalla poltrona, come un ossesso, il mio amico, e dallo spasimo con cui, d'un tratto, gli si congestiona il viso, indovino la profondità della sua sincera pena. Capisco che le risonanze nella vita coniugale d'una ragione così futile in apparenza, debbono essere d'una gravità quotidianamente oppressiva. Gli chiedo scusa, e lo prego di parlare.

— Ti ho mostrato le fotografie — mi dice — affinchè tu abbia come dei punti di riferimento, mentre io discorro. Vuoi proprio sapere, dunque, che cosa significa avere sposato una russa della nuova Russia? Eccoqui. Tu ti levi la mattina, e fai una osservazione qualsiasi su un particolare qualunque a banale dell'esistenza quotidiana. La donna ti redarguisce: «La vita è bellissima, e basta!». La giornata comincia male. Ti accorgi di avere sbagliato il tono e cerchi di rimediare — Hai ragione — le dici — accanto a te non si può e non si deve vedere se non il bello; il resto dev'essere dimenticato. Ti sei svegliata con gli occhi più chiari del solito. Hai una cera fresca, alcuni come un fiore. — Non hai finito, ed eccoteli avanti indietro per la camera, rannuvolata per la tua cortesia. Non è ancora al tutto vestita; fuori fa freddo. Dopo due o tre mosse sgarbate, spalanca la finestra, e sputa fuori come il più ineducato degli operai. Per tutta la giornata tu avrai da fare piuttosto che con tua moglie con un omaccio. Se al contrario mi elogi la sua forza fisica, la sua resistenza alle fatiche, la sua disinvoltura nell'affrontare le contrarietà, puoi esser certo di vederla, poco dopo, impiastricciarsi il viso di belletto, e, per un paio di giorni, menare un tenore di vita non dissimile da quello della più scioperata donnina.

— Dove vuole giungere con queste improvvise variazioni?

— Dove? Se lo sapessi precisamente, sarei già pago. Ma non si può afferrare l'inafferrabile. Se è ammalata, e voglio chiamare il medico, afferma che la medicina è una sciocchezza. Se dico che la musica conforta l'anima, con uno sguardo di rancore demolisce l'esistenza dell'anima ed il conforto della musica. Su di un punto soltanto si può essere certi di non affrontare le sue contraddizioni. Quattro e quattro fanno otto. Conviene, e non sofistica. Ma non riduco tutto a questo, che sarebbe già una maniera d'intendersi, perchè vorrebbe dire l'abolizione assoluta del superfluo. Al contrario, senza accorgersene, ella vive del superfluo, perchè vive, appunto, sperimentando. Si volta e si rivolta come su una graticola. Vuol essere come un uomo; e però ha preteso d'essere sposata. Una volta sposata, non vuol essere moglie, ma compagna. Se la tratto da camerata, si torce su se stessa mordendosi la coda della femminilità...

— E' un essere di transizione — osservo. — Può darsi ch'essa segni il passaggio tra la donna d'una volta e quella di domani.

— Dev'esser così — concede melinconicamente il mio amico, dopo essersi con uno sguardo significativo accertato ch'io non abbia celiato. — Ma ti assicuro — gli vien detto, poi, con sincerità — che avere io moglie una donna di transizione è un vero castigo di Dio! Che cosa, infine, potrà essere questa donna di domani? Non potrà mica inventare un altro sesso! Donna rimarrà sempre.

Pervenuto a questa conclusione, il mio amico sembra più tranquillo. Mi lascia, ringraziandomi di averlo ascoltato e di avergli dato modo di alleviarsi l'animo.

Torno alle mie occupazioni; ma non è passata mezz'ora, che squilla il telefono

— Allò, con chi parlo? Ah, sei tu! Novità?

— Ha venduto i mobili del salotto, per pagare un chirurgo, il quale le ha garantito di assottigliarle il seno con una operazione. Dice ch'ella è già moralmente la donna di domani, e, con l'operazione lo sarà anche fisicamente. Che cosa mi consigli?

— Mah!

— Ti prego di dirmi una parola.

— Mi metti in imbarazzo. Tra moglie e marito...

— Non c'entra. Fra noi tre, l'estranea è lei.

— Ah, bene, se proprio m'autorizzi a parlare... Vendi gli altri mobili, e tornatene in Italia, dove le donne, per fortuna, sono sempre quelle di ieri.

Son passati alcuni giorni. Ho appreso che Tania dalla clinica è tornata a casa senza seno, slanciata come un adolescente; ma non la trovato nè il marito nè i mobili nè la cameriera nè nulla. Penso che verrà a più miti consigli.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Importante scoperta archeologica

Bari, 6, notte.

A Ceglie, mentre si procedeva alla sistemazione di alcune strade regionali in contrada Sant'Angelo, sono venute in luce alcune tombe antichissime, perfettamente conservate, attribuite al V secolo avanti Cristo. Procedendo negli scavi sono stati poi rinvenuti bellissimi vasi dell'epoca romana e una cintura in bronzo finemente cesellata, di ottima conservazione. La scoperta è stata completata da armi ciclopi, armi, pugnali, tutti romani. E' stato disposto per il trasporto degli oggetti al nostro museo, perchè ad essi si attribuisce grande valore.

Il testo dell'abdicazione dello Zar rinvenuto a Mosca

Mosca, 6 notte.

Sono stati rinvenuti importanti documenti, conservati specialmente dall'Accademia delle Scienze, e appartenenti al vecchio dipartimento dei servizi di informazioni segrete del regime zarista e al Comitato centrale del partito dei cadetti socialisti rivoluzionari. Fra essi vi è il testo autentico dell'abdicazione di Nicola II e di Michele. L'accademico Oldemburg per non avere, nella sua qualità di segretario perpetuo dell'Accademia, informato a suo tempo il Governo dell'esistenza dei documenti è stato destituito.

(*Radio Stefani*).

Il gigante a guardia del Sud-Africa

(Dal nostro inviato)

Da Città del Capo, settembre 1929

Ho cercato l'ultima volta di offrirvi un'impressione generale di Città del Capo all'ombra della sua Montagna della Tavola, la quale, benchè superi di poco i 1200 metri d'altezza, è d'ordinario assai ritrosa a mostrare la lunga linea della sua vetta nascosta frequentemente dai vapori, di modo che la sua completa veduta finisce per rappresentare un progresso dono del tempo che fa. E dico dono, per la semplice ragione che il giudizio che della Tavola delle Francis Drake, chiamandolo il particolare più prodigioso che più dato di vedere circumnavigando il mondo, non ha nulla di esagerato. Ecco perchè anche il più modesto dei descrittori di Città del Capo sente di non avere assolto il suo compito se non è riuscito, almeno nell'intenzione, a riprodurre l'aspetto fisico di questo gruttesco gigante che fa la guardia al Sud Africa e a dire qualche cosa delle relazioni esistenti fra il gigante stesso e la gente che vive ai suoi piedi.

Notate che il cappello non è solo, quello dire che tutta la penisola del Capo che si protende dal continente come una tromba d'elefante, è coperta di contrafforti che si distaccano dalla Tavola e calano a picco verso l'Oceano Atlantico da un lato, verso l'Indiano dall'altro, formando la costa occidentale delle False Bay e finalmente verso l'istmo, che è perfettamente piano. All'estremità nord della penisola giace Città del Capo, di faccia alla Table Bay, a quella sud, distante cinquanta chilometri dalla città, si protende il Capo di Buona Speranza, di modo che la Montagna della Tavola con i suoi due contrafforti più avanzati, la Testa del Leone e la Collina del Segnale, sono sempre visibili a chi arriva a Città del Capo dal nord, mentre chi vi giunge da sud doppia prima il Capo di Buona Speranza, poi naviga per trenta miglia lungo la penisola frastagliatissima di seni e di golfi, sinchè scopre i sobborghi della città adagiati sulle pendici della Testa del Leone e della Collina del Segnale, e poi la città, sulla Tavola.

Tutto questo per concludere che la Tavola, la Testa del Leone e la Collina del Segnale fanno quasi parte della città, la quale, nata ai piedi della prima, sul breve ripiano sino al mare si è poi distesa alla base delle altre e verso l'istmo comprende le rive di giardini semi-tropicali e le pendici di boschi di pini con un lavoro secolare fatto dai «coolies», dai deportati, e poi, quando questi non vennero più dall'Europa, dai galeotti negri, lavoro che ha trasformato le aride coste orientarie del Capo in un immenso parco olezzante dei profumi della pineta e di quello dei boschi d'arancio che sono i dominanti. Ma la Tavola, la montagna che taglia il cielo con una linea perfettamente orizzontale lunga tre chilometri e sulla quale la leggenda pone il diavolo e l'olandese in gara perenne di arrabbiati fumatori in cappotto delle nuvole che nascondono e scoprono di continuo la crestal, rimane l'elemento più insigne e romantico del luogo. La parte superiore di monte vista dal mare sembra imperata, ma alcune profonde gole la incidono e permettono attraverso facili sentieri la salita alla penisola pianura della cima ed al Picco del Diavolo, le spiagge più evidente della Tavola ai navigatori del largo che la chiamano anche Montagna dei venti.

Gli alberi d'argento

Arrivati in cima, sul Kaaitel Berg, (sta per essere inaugurata una funicolare che risparmierà la fatica dell'ascesa e neutralizzerà il pericolo del fenomeno conosciuto dai capetonians con il nome di «tablecloth», vale a dire il sopraggiungere improvviso di fittissime nebbie, anche nelle giornate più luminose d'estate, che provoca accidenti frequentissimi mortali di gente che smarrisce i sentieri e precipita nei burroni) si ha davanti la sorpresa di trovare non una terrazza, ma una specie di continente in miniatura, torrenti e colline coperte di una flora peculiare alla Tavola fra cui curiosissimi gli «alberi d'argento», così chiamati letteralmente scintillante come argento, delle rare orchidee e la protea, l'arbusto dalla foglia che si risolve in fiore, e poi di scorgere da ogni parte panorami superiori del due oceani e delle montagne continentali. Inoltre la sommità della Tavola riserva ai cercatori diligenti, degli straordinari documenti del passato del Capo, come il racconto di qualche ignorato naufragio di due o tre secoli fa che i superstiti consegnarono in scritti drammatici rinchiudendoli in una bottiglia e nascondendo questa nel cavo di una pianta o sotto una pietra, prima di avventurarsi più innanzi, fra i selvaggi, dove scomparvero nel mistero dell'Africa sconosciuta.

Devo ora aggiungere, a proposito di racconti straordinari che riescono ad interessare non il Sud-Africa soltanto ma il mondo intero, che Città del Capo è una fonditrice inesauribile. Essa è proprio il fondo del sacco dove viene a finire quello che di eccezionale accade nell'immensità continentale. Avete mai udito parlare del vecchio Horn, anzi di «Trader Horn»? Il suo nome corre oggi nel mondo anglo-sassone come quello dell'Omero africano moderno. E' un uomo presso l'ottantina di razza caucasica, che un anno fa giunse, pure a piedi, al Capo proveniendo dall'Africa più lontana. Era in immagine della compiuta miseria, decrepita per giunta. Russò al tramonto ad una casetta dei sobborghi di Città del Capo e alla signora che venne ad aprirgli una maestra, proprietaria dell'abitazione) domandò l'elemosina di un po' di ristoro. La maestra ebbe pronto stupore vedendo il vecchio miserabile, lo prese per un ordinario «poor white» (povero bianco) di cui, come tutti sanno, l'Africa australe è piena, lo fece sedere nella cameretta da pranzo e gli preparò una zuppa. Quando il pellegrino provvisto di una profetica borsa si vide dinanzi la zuppa fumante, disse:

— Signora, voi siete molto caritatevole. Non ho denaro per compensarvi della pena che vi prendete per me, ma vi racconterò qualche cosa che vi potrà interessare. Sono tedesco d'origine, mi chiamo Horn di «trader» (di viaggiatore, il commissatore) e da quarantà anni viaggio, percorro l'Africa. L'ho girata tutta, sempre a piedi, ho vissuto per lustri fra i selvaggi più primitivi che non mi hanno mai fatto il minimo male, ho attraversato direi volte il Sahara dal sud al nord e da occidente ad oriente e poi ho fatto la stessa cosa nella foresta equatoriale e nelle savane. Conosco il Niger, il Congo, il Nilo, l'Ogué, l'Orange, il Limpopo, lo Zambese, conosco tutti i fiumi, tutti i monti dell'Africa e tutte le sue genti...

La storia dell'Omero africano

In questo modo il vecchio incominciò a narrare alla maestra la storia meravigliosa dei suoi quarant'anni di vita africana, ramingando sempre a piedi per l'immensità del continente, fi racconto era così eccezionalmente vivido, umano, appassionante che la maestra pregò subito il suo ospite di permetterle di annotare quello che egli andava dicendo.

— Se trovate le mie parole degne del vostro interesse — rispose il vecchio — verrò ancora domani da voi. Il mio racconto è così lungo che ci vorranno molti giorni e forse molti mesi perchè voi possiate raccoglierlo per intero.

— Signor Horn — soggiunse la maestra — considerate d'ora innanzi questa mia modesta casa come la vostra. Non posso ancora dirvi che cosa diventerano le note che ho tracciato mentre voi parlavate, cioè non so se sarò capace di tradurre la profonda commozione che avete suscitato in me e se le mie forze saranno bastevoli per divulgarla, come sento ch'essa merita. Vi assicuro sin d'ora però che sono io che devo ringraziarvi di aver bussato alla mia porta.

Insomma il vecchio per parecchie settimane di seguito si trovò ogni sera alla tavola della maestra la quale riuscì a compilare una prima narrazione della vita del nomade che venne subito stampata ed ottenne in Sud Africa un successo clamoroso. Dal Sud Africa il libro «Trader Horn» passò in Inghilterra e negli Stati Uniti dove un editore di Nuova York, sei mesi dopo la pubblicazione del volume, invitava il vecchio e la maestra a venirsene nella metropoli americana a continuarvi l'opera iniziata in Sud Africa. I due aderirono alla proposta e in brevissimo tempo hanno fatto uscire a Nuova York un secondo ed un terzo volume del racconto africano di Horn. Pare che il vecchio sia inesauribile e quel che più importa per lui e per la sua volgarizzatrice, la fortuna dei volumi di Horn in America ha superato tutte le previsioni, poichè sia per raggiungere le folli tirature dei libri più accetti alla mentalità yankee, cioè i sei milioni di copie del romanzo canadese di Heman. Conclusione: il patriarca e la maestra sono diventati ricchi e la gente di penna del Sud Africa vuol murare una lapide nella casetta dove Horn, dinanzi alla zuppa fumante, ha cominciato la narrazione della sua odissea.

Le ragioni del successo dell'Omero? Egli non ha avuto ancora il tempo di farsi apprezzare nel mondo non anglo-sassone (ne ignoro le cause ma è probabile che siano d'ordine unicamente materiale) ma c'è da prevedere a breve scadenza un'invasione dei suoi libri anche nei paesi latini, ma scorso il racconto di Horn e per l'esperienza non recente e non breve che ho del Continente Nero posso dire che il suo strepitoso successo consiste non in quello che dice ma nel modo nel quale la vita di quest'uomo eccezionale è presentata, nell'affascinante freschezza del suo spirito.

Nelle sue pagine non risulta nessun contrasto fra l'uomo civile, con l'ingombro di tutto quello che la civiltà può avergli appreso, e gli elementi peculiari dell'Africa vera e delle sue genti, ma rifugge piuttosto una comprensione inattesa di tali elementi. Infine, per la bocca di questo eterno viandante, il Continente Nero ha parlato, ha trovato i più profondi accenti della sua umanità. Nessun esploratore antico o contemporaneo, nessun cacciatore, o cacciatore, o scienziato ha stato ancora capace di riprodurre il formidabile dramma dell'Africa moderna come ce lo presenta. Dramma degli uomini sconvolti dalla conquista europea, dramma delle fiere, dramma delle foreste, dei deserti, dei fiumi domati e indomiti: letteralmente il poema di un mondo che tutto ho veduto, saputo e compreso.

Il naufragio di cento balene

Ma io debbo chiudere la rivista questa straniera dell'Omero Sud Africano per ritornare all'alto della Tavola, dove vi ho lasciati a contemplare Città del Capo da mille metri d'altezza come se si trovasse al fondo di un abisso e fosse possibile gettar delle pietre nelle strade. Volgete le spalle alla città e avete sotto gli occhi la «tromba d'elefante». L'intera penisola del Capo fra i due oceani e quella mirabile False Bay, intensamente azzurra che separa la penisola dai leggendari Monti degli Ottentotti e degli Olandesi della riva opposta. Tutto è chiaro, limpido, comprensibile dalla sommità della Tavola: il passato, il presente e quello che vorrei chiamare con il termine di «eterno», poichè connesso con gli elementi inalterabili della natura: la ragione per la quale il Capo fu la «fortezza di frontiera dell'India» disputata da olandesi, francesi ed inglesi, il motivo che ha fatto diventare questo lembo di terra l'asilo più desiderato per i bianchi trapiantatisi nell'Africa australe e, infine, la causa per cui la penisola è la rivelazione della vita cosmica meno accessibile all'uomo.

Voglio dire che è al Capo, protesa verso l'Antartide, che i due oceani che vi si congiungono mandano non solo le altissime grida dei loro furori, ma l'eco delle tragedie dei suoi esseri e venti. Accenno all'ultima che risale a qualche mese fa, quando un centinaio di enormi balene furono scagliate dalla tempesta sulle spiagge al fondo della False Bay. Questa flotta di carne palpitante è andata a morire in una ristretta zona, di modo che gli uomini, accorsi da ogni punto della penisola per le linee ferroviarie che la costeggiano, per le rotabili che in ogni senso la solcano, videro l'inaudito naufragio sul quale roteavano nembi di altatross venuti dalle profondità australi del due oceani «di dimensioni iperboliche. Gli albatros, per quanto numerosi, non riuscivano a distruggere la montagna di carne che si disfaceva; per cui si convocarono a Fish Hoek tutti i pescatori del Capo, fra i quali primeggiano i nostri ardimentosi liparioti, immigrati qui da lunga data e ultime spese delle forte oceaniche, perchè seppellissero le balene nelle sabbie. Ma il lungo e penoso lavoro fu vano, chè ad una breve calma successe una nuova tempesta, la quale mise ancora allo scoperto le carcasse putrefatte rendendo per lungo tempo inabitabili i paraggi di Fish Hoek.

Le «pietre postali» del 600

Ed ora abbandoniamo la Tavola e scendiamo «nella sua ombra», come si usa dire al Capo, per ispezionare il cuore della città. Molti dei suoi edifici e monumenti meriterebbero una diffusa illustrazione poichè traducono l'insigne e complessa storia della Colonia, dai remoti sbarchi dei portoghesi all'eroica impresa di Scott nell'Antartide. Mi limiterò ad accennare al bel Teatro dell'Opera dove ho veduto rappresentare, con la migliore buona volontà, delle opere italiane da artisti sud africani, le numerosissime chiese di ogni confessione, una sinagoga, le dimensioni imponenti della quale rivelano con efficacia l'importanza dell'emigrazione israelita da queste parti, il massiccio Palazzo legislativo dove si riunisce il Parlamento dell'Unione Sud Africana, una magnifica Biblioteca che ho celebrato da poco il suo centenario e dove ho ammirato con grande sorpresa alcune delle più remote impressioni delle opere di Shakespeare ed uno stupendo messale di Margherita di Valois; gli incantevoli giardini botanici che contengono i primi alberi di grasso fusto piantati al Capo degli coloni, il Museo di storia naturale, indubbiamente uno dei più interessanti del mondo... Ecco, del Museo, bisogna che ricordi almeno le «pietre postali», nel cavo delle quali i capitani degli antichi velieri che toccavano il Capo, mettevano le loro lettere, che erano poi raccolte dai bastimenti di ritorno. La più antica data impressa sulle pietre è il 1607, con iscrizioni in inglese, danese, olandese e francese. Accanto alle pietre postali, vi è una parte del «padrao», o croce di marmo, eretta da Bartolomeo Diaz, il pioniere dei pionieri, ad Angra Pequena nel 1486. E' questo il cimelio più venerabile del Sud Africa. L'edendalo dinanzi, non ho saputo impedirmi di pensare al supremo ardimento del primissimo navigatore del Sud Atlantico, con le sue due caravelle di settanta tonnellate ciascuna, che gira il Capo, l'ignoto punto meridionale dell'Africa, sulla cresta degli immani marosi, ancora la purpurea croce portoghese di panno sulle vele. Nella alica delle caravelle stavano chiusi dei disgraziati negri dell'Africa del Nord, schiavi battezzati e cristianizzati, che Diaz, a ciascuno dei suoi scali, abbandonava a terra perchè «penetrassero fra i selvaggi a portar la novella di Cristo redentore e dell'esistenza del Regno di Portogallo». Si può pensare che cosa ne facessero i selvaggi di cotesti infelici, in ogni modo, il primo tentativo di penetrazione europea nel Sud Africa fu fatto in questo modo.

Il Museo e il Castello

Una parola ancora per i superbi scheletri di animali antidiluviani che vi ammirano al Museo e che riaffermano come le pagine più antiche della storia degli esseri viventi sulla terra, anche ed uomini si trovino nell'Africa Australe, e ritorno all'aperto. Passando per le moschee indiane e malesi, con relativi minareti, che danno a Città del Capo un'aria anche orientale, e attraversando Greenmarket square, dove si svolsero gli eventi più memorabili della dominazione olandese, si arriva alla celeberrima Old Town House della metà del secolo decimosettimo, l'esempio più completo dello stile architettonico di quei tempi che viene insistentemente riprodotto dovunque in Sud Africa. Ora questo il centro della vecchia Kapestad fiammingo, dove echeggiava il gong degli allarmi per gli ubriachi degli ottentotti e degli annunci degli arrivi delle navi.

Una parola per l'Università del Capo che è costata sessanta mila sterline, nuova di zecca, palestra degli studi superiori dell'Unione, frequentatissima; ed eccoci al Castello, il monumento più parlante della storia del Capo, il quale se non è, come quello di Mozambico, fatto di mattoni «trasportati uno ad uno dal Portogallo», costituisce l'immortale centro dove amano darsi convegno le ombre secentesche dei grandi personaggi della «Compagnia delle Indie», con alla testa Johan van Riebeek in parrucca, cappello piumato, colletto a nido di vespe e mezza di comando, piantati sugli spalti a dominare dal Capo il traffico veliero fra l'Occidente e l'Oriente.

ARNALDO CIPOLLA.

Scandali nel Paese del proibizionismo

Senatori «asciutti» ad un pranzo di «umidi»

Parigi, 6, notte.

Un telegramma da Washington annuncia che il sen. Brookhard del Jeowa ha fatto al Senato delle rivelazioni sulla presenza di senatori «asciutti» ad un pranzo di «umidi».

Questo pranzo è stato dato circa tre anni fa da un noto finanziere. Il senatore del Jeowa ha narrato come le bottiglie di wisky fossero dissimulate dietro una tenda e come ognuno degli invitati fosse pregato di servirsi e di prenderne una. Parecchi membri del Congresso si sono mostrati sensibili all'invito.

Brookhard ha aggiunto che la prohibizione non colpisce che i più piccoli e ha detto che Hoover dovrebbe separarsi dal Segretario della Tesoreria, Mellon, per sostituirlo con qualcuno che mettesse fine alla vendita ed al consumo delle bevande alcooliche.

La morte del più vecchio generale dell'esercito austriaco

Vienna, 6 notte.

E' morto ieri in età di 92 anni il generale di Artiglieria Galgoizy, una delle più note figure dell'antico Esercito austriaco del quale era il più anziano rappresentante.

Senza avere mai avuto occasione di riportare grandi successi militari, si era conquistata la popolarità grazie alle sue caratteristiche personali. Egli era, in sostanza, un originale e un tipico soldato. Partecipò alle campagne contro l'Esercito piemontese e francese nel 1859 e nel 1866, alla campagna nel Veneto, a Custoza fu decorato con la corona di ferro. Nel 1882 represse con molta energia la sommossa nell'Erzegovina meridionale.

CRONACHE PARIGINE

Il congresso dei burattini

PARIGI, novembre.

Dopo tanti congressi di persone serie, era prevedibile che dovessimo assistere a un congresso di burattini. La differenza fra i primi e i secondi non è poi tanto grande. Se è vero che la caratteristica principale dei congressi delle persone serie consiste nel non servire a nulla, nessuno dovrà negare che un congresso di burattini debba logicamente rispondere almeno a tale caratteristica meglio di ogni altro. Aggiungiamo del resto, per completare la somiglianza, che ai congressi delle persone serie sono sempre persuasi di essere utilissimi, l'identica persuasione distingue i congressi di marionette. Quelle tenutosi questa settimana a Parigi sotto l'alto patronato di un ex-ministro, nientemeno, il senatore Justin Godart, presidente degli «Amici del Guignol Lionese», si è svolto, per esempio, con la convinzione di avere, in pochi giorni, assolto un compito preziosa. Le marionette hanno promulgato gli statuti della UN.I.MA., ovvero Unione Internazionale delle Marionette, che sarebbe come chi dicesse la Lega delle Nazioni dei nostri fratelli di legno, e provveduto in pari tempo allo studio di una serie di gravi questioni: quella dei diritti d'autore, quella degli scambi artistici, quella della conservazione dei teatri popolari, quella del burattino strumento pedagogico, ecc. Quando un congresso riesce a fare tante cose, si vorrebbe una bella improvvisatrice per non prenderlo sul serio.

Nessuno quindi ha riso nel vedere sbarcare sotto l'arco di una dei più popolari giornali parigini una montagna di casse dalle quali saltavano fuori, allegramente affaccendati, i burattinai belgi del teatro di Liegi, quelli flamminghi del teatro di Anversa, quelli cecoslovacchi del teatro di Pilsen di Giuseppe Skupa, quelli tedeschi del teatro Puhonny di Baden Baden e del teatro Deininger di Stoccarda, quelli francesi del teatro di Lione e del Teatro dell'Arcobaleno di Parigi e molti altri. Non partecipava al convegno nessuno dei burattini classici consacrati dalle varie tradizioni nazionali: nè Pulcinella, nè Hanswurst, nè Punch, nè l'olandese Hans Pickelharing, nè l'austriaco Casperl, nè il turco Karagheuz, nè il francese Gnafron. Ma non bisogna credere che le marionette siano tanto arretrate da non avere ancora capito come il loro dovere consista nel sacrificare all'internazionalismo piuttosto che al nume indigete il congresso di Parigi adunava soprattutto marionette moderne, non indietreggiano nemmeno davanti ad accessori rivoluzionari quali il grammofono e il jazz-band; e le poche vestigia superstiti del vecchio repertorio vi apparvero armai quasi interamente sperdute nella calca dei balli alla moda: cantanti e ballerine americane, fanciulli-prodigio xilofonisti, acrobati giapponesi, sonatori negri e così via. Il mondo cammina, anche quello i cui passi pendono da un filo, le marionette del Novecento debbono essersi dette come i loro contemporanei di carne e d'ossa: O rinnovarsi o perire.

Del resto il congresso ha dimostrato, con la serie di spettacoli tenuti in margine delle sedute di lavoro, che per le marionette antiche il pubblico adatto comincia a fare difetto. Rodolfi di Warsaga, del teatro di Liegi, presentò un Natale vallone del XIII secolo, delizioso nella sua semplicità: ma il pubblico non vide di questa semplicità se non il lato umoristico e rise con irriverenza di San Giuseppe che chiede in isposa la vergine vicina di casa e della Spirito Santo svolazzante sul capo della coppia eccezionale e dei re Magi che battono i piedi in cadenza sulle tavole del palcoscenico come i carabinieri d'Offenbach, vociando in coro:

Salvons l'étoile, salvons l'étoile!

Come rendere comici mediante creature di legno e di stoppa la poesia ingenua dei misteri medievali, che in loro tempo indubbiamente contenevano per gli spettatori inesauribile materia di commozione?

Trois Rois d'un sage forest pretexte
Que le Roi des Rois était venu.
- Voilà, dit-il, la route à suivre.
L'étoile que vous verrez reluire».
Ils partirent, le coeur tout joyeux
Avec un quelle avaient de mieux.

Le marionette non sono più accettabili se non sotto l'angolo ironico. Ricordo di avere assistito molti anni fa, a Catania, alla famosa recita della cosi detta *Opera dei Pupi* del burattinaio Angelo, uno degli ultimi sacerdoti di un'age doremissima, in tutta la Sicilia, da epoca immemorabile. Il repertorio, all'infuori di qualche piccola farsa trascurabile alla quale il pubblico non accordava se non un'attenzione svogliata, consisteva in una serie di episodi scelti fra i più drammatici della Storia dei feudi di Francia, viva nella tradizione locale dall'epoca della dominazione francese. La «compagnia» era costituita da una collezione di marionette splendide, alte non meno di un metro e trenta e tutte un luccichio di corazze, cimieri, maglie, gambali, spade, scudi, in mezzo a cui svolazzi di velluto cremisi, di raso celeste e di piume bianche colorivano una ininterrotta successione di quadri degni di un alluminatore medievale. C'era Rizieri, c'erano Fioravante, Orlando, Rinaldo, Carlo Magno, tutto un Pantheon di eroi che si apos' ofavano in un fondale pittoresco dove le ricercatezze letterarie degli autori antichi davano la mano alle più truculenti invettive contemporanee per finire immancabilmente in una «singolar tenzone» ovvero in una mischia in campo aperto precipitante giù uni addosso agli altri manipoli feroci a dispetto della olimpica impassibilità del volto barbuto dagli zigomi vermigli, in una strepito di latta e di talloni che pareva tirar giù il teatro, accompagnato qual'era dai clamori del pubblico milanais, diviso anch'esso in due campi e pronto a dar man forte al valoroso che soccombesse.

Il teatrino era situato in un cantinone attiguo al Teatro Massimo, grandioso edificio sempre chiuso per mancanza di quattrini e di impresari; e rammento che a passar di lì la sera, davanti alle finestre a fior di terra, illuminate dal gas vacillante, era immancabilmente un pigiarsi silenzioso di schiene di spettatori che si sforzavano di goderal la strage senza pagare i venti centesimi dell'ingresso. Quello no, che non era uno spettacolo accessibile sotto l'angolo ironico! Le fandonie più grosse, le sparconate più smargiasse, le arringhe più buffe, i casi più inverosimili il pubblico li accoglieva come vangelo, con serietà imperturbabile; e non era raro che, a forza di parteggiare per l'uno o per l'altro eroe, in platea volassero banchi e sedie e sin nella strada i più infervorati venissero alle mani. Ma oggi don Angelo è morto da un pezzo e i suoi successori, se ne esistono, debbono stentare a sbarcare il lunario: il pubblico non è più quello! Se i Reali di Francia siciliani, che la Francia ignora, fossero venuti al Congresso di Parigi, il colto pubblico internazionale convenuto apposta nella orgogliosa metropoli, avrebbe, chissà, riso goffamente di loro come risi di San Giuseppe e dell'angelo Gabriele.

Ecco perchè i direttori dei teatri di Pilsen, di Stoccarda, di Baden e di Parigi si sono fatti accompagnare al Congresso quasi esclusivamente da burattini moderni, «up to date», destinati solo a permettere agli spettatori di ridere o di sorridere. L'esibizione più importante è stata quella dei pupi cecoslovacchi di Giuseppe Skupa, impresa considerevole, che riunisce non meno di settantadue personaggi con seicentosessanta costumi, trecentocinquantotto scene e un repertorio di ben duemila e duecento soggetti. Vi abbiamo visto figurare al posto d'onore il celebre Kasparek, derivazione del Casperl viennese, ma diventato tipo nazionale ceco da quando, alla vigilia della guerra, lo Skupa ne fece una specie di Pasquino anti-austriaco e patriota. L'insieme nello spettacolo ci parve comunque una imitazione di qualità inferiore del Teatro dei Piccoli dal nostro Podrecca. Tal qual'è il teatrino di Pilsen è però fiorentissimo, tanto da permettere al suo simpatico direttore di sovvenzionare ogni anno una colonia estiva di centoventi bambini e di alimentare il Brefotrofio locale. I burattini che mantengono i ragazzi chi lo avrebbe mai detto! Dove si vede come anche in un'epoca in cui si sono rassegnati a non esser più se non ridicoli, i burattini, questi bravi figlioli, hanno trovato modo di consolare la loro nativa serietà dandosi alle buone opere.

Il Congresso si è occupato fra l'altro, come ho detto, della possibilità di utilizzare la marionetta quale strumento pedagogico, e la signorina Auroy, ispettrice degli asili infantili di Parigi, e il prof. Vosely dell'Istituto Masaryk di Praga hanno tenuto sull'argomento una conferenza interessante. Una manifestazione per la quale esisteva una certa curiosità, fu lo spettacolo dell'«Arcobaleno» di G. Blattner, di Boulogne-sur-Seine. Il Blattner si sforza infatti di andare contro corrente e di opporre ai burattini sapientemente articolari del Podrecca, che potremmo qualificare la forma naturalistica del genere, una specie di burattino stilizzato, mosso dal basso anzichè dall'alto e piatto anzichè a tutto rilievo, secondo la tradizione cinese ed ottomana. Egli ha presentato una favola per bambini, «Il pescatore e il tesoro di Luna», e una favola per grandi, «Il matrimonio di un nudo», con intervento di Quattro Parigine, di un Prete e di Giuseppina Baker. Ma, per quanto grazioso, lo spettacolo, che riportò qua e là le scenette d'ombre cinesi, è troppo ricercato per promettere un avvenire qualsiasi come forma d'arte popolare e non ha ottenuto se non un successo di stima.

La grande lacuna del Congresso parigino fu, come il lettore avrà già capito, l'assenza dei Piccoli dal Podrecca. Mi bisogna ritenere che, nella sua qualità di membro del Consiglio dell'UN.I.MA., Vittorio Podrecca abbia preferito dare ai colleghi una prova di discrezione astenendosi dal partecipare alle rappresentazioni con un teatro che avrebbe oscurato tutti gli altri e i cui trionfi a Parigi sono d'altronde troppo recenti per ammettere che possano non essere presenti alla memoria di tutti. La prova di discrezione è stata data; ciò non toglie che l'assenza, sia pur solo di una delegazione dei pupi italiani al festival parigino abbia scandalizzato parecchi, e me fra gli altri. I burattini d'Europa hanno avuto l'aria di esser corsi a Parigi per sfruttare il successo delle nostre marionette coalizzandosi, gelosi, per lasciarle fuori dell'

Tignole dell'uva

Le «tignole» o tarme rappresentano per il vignaiuolo una calamità che, ogni tanto, come la grandine, colpisce le vigne, annullandone anche i due terzi del raccolto.

Quando l'uva va in fiore e cerca alacremente di allegare i suoi frutti, le minuscole farfalline delle tignole si dispongono a farne scempio. Pigre, timidissime, spiegano i loro brevi voli nelle ore più quiete della giornata e quando il pericolo delle armi le sospinge, vanno da infiorescenza a infiorescenza deponendoli sui boccioli prunosi e teneri. Da queste nova schiudono minuscoli pigmei, i *giunia*, che arruffano in un groviglio di filamenti serici i racimoli e vi gozzovigliano in pace.

E che gozzoviglia! Son proprio senza discrezione. Mentano la mandibole a casaccio; tranciano, sminuzzano e con un sol colpo di dente distruggono sovente embrioni di grappoli interi.

Il viticultore, che guarda soltanto così all'ingrosso, non s'accorge generalmente di tali misfatti, e mentre soffia zolfo o irrora acqua rameata, i bruchi non disturbati da questi ingredienti, dopo di aver felicitato il prodigio di un buon terzo, prima ancora che ostenti la sua opulenza, abbandonano il festino, vanno a digerirsi in acconci ripari il furto consumato e a subire le loro mute per ritornar farfalle.

Questa farfalle, che fanno la loro apparizione ai primi di luglio, fiaccano altre legioni di bruchi sulle uve, che già mostrano acini turgidi di succo, ed allora ricomincia la gozzoviglia, che dura fino alla vendemmia. L'aspro succo dell'uva acerba fa il disdegno dall'opera; si direbbe che serva loro da aperitivo per le più lauto scorpacciate che faranno sull'uva matura.

Il vignaiolo allora s'accorge che la sua uva s'affloscia, dissecca, imputridisce, ma non può che maledire, e nulla più, gli ingordi ladroni, affrettandosi a sottrarre i residui della vendemmia alla loro ingordigia, mercè una raccolta anticipata.

Nella sola Provincia di Alessandria, anche ammettendo che soltanto un terzo della superficie vitata esistente abbia mediatamente un danno del 30 %, le tignole distruggono ogni anno ben 200.000 quintali di uva, per il valore di 15-20 milioni di lire.

L'anno prossimo sopraggiunge rapido, ed allora ognuno s'affanna a correre ai ripari. Armi di ogni sorta vengono apprestate e la battaglia si ingaggia. Ma proprio in quest'anno di tanti buoni propositi, le tignole non si fanno più vive, tanto nei vigneti di chi fu prudente, che in quelli di chi musulmanamente si è affidato al fato.

«Che cosa è successo? Le tignole non ci sono più!».

Pescare le tignole dell'uva è cosa difficile, perchè nei loro sviluppi giocano un ruolo importante condizioni naturali di ambiente ancora molto oscure. Il tempo, i loro parassiti possono intralciarne le moltiplicazioni senza che il vignaiolo se ne accorga. Specialmente i parassiti hanno il ruolo di minuscoli alleati della vendemmia, poichè, da che mondo è mondo, aiutano gagliardamente a conservare la specie vite, la quale altrimenti, per l'inesauribile fecondità delle tignole, sarebbe già scomparsa dal novero delle piante, lasciandoci senza vino, con grandissima soddisfazione degli antiproibizionisti.

Il vignaiolo, non potendo, pel suo interesse, portar pazienza ed attendere l'energica, ma salutaria azione dei suoi piccoli alleati (azione che d'altronde per quanto meritoria e utile, non giunge mai a contenere le infestioni e i danni del mangia-uva nei limiti desiderati dal tornaconto), si è trovato nella necessità di condurre egli stesso una lotta più metodica ed intelligente, a tutela del suo bene. Tale lotta non è sempre dimostrata difficile dal punto di vista tecnico, poichè è più facile cosa distruggere a cannonate delle cupole corazzate, che rompere gli involgi sericei del *giunia*, o raggiungerli in altri loro ripari, onde poterli sgominare.

Per lunghi anni un numero infinito di prodotti si sono sperimentati: veleni, sostanze repellenti, mezzi allettatori, trappole ingegnose, manualità estenuanti si profusero nella lotta, ma nulla è valso a sbaragliare il piccolo nemico, fino al giorno in cui è comparso l'arsenico.

L'arseniato di piombo prima e poi quello di calcio, spruzzati in sospensione acquosa sulle uve in fioritura, diedero risultati più che soddisfacenti. Tali risultati vennero resi più completi mediante l'estratto di tabacco feniciato, usufruito contro alle larve di seconda generazione o estiva. Questo secondo prodotto, consigliato essenzialmente per sfuggire agli eventuali pericoli di avvelenamento data la vicinanza delle ultime operazioni di lotta alla vendemmia, non regge tuttavia al confronto dei soli arsenicali per efficacia e convenienza d'uso. Per questo motivo i pionieri, da qualche anno, somministrano anche contro i bruchi della seconda generazione gli arsenicali a tutto spiano, senza tuttavia andare incontro, bisogna pur dirlo, a degli inconvenienti igienici.

I risultati che la esperienze hanno e di altri avevano additato ai viticultori raggiungibili mercè l'applicazione dei trattamenti arsenicali e nicotinati allo stato liquido, usufruendo per una maggior economia di mano d'opera della poltiglia antiperonosporica quale veicolo, furono talmente coronati da successo, che la lotta contro le tignole dell'uva divenne, in breve volger di anni, pratica corrente e sempre più diffusa.

Ma il progresso non s'arresta. Una volta scoperta la strategia più efficace, ecco che è sorta la necessità di perfezionare le azioni tattiche.

I trattamenti arsenicali liquidi, sia pur efficaci, presentano tuttavia degli inconvenienti. Anzitutto l'uva si bagna difficilmente per la cerosità degli acini e quindi una gran parte dell'insetticida non raggiunge l'obiettivo pel quale viene profuso. Inoltre, il dover usufruire dei trattamenti antiperonosporici quali veicolo di quelli insetticidi, non sempre torna economicamente utile, potendo le due azioni combinate non coincidere per opportunità di tempo nei loro svolgimenti. Infine, se in collina è facile distribuire acqua, diventa spesso impresa proibitiva e portarla nei vigneti.

Nulla più delle difficoltà aguzza l'ingegno; e difatti dalle esperienze, è sorta testè una nuova tattica: quella cioè che usufruisce dei prodotti arsenicali ma polverulenti.

Quest'anno la manovra è stata tentata e con esito veramente felice. Prodotti arsenicali polverulenti vennero sperimentati nei vigneti monferrini, proprio in annata in cui le tignole hanno giocato dei gran brutti tiri agli innumeri vignaioli.

Tre spolverizzazioni compiute celermente, senza inconvenienti igienici di sorta nei periodi di massimo volo delle farfalle, hanno dato, sopra a un ettaro di vigneto specializzato questi risultati:

Vigneto trattato: vendemmia ottima per qualità e quindi più commerciabile a prezzi elevati, prodotto Q. 90;

Vigneto non trattato: vendemmia pessima per qualità e quindi non commerciabile, prodotto Q. 43.

Distanza fra i due vigneti: una semplice capezzagna.

Il Comune in cui venne eseguito l'esperimento è quello di Camagna Monferrato che possiede 600 ettari di vigneti. Se su di ogni ettaro vitato si fossero prodotti Q. 47 di uva in più, quanti botti che non rimasero vuote si sarebbero invece riempite! Dedichiamo il quesito particolarmente a quei bravi viticultori, i quali, a causa dei danni subiti, invocarono l'intervento di nuove immaginarie malattie dai nomi strani.

L'argomento, inconsueto ai grandi quotidiani, ne rivelerà al pubblico un aspetto degli importanti problemi che oggi occupano la nostra agricoltura in piena rinascenza, crediamo che meriti più particolarmente l'attenzione dei viticultori piemontesi, che sono alla ricerca dei possibili mezzi per diminuire il costo del loro miriagramma di uva e serva far loro conoscere che oggi i mezzi di lotta adeguati per combattere le tignole dell'uva esistono e si possono applicare con tornaconto, senza attendere la comparticipazione dei vicini e peggio delle provvidenze legislative.

L. GABOTTO.

I PROCESSI

Imprese e peripezie di ladri

Un imputato che si finge pazzo

(Tribunale Penale di Torino).

Cinque pregiudicati, — tutti specializzati nella consumazione di quei colpi ladreschi classificati sotto la specie: «furti con scasso», — si introducevano la notte del 10 settembre 1928 in locali della Ditta «Brummell», in corso Re Umberto, 61, facendo un ricco bottino.

Dei ladri nessuna traccia. Le investigazioni, intese a recuperare la refurtiva ed a far cascare nella rete i malfattori, furono vane per molto tempo. Essi venivano individuati e tratti in arresto circa sei mesi dopo, nel labirinto di quest'anno, in conseguenza delle peripezie che agli autori del colpe ladresco erano toccate per parte di taluni complici e ricettatori. L'attività di quelli e di questi venne in luce attraverso a indagini che, sotto la direzione del capo della Squadra Mobile, dott. cav. Ramella, compirono i marescialli Di Pietro, Satragno e Pezzi. Emerse così che il colpo ladresco in danno della Ditta «Brummell», — di cui è titolare il signor Gualtiero Pisperno, — era stato compiuto da: Eugenio Ghia fu Domenico, di anni 30, operaio; Gioacchino Barreri fu Francesco, di 35 anni, vernicitatore; Luigi Barreri fu Francesco, di anni 31, operaio; Giacomo Viola fu Giovanni, di anni 31, carrettiere, e Cesare Sosso di Mario, di 23 anni, sabbiatore. Mentre il Ghia potè sottrarsi all'arresto, — egli è tuttora latitante, — gli altri vennero tratti in arresto, tutti nello stesso giorno, — il 25 febbraio scorso: — insieme a due altri individui, la cui attività aveva qualche nesso con quella svolta dai malfattori: Giuseppe Ghia fu Domenico, di 30 anni, carpentiere, e Pierina Garnero fu Benedetto, di 28 anni, commerciante.

Ed ecco il nesso che, secondo le indagini, era intervenuto fra l'attività svolta dai primi cinque imputati e quella svolta dai due ultimi. Dopo il colpo, i ladri avevano trasportato la refurtiva in casa di Giuseppe Ghia. Essi pensavano che in tal modo il bottino fosse al sicuro. Senonchè, i ladri mancano qualche volta di previggenza: essi, così scaltri in genere, finiscono per rivelarsi assai poco accorti. Con gli stessi metodi usati dal quintetto nello svaligiare i magazzini della Ditta «Brummell», il Garnero, che già aveva ricevuto da Eugenio Ghia e dal Barreri alcuni tagli di stoffa provenienti dal furto del 10 settembre, in una sera dello stesso settembre 1928, penetrò nel locale dove era stata depositata la refurtiva, impossessandosi di una certa quantità di tessuti e giocando in tal modo una stroce beffa agli stessi ladri.

La disavventura capitata al quintetto fu cagione di altre peripezie, che toccarono questa volta al Garnero. Costui fu affrontato un giorno dal Ghia e dal Barreri, e costretto, sotto la minaccia di una rivoltella che il Ghia teneva spianata, a sborsare 1200 lire a titolo di... indennizzo. Ma i guai del Garnero non finirono lì: sempre sotto la minaccia della rivoltella, il Garnero fu costretto in quella notte a seguire i due ed a pernottare coi Barreri, in casa di certo Telesforo Barbosio.

Questi, in sintesi, i fatti dai quali scaturirono molteplici accuse: con la imputazione di furto qualificato, commesso in cinque primi imputati, Eugenio Ghia e Gioachino Barreri vennero incolpati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e di violenza privata; il Ghia anche di abusivo porto e omessa denuncia di rivoltella; Luigi Barreri e Sosso di trasgressione alla vigilanza della P. S.; Giuseppe Ghia di ricettazione; Garnero, infine, di furto e di ricettazione. In correità col nominato Giuseppe Migliorero fu Giuseppe di 27 anni, il Garnero fu anche incolpato di favoreggiamento per avere nell'agosto e settembre 1928, aiutato il Gioachino Barreri a sottrarsi alle ricerche dell'autorità, quale contravvenzione all'ammonizione, accogliendolo nella loro locanda in via Gabriele Rossetti 13, mentre la commessa Maria Sarvia fu Pietro, di 30 anni, fu imputata di ricettazione per aver ricevuto un taglio di stoffa proveniente dal furto in danno della ditta «Brummell».

Al dibattimento la più parte degli imputati si sono trincerati dietro negative tenaci, insistenti. Atteggiamento difensivo, questo, che i pregiudicati soliti a prendere posto sulla panca degli imputati, assumono consuetamente. Bizzarramente inconsueto, è stato per contro l'atteggiamento di Gioachino Barreri, il quale, essendo stato trasferito in sfesa del processo dalle carceri al manicomio, ha fatto il suo ingresso nell'aula scortato da due infermieri, anzichè dai carabinieri, apparentemente calmo (sembra certo che la pazzia del Barreri sia una pazzia di occasione, simulata) egli ha preso posto su un banco isolato, guardato con curiosità ma anche con invidia dai coimputati. Quand'è venuta la sua volta, il Barreri si è alzato per essere interrogato. Ma l'interrogatorio non è stato che una fitta di risposte sfrontate, sconnesse, uno sproloquio come può fare un pazzo o un finto pazzo. Il Presidente accertando la sua generalità, lo interroga:

— Vostro padre si chiama?

— Io sono figlio di S. Teresa — risponde l'imputato. E roteando gli occhi, contorcendo il viso in un'espressione alterata, tale da dare esteriormente la sensazione del supposto sconvolgimento interiore, l'imputato presente di fronte alle domande ed alle contestazioni del Presidente:

— Avevo un pirocafe legno con una catena...

Pres. — Lasciate stare il pirocafe e parlateci del furto di cui è reo Re Umberto.

— Il furto? Ma io sono il podestà. Tutti l'hanno con me perchè ho fatto rimuovere il monumento a Vittorio Emanuele da piazza Vittorio. Ora però attendo dei documenti da Roma. Se mi arrivano, tutti i miei nemici dovranno chiedermi scusa...

— Via, non fate il matto. Rispondete alle mie domande se volete risponderne. Avete partecipato al furto di corso Re Umberto? — interviene con energia il Presidente.

— Io non sono matto. I medici invece sono matti. E se son matti, stiano loro nel manicomio...

L'intenzione dell'imputato sarebbe quella di continuare per un pezzo su questo tono. Ma le fatica di proseguire in commedia ora inscenata gli è risparmiata: egli viene fatto sedere ed alla ripresa dell'udienza non viene neppure più tradotto nell'aula. Apprenderà la sentenza nella cella del manicomio.

Il Tribunale (Pres. barone Scalfaro: P. M. cav. Buscaglino) ha condannato: Eugenio Ghia e Gioachino Barreri a 5 anni, 3 mesi e 5 giorni di reclusione ciascuno; Luigi Barreri a 3 anni e 3 mesi, Giacomo Viola a 3 anni e 4 mesi, Cesare Sosso a 3 anni e 3 mesi, Pierina Garnero a 1 anno e 4 mesi di reclusione e 600 lire di multa, Giuseppe Migliorero a 500 lire di multa. Ha assolto Giuseppe Ghia e Maria Sarvia dall'imputazione di ricettazione per insufficienza di prove. Difesi: avvocati M. Cavaglià, Vianchi, Quattrocolo, Lino Oberi e Chauvelot.

Condanna di delinquenti precoci

Aosta, 6, notte.

S'è svolto oggi nel nostro Tribunale un processo per delinquenza giovanile, contro Ieli Giuseppe Sperolini di Montalto Dora, d'anni 19, Maria Rosso di anni 18 di Issogne, Savina Succo, di anni 14, di Foglizzo, Armando Rubino, d'anni 14, di Arquata Scrivia. I quali l'11 ottobre in Issogne, mediante scasso, a danno del negoziante di commestibili, Pietro Challancin, avevano sottratto 650 lire e commestibili vari.

Lo Sperolini e la Succo erano partiti da Borgofranco per visitare il Castello di Issogne. Cammin facendo s'erano imbattuti nel giovane Rubino il quale s'accompagnava con loro per raggiungere ad Issogne la sua amica Maria Rosso.

Dopo aver trascorso la giornata in taverna i quattro scardinavano la porta d'ingresso dell'esercizio del Challancin e consumavano il sacrilego furto. Poco dopo venivano arrestati dai carabinieri.

Il processo s'è svolto attraverso tutta una serie di piccanti particolari. Le due ragazze sono state assolte per insufficienza di prove; lo Sperolini è stato condannato a dieci mesi di reclusione con sospensione condizionale per uguale periodo di tempo e il Rubino a 7 mesi ch'egli dovrà scontare in una casa di correzione.

Condannato per spaccio di biglietti falsi

Novara, 6, notte.

E' comparso dinanzi al Tribunale certo Angelo Caponi, di 39 anni, di Milano, già condannato otto volte anche per spendita di biglietti falsi.

Il giorno 27 settembre il Caponi, recatosi a Novara, tentava di pagare un bicchiere di birra esibendo un biglietto da 50 lire che il proprietario del caffè riconosceva falso e rifiutava. Uscito dall'esercizio, il Caponi veniva rincorso e consegnato in Questura, dove era denunciato per spendita di biglietti falsi, truffa e contravvenzione alla vigilanza.

Il Tribunale ha condannato il Caponi alla pena di anni 1, mesi 7 e giorni 15 di segregazione cellulare ed accessori di legge.

Tre condanne per truffa e bancarotta

Padova, 6, notte.

Per una intricata serie di truffe sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale certi Marco Mondo, d'anni 41, da Pontelongo, Angelo Campia, cinquantaseienne, di Padova, Olga Ossani, di 54 anni, pure da Pontelongo, e Irmo Turzatto, di 46 anni, padovano.

Per bancarotta semplice e fraudolenta, truffa e falso il Mondo è stato condannato a 7 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione; il Campia a 3 mesi e 15 giorni, col beneficio della condizionale, per complicità in truffa; il Turzatto a 1 anno e 2 mesi per complicità in bancarotta fraudolenta. La Ossani è stata assolta per insufficienza di prove.

DE VITA

L'arringa dell'avvocato di P. C.

Roma, 6 notte.

E' stato ripreso stamane il processo contro Ernesto De Vita, autore del triplice omicidio in persona della moglie, del suocero e della cognata. Benchè alcuni incidenti sollevati dalla difesa, è stata data lettura del questionario che sarà sottoposto ai giurati.

Nel pomeriggio ha parlato il primo patrono di Parte Civile, avv. Aldo Vecchini. L'oratore ha maneggiato la fosca figura del protagonista di questo sinistro dramma, e venendo al triplice omicidio ha sostenuto che in esso vi è premeditazione e così evidente come in quello in esame Ernesto De Vita concepì il delittuoso proposito il giorno in cui a Palermo lo raggiunse la notizia che carico di lui era stato spiccato mandato di cattura, quale autore del sequestro di persona in danno della moglie. L'odio contro la povera donna, che ha narrato al magistrato tutte le sevizie subite, si rinfocolò in lui. Egli si vede perduto, sa che il carcere lo attende, che la separazione legale è inevitabile e che la ricca dote sfuma. Allora decide la strage orrenda. Il bieco delinquente fa assegnamento sulla sua simulazione e pensa ad una assoluzione per vizio totale di mente. La ruota sarà così sicura che suo pensiero, prima di compiere la strage, è di premunirsi dei certificati medici che dovranno dimostrare le sue menomate condizioni mentali. Come si vede, mai delitto fu preparato con più cinica premeditazione e con più piena e completa coscienza di sè e dei propri atti. L'oratore ha concluso la sua serrata arringa, chiedendo un esemplare verdetto di condanna in nome della Giustizia e dell'umanità, un verdetto che elimini dal consorzio civile un fosco sanguinario, che ha calpestato ogni più elementare sentimento e che non ha diritto a pietà alcuna.

L'udienza è stata quindi tolta e rinviata a domattina per la requisitoria del Pubblico Ministero. Parlerà quindi il primo difensore avv. Cassinelli.

Valori del fallimento Réan

non ritirati dai creditori

Aosta, 6, notte.

Per rifiuto del protettorato che il fallimento Réan ha lasciato fra i numerosi creditori, molti di questi, che rimasero i loro valori e titoli, in gran parte nominativi, coinvolti con le attività fallimentari, non hanno insinuato domanda di credito in via di rivendica, correndo pertanto il rischio di perderne il possesso. L'avv. Anselmo di Ivrea, curatore del fallimento, per cortese interessamento ed alto senso di equità, trasmetteva in questi giorni un singolo invito ad oltre un centinaio di creditori, di cui molti lontani dalla sede d'Aosta, pel ritiro dei valori stessi rinvenuti nella massa fallimentare.

Molte sono state fino ad ora le offerte per l'acquisto del palazzo Réan in via Sant Anselmo e di tutti gli altri immobili degli eredi del defunto. Anselmo. Le offerte vennero però fatte per lotti separati, dato il prezzo di lire che somma a circa due milioni; ma a insindacato dall'apposita Commissione di vendita di dare la preferenza per l'acquisto in un blocco unico particolarmente per il palazzo.

La chiusura del processo verbale di verifica dei conti avrà luogo il 21 novembre corrente. Il giorno 25 avrà luogo in Torino la chiamata della causa d'appello del dott. Emilio Réan in opposizione alla dichiarata responsabilità di socio di fatto col fratello Lorenzo.

Truffe e fuga

di due noti industriali florentini

Firenze, 6, notte.

Una grave denunzia è stata presentata stamane contro i due noti industriali Giovanni e Rodolfo Piliego, fabbricanti di botti per la conservazione dei vini. La Ditta Piliego ha la sua fabbrica nella vicina Rifredi. Da qualche tempo nell'ambiente commerciale correvano voci poco tranquillizzanti sull'azienda; tuttavia i due fratelli continuavano a menare vita brillante.

Stamane l'avv. Dino Lattes si presentava al Procuratore del Re insieme col signor Marcello Cellai, procuratore della Ditta Giacomo Mineo e produceva un dettagliato esposto dal quale si rileva come i fratelli Piliego abbiano emesso a proprio favore, falsificando le firme, due tratte a nome della Ditta Mineo per l'ammontare di circa 15 mila lire, i due fratelli si sono intanto resi irreperibili fin da sabato scorso. Secondo quanto si afferma, i Piliego avrebbero compiuto falsi e truffe per più di mezzo milione. Naturalmente, in seguito alla scoperta di questi imbrogli, l'azienda ha subito un contraccolpo di dissesto che si aggira intorno ai 2 milioni. Le indagini continuano per accertare l'entità precisa delle truffe commesse dai due loschi scrupolosi industriali.

Incendio prontamente domato

lungo la Cuneo-Ventimiglia

Cuneo, 6 notte.

Stamane, a Robilant, per cause tuttora ignote, si è sviluppato un violentissimo incendio nel capannone della stazione ferroviaria adibito a deposito di materiali per i lavori in corso per l'elettrificazione della Cuneo-Ventimiglia. La squadra dei pompieri, accorsa prontamente al primo allarme, coadiuvata da ferrovieri e volonterosi cittadini, è riuscita in meno di un'ora a circoscrivere completamente l'incendio, limitandolo ad un angolo del vasto capannone.

I danni che avrebbero potuto ascendere a centinaia di migliaia di lire, per la presenza di una ingente quantità di materiale elettrico non facilmente trasportabile, non superano così le ventimila lire. Non si hanno a lamentare infortuni a persone. Temendosi che l'incendio si propagasse ad un vicino deposito di benzina, con conseguenze disastrosissime, s'era pure provveduto a chiedere l'intervento della squadra dei pompieri di Cuneo, che giunse sul posto fortunatamente ad opera quasi compiuta.

Duecento quintali di paglia in preda alle fiamme

Savona, 6, notte.

Questa sera verso le 18, un violentissimo incendio si è manifestato in un ampio capannone adibito a deposito di paglia e fieno, situato nel cortile del fabbricato di piazza Mentana 2, di proprietà Patrone. Il fieno e la paglia oltre 200 quintali, appartenevano al sig. Romano Paredi di Sale. I primi ad avvedersi dell'incendio sono stati lo «chauffeur» Mario Castello e la guardia di finanza Salvatore Torre i quali si sono adoperati nei primi soccorsi, riportando ustioni gravi alle mani.

Subito dopo sono accorsi sul posto i pompieri, i carabinieri e le autorità. Le fiamme, alimentate dal vento, minacciavano le attigue abitazioni destando lo spavento tra gli inquilini, molti dei quali si sono dati alla fuga. L'opera dei pompieri potè arrestare che l'incendio, propagatosi alla casa vicina, rendesse più grave la sciagura. Dopo oltre tre ore di incessante lavoro le fiamme poterono essere domate. I danni sono ingentissimi. Si ritiene che la causa dell'incendio debba ricercarsi in un corto circuito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI.

Un disastroso incendio sviluppatosi in Piazza nell'abitazione dell'ing. Antonio Campani, ha distrutto completamente la proprietà. La famiglia Campiani, assente dal paese, potè miracolosamente salvarsi. Le fiamme hanno distrutto pure un attiguo negozio di tamerie, cotoni e chincaglierie ragguagliato un danno complessivo, assicurato, di circa 200.000 lire.

L'alta collezione, importata dal Ferrarese e dal Padovano, si è diffusa nel Polesine, e nelle stalle di Rovare ed furono anche casi letali. L'autorità sanitaria sta provvedendo.

DA ALBA.

Un treno speciale in partenza da Torino alle ore 11 sarà attuato per la cerimonia di domenica.

DA ALESSANDRIA.

Per violenza o per tentata evasione dal carcere, certo Giuseppe Moretti, di Acqui, è stato condannato a due mesi di detenzione.

Per vendita di falsa annacquata è stato condannato a 15 giorni di reclusione e a 3000 lire di multa il lastricandolo Giacomo Cantarella.

Mediante scasso i ladri sono entrati nell'abitazione di Alfredo Migliassi, rubandovi oggetti d'oro per circa 6000 lire.

Sono stati inaugurati il Viale della Rimembranza ed il gagliardetto della Sezione Combattenti di Castelnuovo.

DA ASTI.

Si è iniziata al Teatro Alfieri la stagione lirica con il «Lohengrin». Seguiranno la «Bohème» e il «Mignon».

DA BRESCIA.

In seguito a violento diverbio scoppiato in una comitiva di fornaciai alticci, certo Cicilio Dall'Oglio col manico dell'ombrello ha colpito alla testa tal Francesco Romano, di anni 38, abbattendolo al suolo privo di sensi. Il ferito è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata.

Per bastonate avute da certo Mezzagna è stato ricoverato all'ospedale il mugnaio Domenico Pe, di Borgo Sabbia.

DA BORGO SAN DALMAZZO.

Travolto da un camion in piazza Monreale, il bimbo minore Raffaele Bianchi è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

DA CASALE.

Cinquantamila lire hanno donato alcune coppie famiglie amiesi per i restauri della cadente chiesa parrocchiale di Sala.

E' stata inaugurata la R. Scuola di avviamento al lavoro.

Il nuovo Cimitero di Gabiano è stato solennemente inaugurato alla presenza di autorità, organizzazioni e rappresentanze fascistiche.

Investito da una motocicletta, il contadino Giovanni Quaglia fu Antonio ha riportato gravi lesioni.

Cercando sentire un'automobile, il motociclista Piero Marenco, da Camino, s'è fratturata una gamba.

DA MONCALIERI.

Sorpresa in flagrante reato, sono state arrestate per furto continuato in danno del Pubblici Camerano certa Angelina Nugaretti, d'anni 24, da Cavagnolo, Maria Quaglione, d'anni 21, Lina Gusella, d'anni 21, ed Ester Vanzan, d'anni 18, da Vicenza.

DA MONDOVI'.

Nella R. Scuola industriale di Avviamento è stato inaugurato un ricordo per i Caduti della Scuola nella grande guerra. Il ricordo consiste in una lampada votiva, egregio lavoro eseguito nella Scuola stessa. Alla simpatica cerimonia sono intervenute le autorità civili e religiose. Il Vescovo ha benedetto il ricordo e pronunziato un elevato discorso.

DA SALERNO.

Con una fucilata alla testa il contadino Antonio Mantone ha ucciso, per motivi di interesse, il contadino Pasquale Pucciotto. L'assassino è stato arrestato.

DA VALENZA.

Per lo scoppio di un pneumatico, un'automobile guidata da certo Rinaldo Mascarini precipitava lungo la scarpata della provinciale di Milano. Il Mascarini si buttava fuori del veicolo andando a cozzare contro un albero, ma riportava gravi lesioni.

Lavorando su un'impalcatura è caduto al suolo l'operaio Pietro Destefani, d'anni 32, ed ha riportato la frattura della gamba sinistra ed altre ferite gravi.

DA VOGHERA.

A San Damiano al Colle, un'automobile con a bordo sei persone, per essersi trovata improvvisamente dinanzi un ciclista che voleva attraversare la strada, ha sterzato ed è precipitata in un prato. Le persone se la sono cavata con lievi contusioni. La macchina, guidata da certo Giovanni Brandolini, è andata distrutta.

E' rimasto vittima di un autoscontro, nei pressi di Stradella, il bambino Enrico Malaspina, di 4 anni, che giocava in mezzo alla strada. Il conducente si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato.

L'indice dei lavori dell'Anno VIII è stato presentato con semplice cerimonia da S. E. il Podestà. Le opere iniziate sono: Scuola Professionale in memoria ai Caduti vogharesi, la Scuola Elementare frazione Valle, il Mercato coperto, l'ampliamento del R. Ginnasio-Liceo.

Una bellezza sana

vuole essere conservata con prodotti sani. Nil's il sapone della bellezza, è tra questi il migliore. Composto con oli di palma, di oliva e di cocco e con una leggera dose di zolfo-iodio ricavato dalle famose sorgenti termali di Acqui, le terme più antiche e aperte tutte l'anno, Nil's dà una schiuma iridata che liberando la pelle da ogni impurità e da ogni irritazione, consente alla bellezza di spiegare il suo vigore e di fiorire la sua malia. Provate Nil's. Usato una volta, lo acquisterete sempre.

Dietro richiesta viene spedita gratis la pubblicazione «Il trionfo della bellezza»

ROMA ISCHIA PARIGI

ROMA - Via Condotti.

DIFFIDA

Esiste sulla piazza di Torino chi offre articoli PHILIPS-RADIO a prezzi al di sotto di quelli del nostro listino 1° Ottobre 1929, num. 219, senza poterli fornire.

Diffidiamo il pubblico a non lasciarsi allettare da prezzi bassi, potendosi trattare di contraffazioni, perchè le Ditte in questione NON vengono fornite direttamente da noi.

Gli articoli PHILIPS-RADIO autentici sono venduti da tutti i Rivenditori seri ai prezzi del nostro listino 1° Ottobre 1929, numero 219.

PHILIPS-RADIO

Meravigliosa Ricetta di Bellezza

Applicatevi sul viso, primo di coricarvi, il volume di un cucchiaino da caffè di crema fresca ed olio d'oliva predigeriti, e, il mattino seguente, rimarrete meravigliata nel vedere a qual punto avrete ringiovanita la pelle e l'avrete rosa morbida e liscia. Allorchè la crema e l'olio sono stati convenientemente trasformati con mezzi artificiali, diventano assolutamente non-grassi: essi costituiscono allora uno degli alimenti dermici più completi per conservare ed abbellire i tessuti della pelle. Non solo vivificano l'epidermide e rendono le guancie fresche, sode e rosee, ma tendono altresì a far scomparire le rughe, i pori dilatati e le imperfezioni del colorito.

Il vostro farmacista può preparare, in qualche giorno, oppure potete trovarli, pronti all'uso, nel prodotto nominato Crema Tekalon, la celebre crema parigina. Per merito dell'impiego di questa crema meravigliosa, migliaia di Signore, che avevano oltrepassato i 40 ed anche i 50 anni, con figli già grandi, sembrano conservare la gioventù. Successo garantito e denaro restituito. In vendita ovunque.

Cofanetto di bellezza gratuito. — Il nostro nuovo cofanetto di bellezza contenente dei piccoli tubetti di Crema Tekalon Alimento per la Pelle ed altri prodotti preziosi per la bellezza sarà mandato gratuitamente su richiesta accompagnata da due lire per spese d'invio, imballaggio, ecc. Indirizzo: Farmacia Roberts, Reparto 6 S. Via Tornabuoni, Firenze.

MOBILI Fabbrica STEFFENINO Via Pinelli 3 ang. Corso Principe Oddone Visitare la mostra di Via Garibaldi 20

APPENDICE DELLA STAMPA (34)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Da parte sua, Vayres, se anch'essa metteva due *t* al posto della *s*, ebbe il buon gusto di non sorridere.

Irma compose il menu con una inesperienza da vegetariana obbligata.

Vayres le propose del caviale. Ma quando ella seppe che si trattava di uova di pesce, non ne volle sapere a nessun costo.

— Voi danzate molto bene — le disse a un certo punto l'ingegnere. — C'è della stoffa in voi... Fra qualche tempo vi vedremo certamente al *Casino de Paris*...

Irma sognava ad occhi aperti.

— Voi siete troppo buono con me — ella disse — E... io non mi ammazzo il vostro nome...

— Non c'è nessuna ragione di nascondervelo. Io mi chiamo Vayres e sono costruttore di automobili. Ecco la mia carta d'identità.

E le mise sotto il naso una tessera con la sua fotografia, pensando essere necessario che la donna non sospettasse che egli potesse appartenere alla Polizia.

Irma apprezzò la delicatezza. Soprattutto era felice di vedersi trattata con deferenza. Una gran sete istante di bontà e di pietà le si svegliava nel cuore. Pensò che quell'uomo l'avrebbe amata di più se avesse conosciute tutte le sue sofferenze.

— Per essere un'artista — ella disse con un malinconico sorriso — avrei dovuto cominciare da bimba a studiare... Ma mi avevano abbandonata... Mi hanno trovata — ahimè! — sopra un marciapiede.

Vayres sentì che la donna non mentiva.

— Un mistero d'amore, forse... — egli insinuò.

— Una nascita che bisognava tener celata...

— E poi?... la vostra vita!...

Irma trasse un profondo sospiro e mormorò:

— La miseria... le sventure... i disinganni... e infine l'odiosa tirannia di un uomo violento...

La donna giungeva al punto che interessava Vayres più presto di quanto egli avesse sperato... Troppo presto, forse, perchè Vayres non aveva avuto ancora il tempo di distruggere in lei ogni ombra di diffidenza.

Egli lasciò cadere il discorso. Mostrò di interessarsi alla musica, al menu, alla gente che giungeva.

Poi, sospirò a sua volta, e mormorò:

— Sì!... Anch'io non sono stato sempre felice... Anch'io ho conosciuto le amarezze della vita... Poi, un giorno, una invenzione, ed eccomi lanciato!... Sarà lo stesso per voi... Una circostanza imprevista... E poi il resto verrà da sè...

— Infatti!...

— Il caso vi ha permesso di far mostra, al «Casque d'Or», del vostro temperamento artistico... E senza quel caso, voi forse non sareste mai uscita da quell'ambiente nel quale avete tanto sofferto...

Irma ritenne di dover abbassare gli occhi.

Ella sentiva, irresistibile, il bisogno di confidarsi con quell'uomo. Egli aveva il diritto di saper tutto... Egli forse l'avrebbe amata... Forse l'amava già!...

— Io ho conosciuto il vostro nome attraverso i giornali — disse Vayres — quando quei due uomini si sono battuti per voi...

— Sì! — rispose Irma. — E' vero che non si sono battuti per me... Ma... c'è un segreto...

Vayres le mise spontaneamente la mano sulle labbra.

— Il vostro segreto, signora, non mi riguarda...

— Sì!... Voi avete il diritto di conoscere tutta la mia vita... Io ho fiducia in voi...

Non parava più alla donna di poter narrare la sua vita, senza il timore di confidarsi con un informatore della Polizia.

— Ma non è il caso di confidarmi i vostri segreti, unicamente perchè io merito la vostra fiducia...

— Perchè no?...

— Mah!... Perchè io non vi ho domandato nulla...

Furono interrotti da un canto russo, una melodia triste e appassionata, che finì di sconvolgere l'anima della donna.

— Come amo la musica spagnuola! — ella mormorò.

— Specialmente quando è cantata da uno slavo — rispose Vayres con la più grande serietà.

Quando il canto cessò, Irma mostrò un più grande desiderio di espansione.

Ah!... poter raccontare tutto a quell'uomo in frack, a quell'uomo così distinto, a quell'uomo che costruiva delle automobili!...

— Così la Fiamma e Tatave... — ella cominciò.

Vayres la supplicò:

— No... no!... Non risvegliate i vostri ricordi!... Quei due uomini vi amavano... Sia dunque pace alla loro memoria!

— No... voglio dir tutto... Voi mi piacete tanto... E per sentire questo bisogno di confidenza, bisogna bene che io sia già innamorata di voi... Siete contento?...

Vayres le strinse la mano teneramente e la mormorò con voce commossa:

— Grazie!...

— Voi siete discreto... Non mi avete chiesto nulla, mentre gli altri non fanno che interrogarmi, per interesse o perchè sono...

— Comprendo... Ma ormai tutto è finito per voi... Ormai siete un'artista...

— E voi... mi perdonate il mio passato?...

— Dal momento che siete stata più disgraziata

Tutti gli sports in tutto il mondo

Cacce a cavallo

Delle cacce a cavallo, che hanno per teatro la campagna romana, ha dato Trilussa una descrizione specialissima per bocca della volpe:

Ma perchè scappi via?
— Disse un Toro a la Volpe. — Indove vai?
— La Volpe arispose: — Nu lo sai?
Che ciò de dietro l'aristocrazzia?
Non sai che sia canaja
Ch'ogni tanto se dà l'appuntamento
Pe' vié appresso, m'accioppa e poi me taja
La capoccia e la coda?
Guarda che bella moda!
Che bel divertimento!

Tra tutti i consoci delle cacce a cavallo, la volpe è certamente la sola a non dirne bene: l'infortunato animale, dal suo punto di vista, non ha torto, ma le cacce a cavallo restano tuttavia uno dei più pittoreschi, sani, entusiasmanti e delizioni sports che esistano.

Non solo per l'uomo, che si fa portare sulla groppa del cavallo; ma anche per il cavallo, che nella veloci ed ardenti galoppate di caccia, attraverso i campi e dentro i boschi, in compagnia di molti altri cavalli, sente probabilmente germogliare, dalle radici dell'istinto, il ricordo delle praterie selvagge e delle libere galoppate care alle mandre degli indomati suoi progenitori.

L'allegrezza dei cavalli in caccia è, talvolta, così compromettente, che può capitare al cavaliere di venire disarcionato da qualche improvvisa esplosione di gioia della sua cavalcatura, ed anche, non di rado, di essere dimenticato da questa in un fosso o davanti ad una staccionata; ed io tali necessari il cavallo non abbandona mai la caccia, anzi la continua con maggior brio, inseguendo lietamente il deli, senza staccarsene per nessuna ragione. Il cavaliere prosegua la caccia a piedi, se le ammaccature riportate nella caduta glielo permettono.

Come e dove hanno avuto origine le cacce a cavallo? Nessuno lo sa. Probabilmente furono i primi uomini che domarono il cavallo ad intuire subito come il generoso e sensibilissimo animale potesse divenire un compagno impareggiabile nei rischi e nelle audacie delle cacce contro le fiere, ed a valersene per questo scopo.

Già i più remoti esemplari dell'arte decorativa figulina portano i fianchi istoriati da episodi di cacce a cavallo, per lo più cacce alle belve: tigri, leopardi, leoni; e le cacce a cavallo sono motivo prediletto nelle antiche pitture murali, negli altorilievi dei sarcofaghi marmorei e nei fregi dei templi.

Algogliosa in tutta l'antichità, nel medio-evo la caccia a cavallo degenerò, fossilizzandosi nella romantica forma della falconeria, dove il cavallo serviva solo per trasportare dame e cavalieri al luogo prescelto per il lancio dei falchi.

Ma con la cosidetta caccia di corsa, sullo scorcio del medio-evo, la caccia a cavallo tornò a ricollegarsi alle origini e cominciò ad assumere la forma che essa ha ai tempi nostri. La caccia di corsa fiorentissima in Francia, in Spagna e nella Valle Padana, aveva per oggetto solo il cervo ed animali affini, ed il cinghiale. Rubens, Snyders ed altri celebri pittori hanno tramandato, in tele mirabili, episodi di questo genere di caccia.

Oggi la caccia a cavallo si fa con cavalli allenati ai lunghi e veloci galoppi, capaci di superare coi salto in piena andatura ostacoli fissi e spesso imponenti, e resistenti ad inseguire animali selvaggi dalla natura costruiti robusti e velocissimi.

Speciali mute di cani, di razze differenti secondo i paesi e secondo l'animale che viene cacciato, completano i moderni equipaggi da caccia.

Questo sport nobilissimo e pittoresco ha cultori sparsi un poco in tutto il mondo in gruppi qua esigui e là numerosi, ma tutti ugualmente appassionati, perchè l'amore per il cavallo quando tocca un uomo lo prende tra a fondo e per sempre.

L'Inghilterra — paese che ha esportato la caccia a cavallo in Italia — annovera 329 società di tale sport e al calcolo che possegga circa 160.000 cavalli da caccia; gli animali cacciati sono la volpe e, nel Nord del paese e nell'Irlanda, il cervo. Le cacce hanno per fine principale l'esercizio equestre, e dove non è possibile organizzare la battuta naturale per scovare la volpe od il cervo, tali animali vengono portati appositamente nel luogo prescelto e lanciati per dare occasione all'inseguimento. Si caccia prevalentemente in brughiera.

Anche la Francia vanta molte Società di caccia, con ricchi e vigorosi equipaggi. In Francia si caccia più che altro in foresta — cervi, daini, caprioli, cinghiali, volpi — ma prevale decisamente il carattere venatorio, così che la battuta è sempre l'episodio più interessante e curato di tutta la caccia e non si usa mai l'espediente artificioso di liberare un animale prigioniero per ricorrerlo.

La Germania, l'Austria, l'Ungheria hanno costumanze di caccia analoghe a quelle inglesi.

Emozionantissime e tipiche erano le cacce a cavallo al lupo siberiano, che si svolgevano nella Russia degli Czar, con la scorta di mute imponenti di cani, dove dominavano i grandi e feroci borzoi.

Gli Arabi, gli Indiani, i Persiani cacciano i grossi uccelli corridori del deserto — l'otarde e lo struzzo — e la gazzella; il gruppo dei cacciatori a cavallo è preceduto da una muta, sempre poco numerosa, ma implacabile e velocissima, di agili sloughis.

In Australia, infine, si caccia a cavallo il kanguro, e gli equipaggi di caccia dei coloni australiani hanno la preziosa peculiarità di essere addestrati a saltare le staccionate di filo di ferro, che in quel paese costituiscono l'ostacolo più frequente nella campagna.

Da noi le cacce a cavallo, nei tempi moderni, giunsero direttamente dall'Inghilterra a Roma.

Fu Lord Chesterfield che, venuto a Roma nel 1830 e avendo osservato che la campagna romana era popolata di volpi, fece arrivare dall'Inghilterra alcune dozzine dei suoi cani ed i suoi cavalli invitando poi alcuni amici tra i quali il Principe Livio Odescalchi, ad unirsi a lui per le cacce. Ritornando in Inghilterra, Lord Chesterfield lasciò in dono i cani al Principe Odescalchi, che fondò la prima società di caccia alla volpe, della quale fu eletto presidente Master of the hounds.

Alla storia delle cacce a cavallo a Roma si mescolano spunti di storia del nostro Risorgimento.

Nel 1858 Papa Pio IX, che pure in gioventù era stato buon cavaliere, proibì le cacce a cavallo. Poco tempo prima lo stesso Papa aveva proibito le corse coi cavalli perchè, durante un gara, un fantino del Principe Doria, portando sui colori della sua scuderia — rosso e verde — una fascia bianca, aveva dato luogo ad una manifestazione per l'Unità. Il popolo romano disse allora che le cacce erano state proibite perchè i cavalieri — le fran rosso e pantaloni bianchi, quando cadevano sul verde dei prati, compivano la bandiera nazionale.

In realtà Papa Pio IX aveva proibito le cacce perchè durante una di esse il Principe Odescalchi ed il signor Bossi, saltando una staccionata, erano caduti malamente: il Bossi era morto sul colpo e l'Odescalchi era rimasto malconcio. Papa Pio IX amava molto il Principe Odescalchi ed aveva voluto soltanto impedire che egli affrontasse nuovi rischi.

Dopo molte sollecitazioni e dopo alcuni anni di divieto, il Papa revocò la proibizione, lasciando ai giovani della aristocrazia romana « la libertà di romperai il collo a loro piacimento », secondo l'espressiva locuzione di uno storico delle cacce romane.

A queste cacce presero parte, negli anni passati, personaggi eminenti: dal Re Umberto, che ne era assiduo, alla Imperatrice Elisabetta d'Austria, la quale, dopo aver partecipato ad una caccia a cavallo nella campagna romana nell'anno 1860, ebbe a dichiarare essere stata quella « la più indimenticabile impressione della sua vita ».

Da Roma le cacce diramarono a Milano, la Società del Paper-Hunters, anima della quale erano stati il Marchese di Sambuy ed il Conte Rignon. Scioltasi la società pochi anni avanti la guerra, nel 1926 un gruppo di gentiluomini torinesi e di ufficiali, riunitisi sotto la presidenza del Marchese di Sangermano, deliberò di ridare a Torino una società per le cacce a cavallo. La società nacque col nome di «Società torinese dei percorsi a cavallo in campagna » ed elesse a suo presidente il Conte Dionigi Grisi-Rodoli della Pié, che la presiede tuttora.

L'attività della società, accolta con favore da tutti gli amatori piemontesi del cavallo da sella, si svolge da tre anni a questa parte in stile brillantissimo con una caccia per settimana durante due periodi annuali: in primavera ed in autunno. Il periodo primaverile si chiude con una giornata di gare, le quali hanno sempre un successo sportivo e mondano veramente notevole e confortante per la propaganda dello sport equestre.

Master della Società torinese è S. E. il Conte Calvi di Bergolo; alle cacce partecipa spesso S. A. R. il Principe di Piemonte e vi è immancabile sempre S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, alla quale fanno corona alcune ardite ed elette amazzoni.

In questi giorni la Società torinese dei percorsi a cavallo in campagna ha aperto la stagione autunnale di caccia.

GIACOMO CARBONI.

* * *

L'appuntamento per la caccia di oggi, 7 novembre è fissato per le ore 13,30, al galoppatoio di Sassi.

La Principessa Jolanda in sella al suo preferito cavallo da caccia

Note di ippica

A proposito di «records» mondiali

Non pochi giornali francesi asseriscono che la grande trottatrice Urania, della quale ben volentieri riconosciamo tutte la grandi qualità, abbia recentemente battuto a Marsiglia il record del mondo sul chilometro con partenza lanciata.

L'avvenimento si sarebbe svolto sulla pista erbosa di Marsiglia, dove la cavalla ha trottato il chilometro in 1'22", durante una delle sue corse vittoriose.

Occorre, prima di tutto, fare una seria distinzione circa questo *record* mondiale, e che cioè riguarda solo il chilometro trottato sulle piste erbose, che, in verità, non sono molte, ed in secondo luogo, notare che Urania non ha affatto battuto il *record* mondiale del chilometro lanciato in corsa su pista erbosa, perchè il miglior tempo segnato è sempre quello di Norberi, in 1'21" 2/5, ottenuto in una corsa del 1923, sull'Ippodromo di Chateaurenard, a Nizza.

Questo particolare era però certamente noto a Capovilla, il driver di Urania, perchè approfittando di speciali condizioni di forma della sua allieva e della pista di Marsiglia, volle fare il tentativo di migliorarlo. Il tentativo riuscì pienamente, perchè la cavalla, non disturbata da alcun concorrente, riuscì a coprire il chilometro lanciato in 1'22".

I trottatori francesi passeggono così due *records* mondiali su pista erbosa.

Sul ring

Gennaro incontrerà a Parigi il francese Trevidic

Parigi, 6 notte.

Un giornale inglese pubblicando la intervista di uno dei suoi redattori con il manager di Frankie Gennaro, annuncia che il prossimo match che il campione del mondo, disputerà lo metterà alle prese con il peso mosca francese Yvon Trevidic. La cosa appare sorprendente perchè in verità Trevidic non è certo un boxeur di primissimo ordine, ma come il sa Jeff Dickson lo ha preso sotto la sua ala e cerca di valorizzarlo il più possibile. L'incontro non è ancora assolutamente certo, ma è possibile che Trevidic incontrerà Gennaro il 29 novembre al Velodromo d'Inverno. Nella medesima riunione si avrà pure il match fra Emilio Pladner e Carlo Flin, lo spagnuolo che spossessò del titolo di campione d'Europa il nostro Bernasconi.

La differenza che passa tra il «massimo» Carnera e il « mosca » Gennaro

Londra, 6 notte.

Primo Carnera è certamente il più grande e il più pesante dei boxeurs del mondo, mentre Frankie Gennaro figura tra i più piccoli e più leggeri. Ecco alcuni punti di confronto tra i due pugilisti: Carnera pesa 125 Kg., Gennaro circa 51; cioè una differenza di 74 Kg. di peso, vale a dire il peso di un boxeur medio massimo; l'altezza del campione del mondo dei pesi mosca è di metri 1,58; quella del gigante italiano 2,05, cioè 47 centimetri e più. La differenza di apertura di braccia tra i due uomini è di trenta centimetri: Carnera m. 2,1, Gennaro m. 1,71; il giro di coscie di Carnera eguaglia quasi il giro di cintura di Gennaro e i suoi bicipiti sono quasi così grossi come le coscie del suo piccolo camerata; occorrerebbero le due mani di Gennaro per eguagliare in peso e dimensione una sola mano di Carnera. Quanto ai suoi piedi sono conosciuti: egli calza scarpe n. 52 mentre Gennaro calza solo il n. 39. La gamba di Carnera potrebbe servire a sorreggere anche troppo largo da appoggio per Gennaro e il corpo di quest'ultimo entrerebbe in una gamba dei calzoni del gigante.

La quantità di nutrimento assorbita da Carnera a colazione potrebbe alimentare una mezza dozzina di pasti di Gennaro. Si potrebbe credere che Carnera dato il suo peso sia molto meno elastico, molto meno mobile del peso mosca. Errore: Carnera è di una naturale elasticità e la sua cultura fisica denota qualità che suscitano l'ammirazione dei conoscitori. Gennaro non è più elastico nè più mobile del gigante. Dato il suo peso Carnera è un magnifico atleta e può fare tutti gli sports. Da questi confronti si vedono le enormi differenze in peso e in altezza che separano il peso supermassimo dal peso mosca Gennaro.

Terminiamo dicendo che i due sono atleti dotati di bellissime qualità fisiche e se i punti del più piccolo e più leggero non eguali a quelli del campione del mondo, non sarebbe da sorprendersi se quelli del più grande e del più pesante gli permettessero di conquistare il trofeo mondiale di tutte le categorie.

In complesso si può dire che tra i due passa la differenza di un uomo normale.

La classifica del Circuito Aereo

per apparecchi da turismo

Parigi, 6 notte.

Essendo terminata l'inchiesta relativa al volo su alcune zone vietate effettuato dai concorrenti della Coppa internazionale di aeroplani da turismo, la cui classifica era rimasta in sospeso, la Commissione sportiva dell'Aero Club di Francia ha omologato puramente e semplicemente i precedenti risultati: così il capitano Broad, Miss Spooner, Lord Karberry sono mantenuti nella classifica, che rimane stabilita nel modo seguente: 1. Mornik (tedesco) punti 138,50; 2. Broad (inglese) p. 135,05; 3. Karberry (canadese) p. 131; 4. Lasser (tedesco) punti 128,26; 5. Guazzetti (italiano) p. 127,85; 6. Gastaldo (italiano) p. 124,25; 8. Gelmetti (italiano) p. 122,10; 10. Miss Spooner (inglese) p. 121,30; 12. Lombardi; 13. Benassati; 14. Bottalla; 21. Mazzotti; 23. Donati; 30. Liberati.

(*Stefani*).

Dopo quasi tre mesi la Commissione sportiva dell'Aero Club di Francia ha proceduto alla omologazione pura e semplice della classifica provvisoria della prima Challenge internazionale di turismo aereo organizzato nell'agosto all'aerodromo di Orly e terminato col giro aereo dell'Europa.

I concorrenti inglesi, capitano Broard, miss Spooner e il tedesco-canadese lord Carberry che erano stati oggetto di un reclamo per avere sorvolato zone interdette al confine franco-italiano nella tappa San Raffaele-Torino, non sono stati tolti dalla classifica come generalmente si credeva, perchè l'inchiesta, che è durata circa due mesi, non ha potuto dimostrare l'esattezza degli addebiti rimproverati ai tre aviatori.

Senza entrare comunque in merito alla serietà o meno dell'inchiesta, è doveroso constatare che i tre suddetti aviatori hanno superato la tappa San Raffaele-Torino ad una media superiore a quella che teoricamente era attribuita ai loro apparecchi: constatazione che pare a prima vista piuttosto paradossale. Ci risulta tuttavia che la Federazione Aeronautica Internazionale avrebbe ricevuto un nuovo reclamo da parte dell'Italia, reclamo che costituirebbe una specie di appello della decisione della Commissione sportiva dell'Aero Club di Francia.

Ad ogni modo l'Italia viene prima nell'ordine di classifica per nazioni con i migliori classificati nei primi quindici e con una proporzione di arrivati complessivamente maggiore. Gli aviatori italiani infatti hanno conquistato sei posti sui primi quindici, e su dodici apparecchi italiani presentatisi a virly, nove sono stati classificati con una proporzione di circa l'85 %. La Germania ha cinque apparecchi nei primi quindici e su trentaquattro apparecchi presentatisi al concorso, quattordici soltanto hanno terminato la gara. La Francia su 11 apparecchi presentatisi, quattro soltanto sono stati classificati.

Sarebbe di cattivo gusto insistere ancora sulle lacune del regolamento di questa prima Challenge. Tutti riconoscono, compresi gli stessi membri della giuria, che modificazioni importanti debbono essere apportate al regolamento da parte della Federazione tedesca, che una incaricata dell'organizzazione nel 1930 della seconda Challenge, affinchè gli scali turistici del concorso stesso vengano rispettati.

Sul campo

La Coppa Brian vinta dal T. C. Parioli

Milano, 6 notte.

Il Tennis Club Parioli di Roma per merito dei suoi due rappresentanti, Clemente Serventi ed Edmondo Barbato, ha riportato la finale della Coppa Brian, il ricco trofeo internazionale detenuto dal Tennis Club Milano. I giocatori romani del Tennis Club Parioli hanno avuto la meglio anche per il fatto che Sabbadini del T. C. Milano, indisposto, è stato costretto a farsi sostituire da Mulassano che si è misurato con l'ing. Barbato.

I due singolari cominciano quasi contemporaneamente pochi minuti prima delle 15 ma quello tra Serventi e Bonzi è terminato più presto con la vittoria del romano ed ha in parte influito sull'epilogo della seconda. Il Barbato, infatti, che aveva riportato prima due partite abbastanza facilmente contro il suo giovane rivale, in seguito a uno strappo muscolare si vedeva sfuggire la terza partita per 7 giochi a 5 e dopo questa, risentendo dello sforzo fatto si ritirava non potendo armai il suo risultato compromettere le sorti dell'incontro. Il T. C. Parioli si è quindi aggiudicata la Coppa Brian già vinta nel 1922-23 e '25. Ad onore del vero la vittoria è stata meritata. La giornata nera di Bonzi contro Barbato e il forzato ritiro odierno di Sabbadini sono stati coefficienti principali del risultato totale ma nel complesso la prova di Serventi è stata eccellente e il successo impreviso di Barbato su Bonzi ha premiato un atleta coraggioso. Le partite odierne sono state seguite da un pubblico numeroso e appassionato. Sul campo delle tribune Clemente Serventi ha giocato altre superbe partite contro Leonida Bonzi: se quest'ultimo è stato più brillante del suo avversario nel gioco di rete e in numerosi riuscitissimi colpi smorzati che sono i migliori del suo repertorio, la regolarità nelle riprese del campione d'Italia ha avuto ancora una volta la meglio.

Per la cronaca ecco i punteggi delle partite della giornata: Serventi batte Bonzi 6-2, 8-6, 6-3; Mulassano batte Barbato 3-6, 7-5, 7-5, ritirato.

Disposizioni per i partecipanti al Raduno automobilistico di S. Remo

Il Dopolavoro Fiat comunica:

« Tutti i Funzionari e Dopolavoristi Fiat e coloro che si sono iscritti al Raduno di S. Remo per tramite del Dopolavoro Fiat, debbono trovarsi con la propria macchina alle ore 21 di stasera nel cortile della Sede Centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Monchieri 19, per la piombatura delle macchine stesse che verrà eseguita a cura dell'Automobile Club di Torino.

« In tale occasione verranno diramate a tutti i partecipanti le istruzioni circa le partenze. I fogli di viaggio « sarà pure distribuito un promemoria con tutte le varie modalità e schiarimenti necessari ai concorrenti.

« Per tutti i Funzionari e Dopolavoristi Fiat, impiegati presso la Sezione Autocentro (Officine Lingotto) la piombatura delle macchine verrà eseguita nel pomeriggio di oggi presso le Officine Fiat Lingotto ».

Dal paese dei fiordi

Svezia contro Germania in un incontro atletico - Campioni che si ritirano - Stan Patterson campione nazionale per vent'nove volte - Pandio dalcorato in Svezia - L'inizio della stagione invernale - I giuochi nordici a metà febbraio

STOCCOLMA, novembre.

La Svezia sta per concludere per il prossimo anno un match di atletica leggera con la Germania. Se si arriverà ad un accordo, e pare di sì, poichè, se ci sono delle divergenze, queste sono di poca importanza (la Svezia vuole che sia incluso il salto triplo nelle gare, mentre la Germania è di opinione contraria), l'urto tra le due Nazioni sarà senza dubbio formidabile.

I due paesi in questione sono attualmente, in campo atletico, tra i più forti d'Europa. Stanno a dimostrarlo le vittorie tedesche sulla Francia e sull'Inghilterra, e quelle svedesi sulla Norvegia e sulla Finlandia. Chi vincerà l'incontro? E' naturalmente troppo presto fare dei pronostici, ma basandosi sui risultati della stagione appena chiusa, vi è da aspettarsi un match molto equilibrato. La Germania possiede più « assi », più « fuori classe », ma in compenso il nostro gruppo di atleti è più omogeneo e promettente.

Escluse le prove di velocità pura, ed il getto della palla di ferro, nelle altre abbiamo probabilità di vittoria, probabilità — intendiamoci — non tutt'altro che sicurezza. La Germania sarà convinta della sua vittoria; noi non della nostra. Non siamo neanche certi, però, ad onor del vero, della nostra sconfitta.

* * *

Peccato che tre dei nostri migliori uomini, il mezzofondista Edvin Wide, il lanciatore del giavellotto, Lundquist, recordman mondiale, ed il martellatore Stew Petterson minacciano di ritirarsi dalla vita attiva sportiva con la fine di questo anno.

Wide è professore in una scuola e non trova più tempo per dedicarsi seriamente allo sport; Lundquist è giovane ancora, ma i suoi nervi sono malati, e Stew Petterson ha dichiarato che non vuole fare come certi tenori che si ostinano a cantare anche quando non hanno più un filo di voce in gola. D'altra parte egli ha trovato un degno successore nel giovane Wennstroem, almeno per quanto riguarda le corse di 110 metri.

Stew Petterson è forse stato il migliore atleta svedese di tutti i tempi, a parte Arne Borg. Un anno - 1926 - vinceva in fortissima concorrenza, atleta di mezza che sette campionati nazionali, ed in tutto ne ha accumulati ventinove durante la sua carriera. Oltrechè nelle due corse con ostacoli, è stato campione nei cento metri, nei duecento metri, nei quattrocento metri, nel salto in alto senza rincorsa, e nel salto in lungo senza rincorsa. Le sue vittorie internazionali sono innumerevoli.

Il suo desiderio di ritirarsi deve essere rispettato, ma non possiamo fare a meno di deplorarlo. Perchè, eccettuato Facelli e forse Lord Burghley, Petterson non teme ancora avversari, almeno in Europa. Malgrado tutti questi ritiri accennati, speriamo però bene per la nostra prima battaglia contro la squadra teutonica.

* * *

Abbiamo, pochi giorni fa, parlato di un eventuale corpo-back del nostro boxeur peso-massimo, Harry Persson. Erano stati i giornali londinesi, e specialmente il Daily News, a volere lo svedese contro il gigante italiano Primo Carnera. Non sappiamo se è stato questo apprezzamento inglese a destare l'amor proprio di Persson, ma un fatto sicuro è che egli annuncia la sua ricomparsa per il 4 del mese prossimo. Si dice pronto: basta incontrarsi un avversario.

— Forse dopo due o tre matches — il quale però non è entusiasta di un incontro Carnera-Persson.

« Forse dopo due o tre matches — dice — il mio uomo sarà in grado di sostenere una battaglia degna contro il nuovo astro italiano, ma per il momento no. Persson è in buona forma, ma sono passati due anni dal suo ultimo incontro, il che vuol dire molto. Va bene che ha fatto molte esibizioni, ma ha per forza perso l'abitudine di battersi sul serio.

— Allora si sceglierà qualche tedesco: Diener, Hagmann, Wagener?

— Speriamo di no. I pugilisti tedeschi sono in generale noiosi. E poi non attirano il pubblico. Ho detto che per il momento non voglio Carnera, ma non ho detto che non voglio un italiano. Anzi, è proprio un italiano che voglio: sono popolari quassù. Si pare che Panflio andrebbe bene. Non è un fenomeno tecnico, ma è forte, generoso ed onesto. Basaglia è un altro che andrebbe a meraviglia, ma è forse troppo leggero e... troppo caro. Faremo in ogni caso tutto per trovare un avversario che non sia « Made in Germany ».

* * *

La stagione degli sports esclusivamente estivi è oramai quasi chiusa quassù: solamente il foot-ball rimarrà ancora un po' in mezza alla neve e al freddo. Ma alla prossima domenica si chiude definitivamente la Divisione Nazionale nella quale Reichmeyer, il vincitore dell'anno passato, tiene la testa anche quest'anno. Si annuncia l'epoca degli sports invernali, che promette degli avvenimenti di primissimo ordine. I famosi Giuochi Nordici saranno celebrati per la decima volta, a metà di febbraio, e in questa occasione avranno una importanza che, se non sorpasserà, sarà almeno pari a quella delle Olimpiadi.

I migliori sciatori, pattinatori e saltatori svedesi, norvegesi e finlandesi hanno già assicurato la loro partecipazione, ed inoltre saranno invitati i campioni della Germania, della Polonia, dell'Italia, della Cecoslovacchia, della Svizzera, dell'Austria, della Francia, ecc. I nostri « assi » — Hedlund, Ulterstroem, Lindgren, per citare qualche nome — sono già in piena allenamento, ed altrettanto si dice dei finlandesi e dei norvegesi.

Per quanto riguarda il pattinaggio artistico sono già sicuri partenti i due campioni olimpionici, Gilis Grafstroem e Sonia Henie, la piccola principessa del ghiaccio.

Finiti i Giuochi Nordici a Stoccolma, incomincia subito la non meno famosa Settimana di Holmenkollen di Oslo. E dopo quella, viene La Gara di Vasa, la unica corsa di gran fondo per i sciatori; si tratta infatti di un percorso di più di cinquanta chilometri. Una corsa di gran fondo, ma allo stesso tempo una corsa di velocità, perchè per riuscire vincitore, bisogna impiegare un tempo al di sotto delle cinque ore e mezzo. Non è curioso che tra i partecipanti di quest'anno si troverà anche il principe Gustavo Adolfo, figlio maggiore del nostro Principe Ereditario, il quale non è solamente il migliore cavaliere del nostro Paese, ma anche uno sciatore di altissima classe.

JOHN NILSSON.

Il campionato di calcio

Torino-Bologna

E' il match più attesa dalla gran massa degli appassionati. Troppo note sono le vicende degli ultimi incontri fra queste squadre magnifiche perchè occorra ricordarle ancora. Torino e Bologna sono da anni le più possenti rappresentanti del calcio italiano; campioni sono i rosso-blu, subcampioni i granata.

Le squadre, ancora nello scorso anno, furono le più fiere rivali per la conquista del titolo ambitissimo. A Roma, nella finalissima, in un'azione fortunosa, i rosso-blu riuscirono a conquistare un vantaggio ed a detronizzare i loro avversari. Ma il conto resta aperto. Torino brama ardentemente la rivincita: Bologna vuol dimostrare di esser degno dello scudetto tricolore.

Quello di domenica sarà uno dei più grandi matches della stagione e forse il più grande in senso assoluto. Si prevede una partita dalle fasi avvincenti e combattute senza un attimo di sosta. La vittoria dell'una o dell'altra squadra avrà un'eco nazionale. Le due squadre si presenteranno in campo nelle formazioni migliori per conquistare l'ambitissimo successo. Inutile dire che, mentre nel clan torinese si spera che i granata riescano a piegare i loro grandi rivali, in quello bolognese si pensa che una affermazione del bologna vorrebbe significare la fine di quell'incerto periodo nel quale i campioni si sono venuti a trovare dopo la *tournée* americana.

Gli occhi degli sportivi di tutta Italia saranno domenica fissi sulla battaglia epica di Torino. C'è da augurarsi sin d'ora che i due squadroni sappiano dimostrarsi degni di così grande attesa e che la folla torinese si riaffermi ancora una volta come veramente sportiva. I ventidue uomini dovranno potersi dar battaglia in un ambiente sereno e non avvelenato e guasto da una eccessiva passione.

La scelta dell'arbitro

che dirigerà l'incontro Italia-Portogallo

Roma, 6 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica: Per la partita Italia-Portogallo che sarà giocata a Milano il 1.o dicembre, è stato scelto l'arbitro belga Maech. La Federazione comunica inoltre che il Comitato esecutivo della Federazione Internazionale di Calcio si riunirà a Genova sabato 16 corrente. I membri del Comitato durante la loro permanenza in Italia saranno ospiti della Federazione Italiana di Calcio. Tra le questioni più importanti all'ordine del giorno figura l'organizzazione del campionato del mondo che dovrebbe aver luogo nel prossimo luglio a Montevideo.

Il campionato sud-americano

Argentina-Perù: 3-0

Buenos Aires, 6, notte.

(A. A.) Il Campionato sud-americano di calcio è sullo di interesse in considerazione delle agguerritissime squadre che si presentano sul campo. Ieri è stata la volta dell'undici peruviano che si è battuta con la squadra argentina. La partita non ha avuto una grande levatura tecnica, poichè è stata giuocata affannosamente, alla ricerca del punto. Gli argentini hanno costantemente marcato una decisa superiorità sui peruviani che si sono difesi nel solo difensivo. L'incontro si è chiuso con la vittoria degli argentini per 3 a 0. Alla partita ha assistito un pubblico spettacoloso, che ha lungamente acclamato la squadra vincitrice.

Si riprendono le partite di rugby

Milano, 6 notte.

In seguito a disposizioni del C.O.N.I. relative al rugby, colle quali è stato stabilito che le società sportive possono riprendere le partite di rugby, l'Ente Sportivo Provinciale Fascista della provincia di Milano ha autorizzato la ricostituzione della sezione di rugby del Gruppo sportivo « Cesare Battisti » di Milano. Il presidente del Gruppo Cesare Battisti per intensificare l'attività delle squadre di rugby nell'Italia Settentrionale sta preparando un torneo di propaganda del quale sarà tempestivamente reso noto il regolamento.

Egg mantiene il premio

per il corridore che batterà il suo record

Parigi, 6 notte.

Veniamo informati che il recordman del mondo dell'ora senza allenatori, Oscar Egg, sarebbe disposto a continuare nel 1930 le sue liberalità di fronte agli sportsmen *recordmen*, che egli vuole incoraggiare. Per conseguenza, il premio di 10 mila franchi al corridore che per primo batterà il record di Egg, verrà conservato.

Il tiro al piattello ad Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Allo Stadium Marengo di Alessandria si sono svolte importanti gare al tiro al piattello. Ecco i risultati:

Tiro Apertura, premi L. 500, 1.o e 2.o premio divisi tra Bellardi di Torcana e Fabbri di Milano con 4 su 5 e 4.o premio diviso tra Merlo di Alessandria, Carpi di Genova e Barbetti Mortara con 3/4.

Premio Stadium, premi L. 1000, 1.o, 2.o e 3.o premio divisi tra Barbetti di Mortara, Fabbri di Milano e Gavino di Alessandria con 12/12, 4.o Bellardi di Torcana con 10/12, 5.o e 6.o premio divisi tra Bellardi di Torcana e De Versellis di Genova con 17/19.

Il « record » femminile di discesa con paracadute

Berlino, 6 notte.

Telegrafano da Lipsia che l'aviatrice Giuseppina Dal si è lanciata da un aeroplano in volo, munita di paracadute, dall'altezza di 2500 metri.

L'aviatrice ha pertanto battuto il record femminile di discesa con paracadute. (A. S.)

LA "SUBALPINA"
SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI
(Fondata nel 1913 - Cap. Soc. L. 1.500.000)
TORINO - Via Fabro, 8-8 bis
PALAZZO PROPRIO
RAMI INCENDIO - INFORTUNI FURTI E RESPONSABILITA' CIVILE
AGILI AGENTI
con serie referenze sono ricercati in tutti i Capoluoghi del PIEMONTE - LIGURIA - LOMBARDIA

SERVIZI ESPRESSI DI LUSSO
Mediterraneo
Nord e Sud America
Partenze settimanali
PARTENZE DI NOVEMBRE-DICEMBRE
NORD AMERICA
VULCANIA — Società Cosulich * — 19 novembre
PRESIDENTE WILSON — Società Cosulich ** — 21 novembre
CONTE BIANCAMANO — Lloyd Sabaudo *** — 25 novembre
ROMA — Navigazione Generale Italiana *** — 22 novembre
CONTE GRANDE — Lloyd Sabaudo *** — 13 dicembre
SATURNIA — Società Cosulich **** — 17 dicembre
AUGUSTUS — Navigazione Generale Italiana *** — 30 dicembre
* Trieste-Palermo-Napoli-New York.
** Trieste-Patrasso-Palermo-Napoli-New York.
*** Genova-Napoli-Gibilterra-New York.
**** Trieste-Palermo-Napoli-Lisbona-New York.
SUD AMERICA
CONTE ROSSO — Lloyd Sabaudo * — 28 novembre
GIULIO CESARE — Navigazione Generale Italiana ** — 5 dicembre
P.SSA GIOVANNA — Lloyd Sabaudo *** — 12 dicembre
CONTE VERDE — Lloyd Sabaudo * — 19 dicembre
BELVEDERE — Società Cosulich **** — 21 dicembre
* Genova - Villefranche - Barcellona - Rosario - Plata.
** Genova - Villefranche - Barcellona - Cadice - Rosario - Plata.
*** Genova-Napoli-Costa-Rosario-Plata.
**** Trieste - Spalato - Napoli - Las Palmas - Rosario - Plata.
COSULICH S. T. N. LLOYD SABAUDO
Trieste Genova
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Genova

Anche nei grandi ristoranti mondani dell'estero il Liquore Strega è costantemente domandato e preferito per la sua fama e la sua squisitezza:
Domani anche voi potrete avere da Strega i diritti, perchè ha due cose Liquore Strega Give me a little glass of Strega, please
Liquore Strega
SOCIETA' GIUSEPPE ALBERTI S. A. BENEVENTO

ENTEROSEPTICON
(Disinfettante intestinale)
La Bulgheria, la Austria, l'Ungheria, il Belgio, Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Spagna, Portogallo, Italia, Egitto, Turchia, Persia, Grecia, Romania, Russia, Svizzera, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Stati Uniti, Canadà, Messico, Cuba, Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, Perù, Bolivia, Colombia, Venezuela, Ecuador, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Cina, Indie Inglesi, Indie Olandesi, Filippine, Siam, Africa del Sud, Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Abissinia, Colonie Italiane, Colonie Francesi, Colonie Inglesi, Colonie Portoghesi, Colonie Spagnuole, Colonie Belghe, Colonie Olandesi, Colonie Tedesche, Colonie Danesi, Colonie Svedesi, Colonie Norvegesi, Colonie Finlandesi, Colonie Russe, Colonie Austriache, Colonie Ungheresi, Colonie Cecoslovacche, Colonie Polacche, Colonie Jugoslave, Colonie Rumene, Colonie Bulgare, Colonie Turche, Colonie Persiane, Colonie Greche, Colonie Romene

CRONACA CITTADINA

Per i doposcuola

ai figli degli operai

Abbiamo la volta scorsa accennato ai vantaggi morali e pratici che nascerebbero nelle famiglie operaie se i fanciulli fossero accolti durante le ore extra-scolastiche da benefiche istituzioni le quali, trattenendoli piacevolmente, li preservassero dai pericoli della strada e delle cattive compagnie.

I genitori, anche se indigenti, danno così ai propri figli una maggior cura, una maggior istruzione: riconoscimento.

Tutto l'interessamento e tutte le cure che i poteri costituiti hanno prodigato in questo ultimo, ventennio periodo di tempo alle classi operaie, hanno prodotto una maggior evoluzione nella coscienza del popolo, il quale riconosce oggi e rispetta gli esigenti diritti dei figli. E allorchè i genitori cercano spontaneamente il ricovero dei fanciulli quando sanno di non poterli sorvegliare e curare, dimostrano di volere in qualche modo riparare ad una grave, inevitabile deficienza del loro domestico focolare.

Perciò vediamo di portare niente a questa famiglia, mentre ci sembra doveroso sentimento e impedimento innanzi tutto ch'esse si disgreghino.

La sapiente legge che da pochi anni tutela e disciplina l'assistenza all'infanzia vuole che il ricovero costituisca l'eccezione e non la regola. E' quindi giusto e doveroso attuare quella forma d'aiuto che, salvaguardando le famiglie dall'indigenza e dalle strette necessità, non le liberi totalmente dai loro più naturali e imprescindibili doveri verso i figli.

Il benemerito Comitato di Difesa dei fanciulli e la provvida «Carità del Sabato» che da anni penetrano con cuore pietoso nelle case dove più urge il bisogno, sanno i racconti e le angosce dalle povere mamme la pena segreta ch'esse portano al lavoro perchè il loro pensiero è fisso ai figlioletti soli, abbandonati agli eventi della giornata.

Come ritroveranno il loro bimbo alla sera? Si sarà fatto male? Quali tristi novità avrà appreso nel cortile di casa, o girovagando per le strade, nei prati, lungo i canali d'acqua, presso le case dei venditori di frutta? Avrà eseguito i suoi doveri di scuola?

Dicemmo in cominciare e non senza un palpito di viva pietà: può una madre accudire serenamente alla sua occupazione fuori casa? Potrà essere sempre precisa, esatta il suo lavoro? Quale maggior vantaggio non nascerebbe pure per l'industriale se all'operaia attendessero operaie non preoccupate da un pensiero così grave come quello dei figli abbandonati.

Perciò in nostra città non deve esistere di trattare di risolvere un problema così urgente? Non si tratta di costruire, aprire, fondare istituzioni nuove magari più facili: è la cura di quelle esistenti, il farle di proficue per la giornaliera vita scolastica con piacevoli ore di sorveglianza negli stessi locali.

Infatti, quali ambienti potrebbero presentarsi più adatti dei compartimenti scolastici e degli asili d'infanzia?

In essi abbiamo palestre, aule, cortili, giardini: in quasi tutte le scuole e negli asili è possibile attuare la refezione perchè vi è l'impianto della cucina e vi si può trovare il personale adatto per la preparazione del cibo, mentre la pulizia delle stoviglie e degli [illegible]: in tutte si provvede al riscaldamento, in cui spesa non verrebbe aggravata dalle «Assistenze Continuate» perchè esso funziona sempre anche nelle ore extra scolastiche ed anche nei giorni di vacanza non festivi, per via delle lezioni serali.

Nessun altro locale presenterebbe maggiori vantaggi con minori spese e questo desiderato istituzione svolgendo la sua opera in locali scolastici, darebbe l'assicurazione della massima serietà e della migliore riuscita, perchè si troverebbe sotto la diretta sorveglianza delle Autorità scolastiche.

Un altro punto è da chiarire. Quanti sono i bimbi semi-abbandonati che frequentano le scuole municipali e gli asili?

Da una sommaria inchiesta risultano assai meno numerosi di quanto può parere a prima vista: possono raggiungere un massimo di una sessantina nei compartimenti situati in località industriali e diminuire notevolmente in altre scuole. Molti, se si pensa alla cifra complessiva che tutti insieme raggiungono, relativamente pochi presi per singoli gruppi, tali insomma da permettere l'effettuazione di un'assistenza non troppo difficile, nè troppo costosa.

E' ovvio dire che fra i richiedenti dovrà essere fatta una scrupolosa scelta, al fine di soccorrere solo i fanciulli che attualmente restano completamente soli, o sono insufficientemente sorvegliati da vicini e da parenti vecchi o malati.

Inoltre sarà bene che alla cura e all'assistenza di questi fanciulli vengano, nelle scuole, assegnate maestre volonterose, abili e severe ed un tempo, non già occupate e stanche dall'insegnamento, ma tali da poter dedicare a questo compito entusiasmo nuovo, energia creatrice di iniziative piacevoli, capaci di dare all'opera l'aspetto sereno di un ambiente ricreativo, nel quale i fanciulli abbiano a trovarsi a loro agio senza dover ricordare e rimpiangere mai le ore avventurose passate nel vagabondaggio e i pericolosi passatempi della via.

Quante giovani diplomate non attendono che di occupare il loro tempo e cominciare a vivere coi bimbi che hanno seguito durante gli anni di preparazione magistrale!

Negli asili serali, dove pure si dovrebbe necessariamente prolungare l'orario, se non fosse possibile alliettare l'assistenza alle stesse Suore, le quali dovranno pur dedicare una parte della giornata alle loro pratiche religiose, si potrebbe chiamare a quel compito, qualche brava donna paziente e intelligente, che già avesse conoscenza dei bambini e sapesse solo trattenerli piacevolmente nell'attesa che fu mamma torni dal lavoro.

Dai dati esposti si conclude che la spesa maggiore per il funzionamento delle «Assistenze Continuate» verrebbe portata dal personale assistente e dalla somministrazione della refezione a quei fanciulli poveri ai che non potessero assolutamente corrispondere la piccola quota giornaliera.

Considerando che si tratta di ore di assistenza e solamente di qualche lezione giornaliera, che i fanciulli riconoscentissimi non costituiscono in maggioranza, che il Patronato Scolastico ci provvede ad una parte di queste spese, si dimostra che è possibile affrontare il problema.

Non dev'essere la questione economica — che specificheremo prossimamente — a trattenere l'effettuazione di un'iniziativa tanto necessaria, poichè darebbe alle famiglie lavoratrici un indirizzo di mezzi e di benessere e risolverebbe nella maggior parte di esse le più urgenti necessità materiali e morali.

LINA PERROT LUCCHETTI.

Ci sono pervenute numerose lettere di approvazione e di plauso per la nostra iniziativa. La proposta ha destato vivo interesse in tutti i lettori: dal povero all'abbiente, dal bisognoso al filantropo. Abbiamo letto così pietosissimi: una vedova è costretta ad abbandonare per tutta la giornata i suoi due bambini, dovendo attendere al lavoro.

Un'altra donna col marito all'ospedale e tre figli è pure costretta al lavoro: essa ci dice tutta la sua trepidazione per i piccoli abbandonati, uno dei quali si è persino ustionato durante la sua assenza. Un'altra ha il marito in carcere, e una terza è stata abbandonata con due figlioli.

Il bisogno di queste istituzioni è vivamente manifestato nelle lettere semplici delle famiglie operaie.

Non sono mancati neppure generosi propositi: una lettrice offre di prestare disinteressatamente la sua assistenza in qualcuna di queste future istituzioni. Una giovane operaia nubile propone che tutti gli operai senza figli destinino una quota mensile a favore delle Assistenze Continuate per i bambini del loro compagni e dice che essa conosce l'organismo delle mamme costrette al lavoro, delle vedove, delle ragazze-madri.

Tra ragionieri, entusiasta della nostra iniziativa, espone un vero piano d'attuazione che collima perfettamente col nostro e al cui parleremo prossimamente, rimandando pure tante lettere interessanti proposte, altre richieste ed altre incoraggianti approvazioni.

Mille delegati operai

al Congresso dei Sindacati dell'Industria

Il Congresso dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, che si terrà a Torino domenica prossima, 10 corrente, assurgerà ad un'importanza assai maggiore di quanto a tutta prima sarebbe potuto sembrare. Varii elementi concorrono a dare di quest'avvenimento un rilievo, che esorbita dalle adunate sindacali locali anche le più notevoli, per attribuirgli i caratteri tipici di una fra le più grandiose e significative manifestazioni nazionali nel campo del lavoro.

E' la prima volta, innanzi tutto, dopo l'avvento del fascismo, che i lavoratori occupati negli stabilimenti industriali della nostra Provincia sono chiamati a partecipare alle solenni assise delle loro molteplici categorie collegate dalle identità e dagli interessi comuni, con un programma così netto e preciso, passare in rassegna le proprie forze, armai profondamente permeate del nuovo spirito infuso all'organizzazione operaia dal Sindacalismo fascista, e riprendere il cammino animati dagli stessi intenti di collaborazione e di progresso di tutti gli altri fattori della produzione nazionale, consci della funzione che nell'orbita collaborazionistica è riservata nel nostro Paese ai lavoratori inquadrati nello Stato.

Da una città come Torino, in cui l'industria ha assunto, per taluni rami produttivi, caratteri e forme di indiscussa, larga e gloriosa supremazia, e dove in conseguenza le maestranze ad essa addette rappresentano una massa imponente, il Congresso di domenica tornerà poi in modo più specifico la sua impronta di evento degno di figurare tra quelli sui quali converge l'attenzione di tutta la Nazione.

Tutto questo ha voluto sottolineare il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, on. Arnaldo Fioretti, che ha già annunciato il suo intervento insieme col vice-presidente on. Iriani e con i segretari nazionali di tutte le categorie. Sia oltre ai massimi esponenti confederali e a molti parecchi politici della Capitale, saranno presenti al Congresso i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni attraverso l'ispettorato del lavoro che ne è l'organo provinciale, le delegazioni dei combattenti, dei mutilati e numerose e illustri personalità del mondo sindacale.

Un altro motivo di interessamento per la grandiosa riunione è offerto dalla inaugurazione della Casa dei Sindacati di corso Galileo Ferraris, 12, nel cui vastissimo salone delle adunate, il Congresso svolgerà i suoi lavori. Della rimanente parte del palazzo, i nostri lettori più sono stati informati. Ciò che imprimerà la nota saliente alla giornata, sarà però questo fatto, semplice, eppure di significazione altissima per chi ricordi quello che fu nell'immediato dopoguerra l'edificio della vecchia Associazione generale degli operai: il rifarne, nel palazzo della massa, trasformata anch'essa, al pari della Casa che oggi ridiviene effettivamente sua, nella coscienza che solo lo Stato fascista, con l'ordine e il lavoro disciplinato, poteva provvedere alla sua elevazione morale e materiale. E poichè questo risultato non fu conseguito senza sacrificio cruento, i lavoratori redenti, entrando in colonne serrate nel palazzo, terranno le mani ed inchineranno i gagliardetti davanti al marmo che ricorderà la gloriosa vita spenta per essi da Amos Maramotti.

I preparativi in corso Galileo Ferraris fervono con un ritmo sempre più accelerato. Dalla provincia giungono a fasci le adesioni entusiastiche, e fra le maestranze, il Congresso, che darà vaste ripercussioni all'Unione dei Sindacati dell'industria della nostra provincia, seguendo quindi su quella punta la sua capitale importanza, costituisce il tema saliente di tutti i discorsi. Si calcola che circa un migliaio di delegati, con diritto al voto in base allo statuto, saranno presenti, in rappresentanza di pressochè centomila lavoratori tesserati. L'on. Malusardi, da Roma, dove si è recato per le questioni metallurgiche, si è tenuto in continuo contatto con i suoi collaboratori torinesi, annunciando loro il crescente interesse suscitato nelle sfere della Capitale dal Congresso, e dando tutte le disposizioni per la sua più perfetta riuscita. Egli sarà di ritorno oggi. A chiusura del lavoro compiuto, sabato l'on. Malusardi lancerà un appello ai lavoratori, facendo la storia della Casa e del movimento che, sotto le insegne del Regime, col congresso di domenica, segnerà una tappa decisiva nel loro cammino ascensionale.

E certo nessuna parola meglio di quella del Capo dei Sindacati dell'industria della provincia, varrà a dare il tono alle discussioni del Congresso ed alle impostazione dei problemi che in esso saranno risolti.

* * *

Sindacati Operai meccanici, Operai ind. automobili e motori e Operai siderurgici. — Tutti i corrispondenti di azienda devono passare questa sera, giovedì, alle ore 21, alle rispettive Segreterie, per il ritiro dei manifesti e degli stricioni da affiggersi fuori delle officine.

Deruba la madre adottiva

per andare a veder Roma

Quando la signora Maria Cauda, una sera dello scorso settembre, si vide comparire dinanzi il figliuccio Angelo Costamagna fu Eugenio, un giovanotto sui vent'anni del quale da parecchio tempo non aveva notizie, lo accolse con giubilo. Non che ella avesse ragione di compiacersi della condotta e della riconoscenza di quell'affiato, che aveva allevato con tanto amore, che anzi nel passato non pochi dispiaceri le erano venuti da lui; ma nel cuore di ogni donna vi sono tali e tante riserve di bontà e di pietà, da rendere sempre possibile il perdono.

Nonostante le sue cure e i suoi saggi insegnamenti, il ragazzo era cresciuto uno scapestrato, intelligente di ogni giuoco, e soltanto dedito alla strada.

Che cosa aveva fatto durante la lunga assenza? La signora Cauda non se lo chiese; essa non solamente aprì, ma spalancò la porta di casa sua al figlio adottivo che ritornava e lo accolse, festeggiando il ritorno del figliuol prodigo.

Il giovanotto, che aveva appetito, incominciò col rifocillarsi. E solamente quando fu sazio, raccontò alcuni episodi della sua vita. Riconobbe i suoi torti, specialmente verso colei che gli aveva fatto le veci di madre, ed amaramente pentito di non averne seguiti i saggi consigli e di essersi allontanato dal retto sentiero, trascinato al male da sciagurati compagni che lo avevano portato alla perdizione».

— Questa è la casa tua; al mio desco vi è sempre un posto per te. — Con queste semplici parole che soltanto un cuore gentile di donna poteva trovare, la cena egli consolidava al la madre adottiva i passi fatti per trovar lavoro, le speranze che nutriva di presto mettersi a posto, e la vita trascorsa tranquilla nell'appartamento di corso S. Maurizio. La signora Cauda era molto contenta.

Così giunse il 4 ottobre scorso, giorno in cui la buona donna provò la più grande delle delusioni. Essa era tornata quella mattina da far la spesa e entrando in casa fu sorpresa di non trovarvi il figliuccio che, secondo, aveva lasciato ancora a letto. A questa circostanza non diede soverchio peso e da brava massaia cominciò ad occuparsi del riordinamento delle stanze. Ma aprendo un cassetto del guardaroba essa provò uno stringimento al cuore. Tutto vi era sossopra. Perchè tale e tanto disordine? Un dubbio atroce le si affacciò. In quel cassetto essa riponeva tutti i suoi risparmi, il denaro contante che teneva in casa: 2000 lire; e poichè non aveva segreti per nessuno, anche il figliuccio lo sapeva.

Con affanno essa cercò fra gli indumenti e le carte, ma per quanto rivistasse non le fu possibile trovare il denaro. Questo era scomparso e a rubarlo non poteva essere stato che quello sciagurato del Costamagna.

Il Costamagna è stato scovato ieri dai marescialli Satrano e Acasemi, della Squadra Mobile, alla Barriera di Milano, in via Montebianco, 50, dove aveva preso alloggio presso la famiglia Sosso. Egli non aveva più il becco di un quattrino. Narrò senza reticenze che, dopo il furto, aveva preso il treno per Roma. Era andato alla capitale, che da tempo desiderava di conoscere, e darsi bel tempo coi denari della madre adottiva. Duemila e duecento lire non è somma tale da permettere di fare il turista per lungo tempo, e quando il Costamagna si accorse che il grazzolo si era troppo assottigliato, riprese il treno per Torino, pensando che la Cauda, che gli era stata affezionata, non avesse denunciato il suo atto.

Dopo l'interrogatorio e relativo verbale redatto dal dott. Ramella, comandante la Squadra Mobile, l'arrestato fu inviato alle Carceri a meditare sui suoi ricordi d'una gita a Roma.

Il ritorno di S. E. il Prefetto

Ieri mattina, col direttissimo delle ore 8,56, è giunto da Roma S. E. il Prefetto Mazzioti, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal vice-Prefetto comm. Negri, dal Questore e da altre personalità.

Corso infermieri della Croce Rossa

Dalla presidenza del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana è stato organizzato un corso per infermieri in «pronto soccorso», con lo scopo d'impartire ai volenterosi una istruzione teorico-pratica-sanitaria sufficiente a prestare utile opera in caso d'infortuni o di pubbliche calamità. Il corso avrà la durata di circa sei mesi e le lezioni si svolgeranno il mercoledì alle ore 21. Le iscrizioni saranno ricevute a partire da mercoledì 6 corrente, alle ore 21 (prima lezione), presso il suddetto Comitato, piazza Vittorio Veneto n. 9.

La Gruppo rionale fascista «Maria Gioda». — Si avvertono i camerati del Gruppo e quelli già iscritti al disciolto Gruppo Fasci Maramotti, Battisti e Campiglia, che per ragioni di salute o di lavoro non possono ritirare la loro tessera nelle ore serali, che la Commissione incaricata della distribuzione si riunirà ogni sera nella sede del Gruppo dalle ore 14 alle 18.

L'inaugurazione del nuovo anno accademico all'Università

Come abbiamo già annunciato, domane, alle ore 10,30, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico. Leggerà la relazione annuale il rettore dell'Università, prof. Pivano; quindi il 2 prof. Farinelli, stabile di letteratura germanica ed accademico d'Italia, terrà il discorso inaugurale, svolgendo il tema: «L'estremo dramma di Ibsen: *Quando noi, morti, ci destiamo*».

Corsi serali presso l'Istituto Industriale

Presso il R. Istituto Industriale sono aperti, alle ore 19,30, tutte le sere, le iscrizioni ai corsi serali per macchinisti di industrie meccaniche ed affini ed ai corsi di specializzazione per gli addetti ai servizi di produzione. I primi, della durata di 4 anni, si propongono di impartire cognizioni tecniche grafiche e tecnologiche; gli altri, si propongono di impartire cognizioni tecniche dei giovani licenziati dai corsi serali con cognizioni economiche ed amministrative proporzionate in tal modo alle attività degli uffici di produzione.

I «Coetanei del Re» a San Rossore

Migliaia e migliaia di firme si sono incolonnate sulle pagine dell'album che oggi a San Rossore, la grande «Famija Turineisa» consegnerà, a mezzo del suo presidente, avv. Giulio Colombini, a S. M. il Re, nella ricorrenza del suo sessantesimo compleanno.

L'album contiene inoltre una pergamena, miniata dal prof. Orazio Morgari e recante questa dicitura:

«A Sòa Maestà Vitorio Emanuele Terss — Re amatissim — D'l'Italia fascista meravijòsa e santa — Bel-sinà dal Signór — A fé svantajé sempre pi an adi — La divisa Bandiera Tricolór — Soldà fra i soldà vitorios — Che sòn 'na gran fiama an cheur — E senza mai trambleé, l'ha daje a la Patria — I neuv confin marcà da la Storia. — A Sòa Maestà — Tempra d'«Testa d'Ferr» — Ch'a l'ha imposà sua ferma volantà — Contra i Italian Contrari del '915 — E che mentre 'nt j'ére afróse del '917 — L'avija 'l So gran cheur ch'a sangiutija dal dólor — La Sòa facia fiera 'd militar — A dimostrava gran serenità — E la parola animatriz — A l'era 'd sicura fede 'nt la Vitoria — Splendid esempi 'd fiducia e d'energia — E la Vitoria a l'é rivà — Magnifica, eroisnala, radiósa — Viva 'l Re — 'Nt la cara e fortuna riedentà — Del So sessantesim compleanu — Sì fieui dei fedelissim Piemónt — Teste dure e quadre, ma pròsi ai sacrifissi — Fier d'esse 'd co lór 'd l'istessa leva — L'han 'l grandissim Onór — D'presenté come rispetós ómage — Al Glórióś Cambrodà del '00 — Cóst album — Creà pèr ispirassión d'la «Famija Turinèisa» — Ogni firma — L'é 'n crij d'amór e 'd devossión — Pèr 'l Re, pèr l'Italia, pèr ij Savoia — Ier, ancheui, dóman, sempre».

Questa pergamena che rispecchia interamente l'animo piemontese, in apparenza duro e aspro come il suo dialetto, ma sempre pronto agli altissimi entusiasmi che inuovono dall'amor di Patria e da quello profondissimo per la Casa Savoja, è accompagnata, come abbiamo detto, dalle migliaia di firme di coloro che sono nati nello stesso anno di S. M. il Re. E' la «classe» che si raccoglie spiritualmente intorno al Regal Soldato per professargli il suo amore e la sua devozione.

La parabola ascendente di Vittorio Emanuele III, che iniziò il suo Regno proprio quando l'Italia stava per riprendere nel mondo una posizione che sembrava per sempre perduta e della quale con tenace pazienza aveva gettato le basi Umberto I, ha trascinato come in una scia luminosa tutta la generazione che a Lui appartiene e principalmente, com'è naturale, quelli che con Lui e come Lui, presero le armi in difesa della Patria. I commilitoni del nostro Re, che hanno seguito con uguale trepidazione i suoi primi viaggi di carattere politico compiuti alle Corti di Berlino e di Pietroburgo, come il suo continuo pellegrinaggio nelle trincee e la sua gloriosa apparizione sui campi di battaglia nelle giornate di Vittorio Veneto, oggi sono orgogliosi di potergli presentare la pergamena della «Famija Turineisa» nel suo castello di San Rossore.

E' questo il più eloquente attestato della incrollabile fedeltà di tutto il popolo piemontese del quale i firmatari sentono di essere gli «anziani».

I figli coscritti della leva Regale, quelli delle montagne e della pianura, quelli dell'aratro e dell'incudine, gli umili e i privilegiati oggi si stringono attorno al loro Augusto Coetaneo col cuore pieno di commozione.

L'onore di una cuoca nelle calze di un marchese

Un gentiluomo torinese, il colonnello Alessandro Faraggiana, dimorante in via Lamarmora 43, quando assume alle proprie dipendenze, come cuoca, la trentenne Ramanegilda Massimo, non avrebbe mai più immaginato quale tipo di donna fosse costei.

Un giorno il marchese Faraggiana, di ritorno da Parigi, noto che due paia di calze di seta erano sparite dal suo guardaroba. Veramente non era questa la prima constatazione di furti personali: quali passavano lievi, ogni tanto, di scarsezza per non turbare mai più. Tuttavia il colonnello riconosceva di una prova certa per affermare sicuramente la colpevolezza del suoi domestici. Di fronte però all'ultimo fatto posto in ricorrere al sistema migliore in simili casi: licenziare il domestico e la cuoca Massimo.

Quest'ultima però, abbandonando il servizio del Faraggiana, sporgeva contro di lui denuncia per diffamazione, narrando di maggiorato come il marchese avesse sollevato dei dubbi sulla di lei onestà, vacillandola di furto.

Ieri, legati alla sorte di due paia di calze di seta, cuoca e padrone si sono incontrati nell'aula della Pretura: il marchese Faraggiana dignitosamente e serenamente seduto sul banco degli imputati, la signorina Ermenegilda Massimo, elegantemente vestita con tanto di pelliccia e di cappellino, troneggiante sulla pedana del pretorio, smaniosa di affrontare il dibattito giudiziario, con la stessa gioia con la quale avrebbe cucinato un pollo allo spiedo.

Pretore: — Dunque, signorina, ci racconti come si sono svolti i fatti.

Cuoca: — Il signor marchese, quando si avvide che mancavano le calze, disse: «Do tempo ventiquattr'ore a voi e al domestico perchè la roba salti fuori, altrimenti entrambi sarete licenziati.

Il marchese: — E siccome la Massimo, senza che io avessi aggiunto motto, rispose subito: «Io non li ho presi», mi venne naturale esclamare...

Cuoca: — ...«la prima gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo». Vede, signor Pretore, se non ho ragione. Poi mi diede proprio della ladra... Sì, sì... mi obbligò ad andare in Questura, davanti al Commissario...

Durante l'intera udienza la cuoca mantenne un contegno irreprensibile, pertinente, aggressivo. Rimase però di sasso quando il Pretore avv. Jona, dopo l'arringa del difensore avv. Mariotti, pronunziò sentenza di assoluzione del marchese Faraggiana perchè il fatto ascrittogli non costituiva reato.

I compari del «ciabot dij lader»

Gli allegri inquilini della soffitta di via Santa Chiara 26 -- Quanto cammino si può fare su una bicicletta senza padrone -- Il deposito della refurtiva - Da una scoperta all'altra

Funzionari ed agenti della Squadra Mobile della nostra Questura hanno portato a termine, nei giorni scorsi, una importante e brillante operazione che li ha condotti all'arresto di parecchi pericolosi pregiudicati, i quali si erano riuniti in combriccola allo scopo di meglio poter operare ai danni della altrui proprietà.

La compagnia (secondo il Codice Penale: associazione a delinquere) non si può dire mancasse di capacità organizzative.

Il cavo della banda

Dal solito cafarnaccio di dubbia fama, i compari avevano trasportato i loro penati in sede più degna e comoda: una soffitta di via S. Chiara 26, della quale era titolare tale Francesco Actis, di anni 25, pregiudicato. Ed è stato appunto il molto movimento che da qualche tempo accadeva su per le scale di questa soffitta, che ha messo in sospetto i tutori della pubblica sicurezza ed ha fatto loro subodorare che vi si svolgessero attività assai poco chiare. In una soffitta di notorio che non vi è posto che per assai poche persone; in quella di via Santa Chiara si davano convegno almeno sei individui, quattro uomini e due donne. Di qui il desiderio da parte degli agenti di vederci chiaro e quindi le frequenti gite compiute nei paraggi da alcuni sottufficiali della Squadra Mobile.

Convintisi che qualcosa di losco avveniva lassù, la mattina del 28 ottobre alcuni agenti salivano le ripide scale e capitavano molto di buon'ora nella soffitta, dove trovavano cinque persone ed una bicicletta. Le persone rispondevano alle seguenti generalità: Actis Francesco, di anni 25, Ruffini Renzo, d'anni 38, Picchetto Arrigo fu Stefano di anni 28, di professione pregiudicati, Tavano Carolina e Vanara Angela, di professione come sopra. In quanto alla bicicletta, gli agenti si rivolgevano ai componenti la comitiva, richiedendone la paternità; ma, contrariamente a quello che si potrebbe immaginare, nessuno voleva accreditarsi il lucente cavallo di acciaio.

La bicicletta rivelatrice

Per non far torto a nessuno, i cinque, più la bicicletta, vennero portati tutti quanti in Questura, in attesa nella speranza che l'aria di piazza San Carlo portasse consiglio. Il cav. Ramella, che interrogava i presenti, era appunto in via di perdere la sua pazienza professionale e forse già pensava di distribuire un pezzo di bicicletta a ciascuno, quando gli arrivava una segnalazione dalla stazione di Pinerolo dei Carabinieri Reali. Di lì si lamentava un brutto tiro di cui era rimasto vittima il negoziante in articoli ciclistici di Airasca, tale Antonio Vaschetti, il quale in corso Vittorio Emanuele 17. Questi aveva denunciato che nella notte tra il 23 ed il 24 ottobre i ladri si erano introdotti a mezzo scasso nel suo negozio, e vi avevano asportato materiale. Per un valore di circa quattromila lire, e cioè sei biciclette, cinquanta coperture per cicli, un orologio di metallo, una penna stilografica ed altra merce di minor conto. Veniva allora chiamato in Questura il derubato, il quale riconosceva subito la bicicletta e, all'opposto di quegli altri, si dichiarava ben disposto ad assumerne la proprietà, come del resto non aveva alcuna difficoltà a riconoscere per suo l'orologio che era stato trovato nelle tasche dell'arrestato Picchetto. I soci della soffitta venivano passati alle carceri, ed appunto in tale occasione veniva alla luce anche la penna stilografica rubata al ciclista di Airasca, penna che veniva ritrovata in una celletta del carrozzone col quale i ladri erano stati trasportati alle Nuove.

«Angel» e «Sergentin»

Per costoro ormai v'era poco di che negare; ed infatti, presi alle strette, confessavano ogni cosa, non solo, ma addirittura anche altri due personaggi che avevano fatto parte della spedizione di Airasca: tale «Sergentin» e certo «Angel», al secolo Vinardi Luigi, ed il ventitreenne Bertone Serafino, Messisi sulla strada delle confessioni, essi rivelavano pure l'esistenza d'un «deposito fuori dazio» appartenente alla combriccola. Il deposito era sito in località Casine Vica, presso Collegno e portava il nome faidato di «ciabot dij lader», che stava, come si vede, a pennello con i suoi abitatori.

Il Bertone, arditato dagli altri come il capo della combriccola, veniva esso pure tratto in arresto assieme al Vinardi. Dopo pazienti e lunghi interrogatori, si poteva così ricostruire la criminosa attività della banda.

Il furto ad Airasca era stato compiuto dai compari, dopo che avevano invano tentato di scassinare la porta di entrata del distributorio dell'Alleanza Cooperativa esistente a Collegno, furto non riuscito perchè la porta di ingresso era stata sbarrata con una spranga di metallo che aveva resistito all'opera dei ferri portati dai ladri. Della refurtiva portata da Airasgano al «ciabot dij lader», tre biciclette [illegible] state portate subito a Torino e, mentre due di esse avevano trovato il compratore, l'altra era stata, come si è detto, sequestrata in via Santa Chiara. Delle altre tre e del rimanente materiale, il Bertone, che se ne era impossessato per conto suo, ha narrato una lunga e complicata storia, dicendo di essere andato nottetempo a Cascine Vica, di averci portata via la roba a mezzo di camioncino, e di averla nascosta in riva della Dora, di dove però non aveva più potuto recuperare che le biciclette, chè per il resto, e cioè i cinquanta copertoni, era stato a sua volta derubato da un... collega di poco scrupoli. Le biciclette, secondo il suo racconto, le aveva vendute ad amici, di cui diceva non sapere il nome.

La spedizione in fondo al pozzo

Di tutto questo, come è naturale, i funzionari non credevano che assai poco, quel tanto appena che bastava per identificare in tale Vittorio Martorini di Giulio, di anni 27, pregiudicato, il possessore di una delle famose biciclette ed arrestarlo, denunciandolo per ricettazione. All'atto del suo arresto il Bertone era in possesso di una bicicletta che, secondo lui, apparteneva alla provvista fatta in quel di Airasgano, ma si veniva invece ad assodare che la macchina apparteneva a tal Gioacchino Candiano fu Giuseppe, cui era stata rubata il 26 ottobre in via S. Francesco d'Assisi. Sempre all'atto dell'arresto, al Bertone veniva sequestrata una rivoltella a tamburo carica di cinque colpi, che si stima essere provento di qualche altro furto.

Innanzi a così bene organizzata combriccola, gli agenti pensarono di poter recuperare dell'interessante materiale, recandosi anche al luogo di villeggiatura della banda.

Venne così indetta una gita in quel tale «ciabot dij lader» che fungeva da magazzino ai compari. Dopo molte ricerche, in fondo ad un pozzo, nel quale i visitatori si son dovuti calare a mezzo di corda, vennero trovati parecchi indumenti, che ora giacciono in Questura, in attesa dei legittimi proprietari.

Oltre l'avv. Ramella ed il dott. Ramino che hanno diretto le indagini, alle operazioni hanno preso parte i marescialli Di Pietro, Pezzi, Satrano ed Anselmi, coadiuvati dal brigadiere Verardo e dalla guardia scelta Lagnaz.

Le modiste e il contratto di lavoro

In questi ultimi giorni l'on. Malusardi, Segretario Generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha presentato all'Unione Industriale un progetto di contratto di lavoro che dovrà coordinare la prestazione d'opera delle cretaie torinesi.

Il contratto che ha delimitazione provinciale e viene proposto per la discussione dai Sindacati dell'Industria, è il primo in Italia, che mira a tutelare la fatica di migliaia di lavoratrici, le quali fino ad oggi, specialmente per caratteristiche peculiari del loro lavoro, erano abbandonate a se stesse, nei rapporti con i datori di lavoro. Il contratto odierno, studiato, insieme all'on. Malusardi, dai suoi collaboratori Angeletti e cap. Leva, invece vuol determinare i rapporti inerenti all'assunzione e al licenziamento delle operaie, la misura della indennità di licenziamento, il diritto alle ferie, e soprattutto i minimi di paga, che ormai sono fissati per gran parte della categorie lavoratrici.

Il contratto di lavoro per le modiste, dunque, oltre che rispondere ad una necessità profondamente sentita nella nostra città, in cui l'industria della confezione dei cappelli (per signora, ha una importanza ed una fisionomia tutta propria, potrà raggiungere anche lo scopo di rafforzare l'industria stessa; in quanto che le giovani lavoratrici della moda fino ad oggi use ad un minimamento facile e continuo di laboratori, legate ad uno solo di essi, presso il quale sapranno assicurato e misurato il lavoro, concorreranno, ed in misura non indifferente, al miglioramento della produzione.

Tra brevissimi giorni, sarà inoltre presentato il contratto di lavoro per le camiciaie torinesi. Anche per questa non meno importante categoria di lavoratrici, che hanno dato al sindacalismo fascista il cento per cento delle iscritte, il contratto tenderà a realizzare i capisaldi che sono a base del rapporto di lavoro delle modiste, e che rappresentano la traduzione in atto delle dichiarazioni fondamentali contenute nella Carta del Lavoro.

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica: «Tutte le sarte e i sarti e i marchini, desiderose per convenienza inscritte all'Ufficio al collocamento sono pregate di presentarsi per essere avviate al lavoro».

Mortale caduta di un carpentiere

Nel cantiere di costruzione di proprietà dell'impresa Almone, sito all'angolo delle vie S. Quintino ed Avogadro, succedeva, ieri nel pomeriggio, una gravissimo incidente. Vittima ne era il carpentiere Giovanni Azzini, di anni 44, il quale, mentre stava lavorando sopra un'impalcatura, precipitava dall'altezza di 16 metri nel mezzo del montacarichi adibito al trasporto del materiale. Raccolto privo di sensi dai compagni di lavoro, il poveretto veniva portato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Martini, dove veniva ricoverato in fin di vita per la riportata frattura della base cranica.

Incendio in una drogheria

L'altra notte, poco dopo le ore tre, per cause imprecisate si sviluppava un incendio nella drogheria esercita dalla signora Virginia Pozzi, in corso Belgio n.o 52. Le fiamme divampavano ben presto, appiccandosi agli oggetti della bottega. La proprietaria che abita al piano superiore, fortunatamente si accorgeva del sinistro e provvedeva ad avvertire i pompieri, i quali si portarono sul posto con un distaccamento agli ordini dell'ing. Angiolo. Dopo circa mezz'ora di lavoro il fuoco era domato. Le fiamme avevano distrutto una discreta quantità di merce e alcuni mobili del negozio causando un danno di diecimila lire.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Onde Pochi)
Lunghezza d'onda di Torino metri 491

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30: Radio informazioni. 1 M. — Ore 11,15-11,35: Notiziario. 1 M. — Ore 11,35-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,15-12,25: Notiziario. Ore 12,30-14: Concerto. — Ore 13,30-13,50: Chiusura Borsa di Milano. — Ore 13,30-13,40: Chiusura Borsa di Torino. — Ore 16,30-16,50: Notiziario. — Ore 17-17,50: Quintetto. 1 To: 1) Pocchielli. - 2 Lituani - suf. - 3) Mosca: «Serenata napoletana» - 3) Mascagni: «Guglielmo Ratcliff. II segno» - 4) Puccini: «La fanciulla del West». fant. - 5) Amadei: «Zefiro» valse lent. - 6) Mozart: «Marcia turca».

Ore 17,50-18,10: Exit e Depolavoro. Notiziario. — Ore 18,15-19: Il concertino del pranzo. 1 TO: 1) Frontini: «Marcia grottesca» - 2) Guerino. «Anima d'Oriente», int. - 3) Mascheroni: «L'onda», valse - 4) Vico: «Spleen», int. - 5) De Michali: «Le canzoni d'Italia» - 6) Paponti. «My Black Carolina» (canzone) - 7) Desenzani: «Addio amore» valse. De Sera: «Sorrento», tarantella. — Ore 19-20,15: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti) 1 TO. — Ore 20,15-20,35: Notiziario. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-20,45: Novità letteraria. 1 M). — Ore 20,45-21,15: Commedia. 1 Mi. — Ore 21,15-23: Concerto di musica da camera. 1 TO: 1) Beethoven. Quintetto op. 16, per pianoforte, clarinetto, oboe fagotto e corno; sec. 2) o L. Gallino prof. Norra, Mori Gravila Fornasari - 2) A. U. Lace: «La suggestione del microfono» - conferenza - 3) Mozart: «Sonata 3.a» - per violino e pianoforte (Biancone e M.o Gallino) - 4) Schumann: «Quartetto op. 47» - per pianoforte, violino, viola e cello; esecutori M.o L. Gallino, prof. Biancone, Girard e De Napoli - 5) C. Gounod: Piccola sinfonia per un flauto, due oboe, due clarinetti, due corni e due fagotti; adagio e allegretto andante cantabile, scherzo e finale, dirett

ULTIME NOTIZIE

La ripresa con la Russia
approvata ai Comuni con 325 voti contro 199

Londra, 6, notte.

«Ho meno paura della propaganda di Stalin che dell'insuccesso del Ministro Thomas».

Così Lloyd George ieri nel dibattito sulla ripresa delle relazioni con la Russia concludeva il suo discorso in appoggio della mozione laburista. Le parole del *leader* liberale erano sintomatiche in quanto definiscono, con tutta la precisione desiderabile, la posizione del gruppo lloydgeorgiano di fronte al problema nuovo che esso vuole sia risolto secondo le linee adottate da Henderson e di fronte al problema della disoccupazione che esso vuole risolto con sistemi radicalmente diversi da quelli seguiti, con tanto visibile insuccesso, dal ministro Thomas.

I deboli attacchi di Baldwin

L'esito del dibattito di ieri sul tema della Russia era prevedibile; ciò che non si poteva prevedere è stata la rapidità con cui esso si è svolto e la debole resistenza offerta alla mozione laburista dai conservatori.

L'on. Baldwin che per primo ha preso la parola ha voluto ergersi a strenuo difensore della posizione assunta dal suo Governo, ma poi i suoi attacchi si sono fatti sempre più deboli, mano mano che si avviava verso la conclusione. Egli non è riuscito a persuadere la Camera che in realtà Henderson avesse mancato agli impegni assunti solennemente e tanto meno a convincere l'uditorio della inopportunità di riannodare le relazioni con Mosca.

L'opposizione sperava che un più acceso e vigoroso attacco sarebbe stato compiuto da sir Austin Chamberlain. Ma quanta differenza tra l'attacco di ieri notte e quello sferrato da lui al momento in cui, prima delle vacanze parlamentari, Henderson comunicava alla Camera la sua intenzione di intavolare negoziati immediati con la Russia!

Come Baldwin anche Chamberlain sembrava se pur disposto a dare battaglia privo della volontà necessaria per condurla a fondo. Egli ha ripetuto i soliti attacchi contro la Russia, ma senza fuoco, ed il dibattito si è esaurito non per mancanza di oratoria, ma per mancanza di combustibile.

Lloyd George ha infuso alla discussione un po' di quel colore di convinzione che era mancato durante tutto il dibattito, ma non per associarsi agli attacchi conservatori, anzi per persuadere il Ministro a procedere al la svelta allo scambio degli Ambasciatori. Lloyd George ha inattesamente preso le difese della diplomazia russa.

La diplomazia dei Governi rivoluzionari — egli ha detto — non ha quelle ipocrisie di metodo che tanto vengono apprezzate dalle diplomazie dei Paesi che rimangono attaccati a forme di Governo immutabili. I Governi rivoluzionari, dal primo all'ultimo, non sanno mentire; mentiranno più tardi quando la rivoluzione si sarà placata e cristallizzata in forme sociali nuove. Essi apprenderanno allora a non dire quello che pensano ed a condurre la propaganda in modo che nessuno finisca ad sciacquarsi con le mani nel sangue.

Quanto alla propaganda bolscevica, Lloyd George ha asserito che in nessun Paese del mondo il comunismo ha dato un esempio così miserevole di incapacità come in Inghilterra.

La mozione conservatrice bocciata

Posta ai voti, la mozione conservatrice di biasimo per l'operato del Governo nei riguardi della Russia, ha raccolto appena 199 voti; 325 deputati hanno votato in favore della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Russia dando al Governo una maggioranza di 126 voti, in appoggio del Governo hanno votato, oltre ai laburisti, tutti i membri del gruppo liberale e tre deputati della minoranza baldwiniana, tra i quali la notissima lady Astor.

La stampa conservatrice esprime oggi la sua indignazione per il voto di ieri sera e presagisce serie difficoltà future per il Governo, non appena si tratterà di attuare le stipulazioni del prossimo trattato anglo-russo.

Questi giornali non accettano le tesi di Henderson e continuano ad affermare che il Governo inglese si è vergognosamente arreso alla Russia bolscevica, compromettendo in modo grave la sua posizione nei prossimi negoziati con Mosca.

Il *Times* nega la possibilità di una sospensione della propaganda bolscevica in Inghilterra. Il giorno in cui la Russia rinuncierà alla propaganda — spiega il giornale — sarà quello della fine del regime bolscevico.

Il bolscevismo — dice il *Times* — non è un sistema politico ma un credo rivoluzionario e come tale deve o difendersi o morire.

Altri giornali, come la *Morning Post* e il *Daily Mail*, sono convinti che, non appena la Russia avrà inviato il suo Ambasciatore a Londra, essa rifiuterà di adempiere i suoi impegni e finanche ad intavolare quelle trattative sui debiti che sono previste dal Protocollo che reca le firme di Henderson e di Dowgalesky.

Lo scambio di ambasciatori avverrà entro i prossimi giorni. I giornali avevano fin qui annunciato che a rappresentare l'Inghilterra a Mosca sarebbe stato inviato Lord Kenworthy.

Dalle informazioni dei collaboratori parlamentari dei giornali stasera risulta invece che il Governo inglese preferisce affidare la delicatissima missione moscovita ad un diplomatico di carriera. Con quasi certezza la scelta cadrà su sir Robert Hodgson che fu già incaricato d'Affari a Mosca dal 1924 fino alla rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Russia. Egli è il solo diplomatico inglese che possegga ampia esperienza sulla Russia rivoluzionaria del dopoguerra.

I pellegrini fuggiti

Alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario all'Aviazione è stato interpellato stasera sulla posizione assunta dal Governo nei riguardi della gara per la Coppa Schneider. Il Sottosegretario ha risposto che la decisione del Governo di abbandonare l'intervento alla Coppa Schneider è privata impresa, è stata presa per motivi di principio e di politica, senza tenere conto delle probabilità di intervento privati. Fino al 1927 la responsabilità per la partecipazione governativa era stata assunta dal Governo, ed il Governo ritiene che, nelle condizioni attuali, create dai due ultimi successi britannici, il ritorno allo stato di cose esistente prima del 1927 dovrebbe essere perfettamente praticabile. Il Governo non ha informazioni ufficiali circa le intenzioni dei Governi stranieri.

Un altro deputato ha interpellato l'on. Henderson per sapere se il Governo laburista intende abolire i passaporti. Il Ministro degli Esteri ha replicato che il sistema dei passaporti rimarrà in vigore finchè sarà necessario controllare la emigrazione straniera in Inghilterra. L'interpellante ha però chiesto al Ministro se, per maggio celebrare l'atmosfera di pace regnante ora in Europa, egli intendesse fare ritorno ai sistemi vigenti prima della guerra. «Ogni ritorno a quei sistemi — ha risposto l'on. Henderson — è impossibile fino a tanto che l'Inghilterra avrà i milione 700 mila persone senza lavoro».

Un deputato conservatore ha poi voluto sapere se il Governo abbia mantenuto pace presso il Vaticano, in vista di stabilizzare la data della Pasqua. Il Sottosegretario agli Interni ha replicato che passi sono stati effettivamente compiuti per accertare le vedute del Vaticano, e che il Governo inglese si è posto poi in rapporti con altri Governi europei, per assodare anche le loro vedute sul tema della Pasqua.

La giornata parlamentare non deve essere stata faticosa per i deputati, poichè in tema di interpellanze uno di essi ha finanche voluto sapere notizie sulla tragica sorte toccata ad un pellicano scappato nientemeno che nel luglio scorso dal Parco di San Giacomo a Londra. L'on. Landsbury con la massima serietà ha replicato: «Disgraziatamente nulla è riuscito a sapere il Governo sulla sorte non di uno, ma dei due pellicani che hanno abbandonato il Parco».

Diecimila contadini del Volga
in marcia verso il Canadà
I primi scaglioni giunti a Kiel

Berlino, 6, notte.

Sono giunti a Kiel i primi scaglioni di alcune centinaia di componenti una popolazione di origini tedeschi, da più di un secolo stabiliti sulle rive del Volga e che era la politica agraria inaugurata da Stalin costringe un'altra volta ad emigrare dalla Russia in cerca di nuove sedi.

Si tratta di diecimila persone che or sono 100 anni dalla regione renana, per varie e complesse ragioni, si trasferirono in Russia, e da allora, stabilitesi sulle rive del Volga, hanno vissuto in laboriose comunità religiose divenendo buoni sudditi del nuovo Stato che li ospitava, lavorando la terra e raggiungendo una prosperità economica notevole.

Accentuatasi negli ultimi tempi da parte del Governo sovietico la lotta contro i contadini e in genere contro la famiglia e contro lo spirito religioso, questi oriundi tedeschi hanno deciso di abbandonare la Russia.

Essi hanno chiesto tempo fa al Governo sovietico il permesso di emigrare. Al rifiuto del Governo essi si sono messi, or è qualche mese, in marcia verso Mosca, dove sono arrivati nello stato che una simile marcia può lasciare immaginare. Le autorità russe, dopo molte insistenze e trattative, hanno finito per concedere loro i passaporti, facendoli però pagare un prezzo enorme.

Questi disgraziati si trovano ora dispersi sulla via dell'emigrazione, e qualche migliaio è arrivato in Norvegia e circa un altro migliaio è ora a Kiel. Altri sono ancora per la strada.

Prima di mettersi in viaggio essi avevano iniziato pratiche col Canadà, il cui Governo, trattandosi di masse di contadini moralissimi e laboriosi, ha deciso di accoglierli.

Le centinaia che ora sono arrivate a Kiel sono del tutto sprovviste di mezzi e non possono più continuare il viaggio. Esse si rivolgono al Governo della antica Patria tedesca perchè li sovvenga aiutandoli a raggiungere la nuova sede.

25.000 persone minacciate dall'eruzione del Santa Maria
New York, 6, notte.

Secondo un messaggio da Guatemala l'eruzione del vulcano Santa Maria mette in serio pericolo una intera popolazione calcolata a più di 25 mila anime.

Imponenti dai torrenti di lava bollente che sgorgano senza interruzione dal vulcano e mezzo soffocati da denso fumo, gli abitanti si trovano in una situazione tanto più tragica in quanto che ogni soccorso sembra attualmente impossibile. Lo stato di isolamento nel quale si trovano gli sventurati non permette di dire con certezza il numero delle persone morte.

Le informazioni da fonte ufficiale assicurano che esso non eccede i 300, ma nulla si sa di preciso. In quanto ai danni essi sono enormi, e ammontano a vari miliardi di franchi.

Le località di Finca e di Petrocinio sarebbero state sommerse dalla lava e la popolazione sarebbe stata sepolta.

(Petit Parisien).

Dimostrazioni di disoccupati
contro il Parlamento di Dublino
Dublino, 16, notte.

Migliaia di disoccupati hanno inscenato una dimostrazione davanti al palazzo del Parlamento nonire il quale sono stati anche tirati numerosi sassi.

La polizia ha caricato i dimostranti. Contemporaneamente nell'aula della Camera irlandese sono stati lanciati manifestini comunisti.

(Radio Stefani).

Si uccide sul rogo
eretto sulla tomba del marito
Budapest, 6, notte.

In una borgata di provincia la vedova Josepha Varga, di anni 74, per raggiungere il marito all'altro mondo, ha eretto al cimitero un rogo in piena regola. La donna è salita sul rogo subito dopo aver appiccato il fuoco. Il suo cadavere è stato trovato completamente carbonizzato.

La Conferenza internazionale
per il trattamento degli stranieri
Una riserva generale della nostra delegazione
Parigi, 6, notte.

Come già sapete, ieri ha incominciato i suoi lavori la Conferenza internazionale per il trattamento degli stranieri, indetta dalla Società delle Nazioni.

Sotto la presidenza dell'ex-Ministro belga Dewèze, che era stato nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni, la Conferenza ha iniziato la discussione generale sul progetto di convenzione elaborato dal Comitato Economico della Società delle Nazioni.

La Delegazione italiana è così composta: S. E. De Michelis, presidente, consigliere di cassazione Pilotti, console generale Landucci, comm. Caramani, ispettore superiore del Ministero delle Corporazioni, comm. Bolaffi, capo-divisione del Ministero delle Colonie, console Romano, segretario.

Oggi, a nome della Delegazione italiana, il comm. Landucci ha fatto una dichiarazione con la quale, dopo avere affermato che l'Italia è lieta di partecipare a questa Conferenza, ha aggiunto:

«Una questione essenziale e pregiudiziale, che è la base fondamentale dei nostri lavori, richiama soprattutto la nostra attenzione. Essa riguarda l'ammissione dei cittadini di uno Stato in un altro Stato per svolgervi la loro attività. Questa materia richiederebbe, a nostro avviso, di essere considerata sotto il doppio profilo della protezione dell'ordine pubblico e della realizzazione di un'effettiva cooperazione economica fra i popoli. Meno difficile si presenta la soluzione dell'altra questione relativa allo stabilimento propriamente detto, in vista di una determinata attività economica. La Delegazione italiana si ispirerà al fatto che questa materia è regolata nel territorio del Regno, salvo alcune eccezioni comunemente ammesse, sulla base dell'uguaglianza col nazionali. Naturalmente il fatto che questa Conferenza dovrà dar vita a una Convenzione plurilaterale, rende più difficile l'opera alla quale partecipiamo. Non è agevole conciliare le divergenze di legislazioni e di orientamenti allorchè non si conosce ancora quali saranno gli Stati che firmeranno la Convenzione e quale la portata delle concessioni che si è indotti a fare per la sua applicazione quando quest'ultima può essere fatta senza esclusione di alcun Paese. E' nostra opinione che la Convenzione da elaborare dovrebbe attenersi piuttosto alla fissazione di principi generali scegliendo delle formule quanto più duttili possibile allo scopo di non imporre in pratica obblighi troppo gravosi per alcuni Paesi e non fare ad altri concessioni ingiustificate».

Dopo avere accennato ad altri argomenti, ha aggiunto:

«Per queste considerazioni, la Delegazione italiana è disposta a formulare, a nome del R. Governo, una riserva di ordine generale riguardo alle disposizioni contenute nel progetto di Convenzione in esame».

Domani la Conferenza procederà alla nomina della Commissione.

Curzio Malaparte
fra gli studenti di Calw
e gli operai di Heilbronn
Stoccarda, 6, notte.

Ieri il console generale italiano a Stoccarda, comm. Ferrata, col Direttore della *Stampa*, Curzio Malaparte, si è recato a Calw, a visitare gli studenti italiani, che frequentano colà i corsi di studi commerciali. Si sono trattenuti con loro e con gli studenti di altre nazionalità, che formano la colonia studentesca di Calw, tutta la serata.

Oggi il comm. Ferrata e Curzio Malaparte si sono recati fra gli italiani di Heilbronn, ed hanno colto l'occasione per visitare i grandi stabilimenti della fabbrica di automobili N.S.U., diretti dall'ing. Valebra, di Torino, e dove si trovano impiegati molti tecnici ed operai italiani.

Curzio Malaparte è quindi ripartito per Torino.

Tesori d'arte italiana
alla prossima Mostra di Londra
Londra, 6, notte.

Molta reticenza continua ad essere manifestata dagli organizzatori della prossima Mostra di arte antica italiana a Londra.

Si sa soltanto che le opere che verranno adunate nelle sontuose sale del Palazzo di Burlington saranno assicurate per la somma di tre milioni di sterline e che il loro valore prassi poco sarà di 10 milioni di sterline.

Dalle scarse informazioni ottenute alla sede del Comitato anglo-italiano, organizzatore della Mostra, risulta che, fra l'altro, saranno esposti a Londra il celebre quadro del Giorgione «La tempesta», a fianco del quale figureranno il meraviglioso «Matrimonio di Santa Caterina» del Correggio, che giungerà da Milano, e «La Vergine e il Bambino» di Tiziano della collezione Albertini.

Da Roma giungeranno: il «Ritratto di una ragazza» di Giovanni Bellini, «Il cavaliere» del Veronese, «La deposizione» di Botticelli, «Il Battesimo di Cristo» e la «Salomè» di Tiziano, e due meravigliose tele di Pesellino.

Da Milano giungeranno: la «Santa Famiglia» di Correggio, un Ritratto di Antonello da Messina, il «Ritratto di un magistrato veneziano» del Tintoretto, e la «Vergine con Bambino» di Botticelli.

Venezia contribuirà alla Mostra, inviando fra l'altro: «Vergine e Bambino» di Giovanni Bellini e la «Due cortigiane» di Carpaccio, entrambi provenienti dal Museo Correr.

Da Brescia giungerà: «L'Angelo» e il «Cristo benedicente» di Raffaello, ambedue del Museo cittadino.

Da Torino giungerà, fra le altre opere, la celebre tavola «Vergine e Bambino», attribuita a Cimabue.

Verona contribuirà con la «Vergine» del Pisanello, e il «San Girolamo nel deserto», di G. Bellini.

Una camionabile di 400 Km.
ultimata in Somalia
Mogadiscio, 6, notte.

In questi giorni anche la strada camionabile Mafun-Ridey-Hassin della valle di Darror, lunga circa 400 Km., mercè l'intenso concorso ai lavori delle truppe, è stata ultimata e aperta al traffico. I grandi impianti delle saline di Nigiurtina vengono così ad essere allacciate per via di terra con il golfo di Aden.

SPORT
Stribbling ha battuto Griselle
ai punti...
ma il pubblico ha clamorosamente fischiato
Parigi, 6, notte.

Il «Tout Paris» appassionato dei grandi combattimenti di boxe ha avuto stasera la rara fortuna di volere combattere a Parigi uno dei più seri pretendenti al titolo di campione del mondo dei pesi massimi, l'americano Joung Stribbling. Il recordmann mondiale dei knock-out, coi suoi 117 avversari mandati al paese dei sogni, fa parte di quel piccolo gruppo di boxeurs milionari il cui capo Gene Tunney si è ritirato da un anno sotto la tenda con una quarantina di milioni di franchi in riserva. Stribbling, che Jeff Dickson ha fatto venire in Europa per incrociare i guanti contro i pesi massimi europei, e che è venuto finanche giocato da tutta la sua famiglia, ha disputato il suo primo combattimento sul vecchio continente alla tariffa minima di 125 mila franchi.

Il suo avversario era il francese Maurizio Griselle. L'incontro veramente presentava dal lato sportivo un interesse assai relativo, per la mancanza quasi assoluta di equilibrio fra i due protagonisti. Griselle era evidentemente il più qualificato dei pesi massimi francesi per affrontare un avversario di tale fama, ma le sue probabilità apparivano minime per non dire inesistenti. Era logico quindi convenire che se Stribbling difendeva seriamente e lealmente le sue chances, non avrebbe trovato difficoltà a fare un boccone solo di Griselle.

La cosa non avvenne nella realtà perchè il combattimento di stasera non sembrò essere un vero combattimento di boxe, ma piuttosto una esibizione o, se meglio volete, una solenne presa in giro dei dieci o dodicimila spettatori che si erano recati al Circo de Paris. Stribbling non tirò al tappeto il suo avversario fin dal primo round, ma compiacentemente gli permise di arrivare più o meno in buono stato fino al termine delle riprese fissate, e si accontentò di vincere ai punti. Griselle si è presentato munito di un notevole coraggio, corroborato da una buona borsa e provvisto di otto chili sopra numerari di peso.

L'americano si presentava difatti sul ring col peso di Kg. 84,300, a Griselle di 92. Stribbling manifestò la sua superiorità fin dalle prime riprese, mandando tre volte a terra per 6 secondi il suo avversario, ma praticamente non ebbe molto scorrerie. Questo inizio faceva prevedere una rapida vittoria dell'americano, specialista per il K. o., ma egli mai fece prova di grande ardore combattivo. Si limitò a tenere a bada Griselle, colpendolo di tanto in tanto con dei potenti *crochets* e diretti alla mascella. Solo verso la metà del *match* fece una esibizione di perfetto stile pugilistico. Ma la maggior parte delle riprese si succedettero in piena scorrettezza. Griselle diede prova di un grande coraggio e riuscì a ragguagliare la fine del combattimento. Verso il termine, parve evidente che Stribbling non voleva impegnarsi assolutamente. Il pubblico accolse la sua vittoria ai punti con una serie di lunghissimi fischi.

Carnera, che sarà il prossimo avversario di Stribbling a Londra, era venuto ieri appositamente a Parigi per assistere a questo combattimento, ma impegni imprevisti lo hanno richiamato immediatamente in Inghilterra e così egli non ha potuto vedere in azione il suo avversario. Nel siamo di opinione che dal lato dell'insegnamento tecnico ha perduto ben poco.

Il concorso ippico di Ginevra
Buona prova del cap. Alvisi
Ginevra, 6 notte.

Con un concorso enorme di folla è stato aperto questa sera al Palazzo delle Esposizioni il terzo Concorso ippico internazionale di Ginevra, che durerà fino al 17 corrente, ed al quale partecipano oltre cento cavalieri di nove differenti nazioni. Per la prima volta si sono visti ad una riunione ippica ufficiali di Francia, Belgio e Italia e ufficiali della Reichswehr tedesca.

La gara di apertura comportava il solito percorso classico ad ostacoli ed hanno partecipato 25 concorrenti, tra cui due italiani, il capitano Alvisi e il cav. Rozzi. I nostri rappresentanti hanno fatto un percorso eccellente e ciò lascia bene sperare per la disputa della Coppa delle Nazioni.

Ecco la classifica del premio di apertura:

1. Capitano Lamy (Francia) con Zapateado in 50 2/5; 2. Signora Steffel (Svizzera) con Meprise in 51 2/5; 3. Tenente Du Breuil (Francia) con Vermouth in 52 2/5; 4 Capitano Alvisi (Italia) con Bonassa, in 53 1/5; 5. Tenente Bizard (Francia) con Perigord in 53 4/5; 6. Tenente De Tilliere (Francia) con Moise in 56 3/5; 7. Tenente Haecky (Svizzera) con Severina in 57 3/5.

Seguono ancora 12 concorrenti tra i quali il cav. Rozzi con Falconiere, che si è classificato undicesimo.

La sei giorni berlinese
Berlino, 6, notte.

Alla corsa dei «Sei giorni» di Berlino, dopo 119 ore sono stati percorsi chilometri 2650,350. La corsa si svolge ormai in mezzo all'indifferenza del pubblico. La situazione stasera, alle 16 e in seguente: 1. Goosens-Dessel punti 100; 2. ad un giro, Krupse-Funda p. 341; 3. a due giri, Ehmer-Kruschel p. 156; 4. Dorn-Marciniski p. 85; 5. a tre giri, Petri-Tiez p. 256; 6. Mietke-Hurtzen p. 193; 7. a quattro giri, Lonet-Mouton p. 115; 8. Matthey-Schaan p. 338; 9. a cinque giri Wauters-Verschandel p. 74; 10. a sette giri, Lehmann-Wissel p. 26; 11. a dieci giri, Tegani-Negrini.

Oltre mezzo milione di vincite
L'ambo sull'assassinio della levatrice
Roma, 6, notte.

Dopo il delitto compiuto dall'Annunziata Russo, che la sera di martedì della scorsa settimana uccideva barbaramente la vecchia levatrice Eugenia Scoteri per impossessarsi dei suoi valori, il popolino ha giocato l'ambo 2 e 30, che è uscito infatti nella ruota di Roma: 2 in dat. del delitto, 30 numero che significa la morte. Nei notissimi botteghini del lotto della Capitale è seguita una folla di persone per ritirare il danaro. Le vincite del l'ambo hanno superato il mezzo milione.

La presenza di spirito di una coraggiosa domestica
Brescia, 6, notte.

A Sirmione Garda, mentre giocava su un pontile prospiciente sul lago, il piccolo Carlo Amitabile, di 3 anni, cadeva in acqua, profonda in quel punto quasi due metri. La cuoca di un vicino albergo, certa Maria Pattacelli, accorsa con altre persone, si gettava coraggiosamente nel lago e dopo energici sforzi riusciva a ghermire il bambino e a portarlo a terra privo di sensi.

La brava donna praticava allora al piccino le cure del caso, restituendolo sano e salvo alla famiglia.

TEATRI
Il «K 41» di Luigi Chiarelli
all'«Olimpia» di Milano
Milano, 6, notte.

Questa sera, all'Olimpia, la speciale Compagnia di *Za-Bum*, ha inscenato l'atteso «K. 41», di Luigi Chiarelli, pel quale da parecchi mesi ferveva l'allestimento, con una *réclame* delle più spettacolose. Luciano Ramo e Mattoli, che sono gli intelligenti e appassionati iniziatori di questo genere di spettacoli, che tanto favore incontrarono ovunque, hanno personalmente curata la messa in iscena di «K. 41», che richiedeva elementi coreografici e coloristici, originali e bizzarri. Si trattava di imbastire uno spettacolo a grandi linee e forti tinte, nel quale la commozione dovesse fondersi col folclore ed il colore — nel secondo atto appare l'interno di un sommergibile con tutti gli aspetti della realtà — e nel quale la folla dovesse campeggiare in un miscuglio fantastico di razze, bianchi e negri, hawaiani e cinesi. E lo spettacolo è pienamente riuscito: emozionante e divertente, commovente e avventuroso. Anche l'esecuzione è stata giustificata da ottimo affiatamento e di notevole espressione, sia da parte degli interpreti principali, la Del Rio e la Grandini, i Benassi, il Racca ed il Cooper, sia da parte delle svariatissime masse.

L'azione, al suo principio, si svolge presso un porto delle Isole Hawai, tipicamente e profumate, dove approdano navi da guerra e navi da carico, marinai e contrabbandieri, dove sbarca subito un mondo in cerca di avventure, di fortuna, o di sensazioni esotiche.

Il bungalow di Levison è il ritrovo degli abituati del luogo, che vi convengono per consumare bevande alcooliche, in barba alle leggi sul regime secco, che vigono lì, come su ogni dominio americano. Questo Levison, uomo di fama equivoca, è associato nei suoi affari ad un certo Luis Herrera, un portoghese dalla pessima reputazione, che, sbarcato dopo la guerra nelle Isole Hawai, si è dedicato alla ricerca del tabacco, usando mezzi da perfetto negriero verso i suoi dipendenti indigeni. Fin dal suo inizio la scena si anima di un avvenimento drammatico: un negro, ferito a morte, viene portato a braccia dai suoi compagni. Herrera lo ha colpito e questo nuovo misfatto non riesce che ad aumentare l'odio, che verso di lui nutrono gli uomini di colore ed il profondo disprezzo dei bianchi per quest'essere malvagio, il quale è riuscito sempre a sciare ogni accusa precisa. Fra coloro che più disprezzano Herrera c'è Kloe, che è giovane e graziosa figlia di un ricco Governatore, fidanzata a Teddy Mac Miller, un ufficiale di Marina, che quella sera stessa dovrà imbarcarsi con il suo equipaggio su una torpediniera. Alcune ragazze, amiche di Florence, stanno infatti preparando i festeggiamenti per i partenti, e doni, fiori e ghirlandine vengono predisposti con qualche ingenua ed amorosi rimpianti. L'uccisione del negro viene a turbare quei preparativi e l'indignazione di Florence giunge al colmo; questa volta Herrera la sconterà, afferma la fidanzata di Teddy, che si ripromette di finirla per sempre con suo padre, il Governatore, ucciderlo malvagio venga severamente punito. Anche Levison è turbato dall'avvenimento e teme per il suo socio, ma Herrera, che rimane calmo e tranquillo, spudoratamente gli assicura che anche questa volta la passerà liscia. Egli, infatti, ha un breve colloquio con Teddy, in cui gli comunica che Margaret, la donna che da oltre dieci anni convive con lui, è sempre più malata e quindi, più che mai, non può restare sola. La vera identità di Margaret costituisce uno dei punti essenziali di questo lavoro, pieno di interessanti e di situazioni drammatiche. Teddy resta dolorosamente colpito da quella notizia e poco dopo a Florence, tuttora indignata verso Herrera, carca di sminuire la gravità dell'accusa. Florence, stupita ed offesa nel suo sentimento di umanità, non riesce a comprendere quale legame possa spingere Teddy a difendere quel miserabile ed in quello stato di collera ha delle vivaci parole definitive contro il suo fidanzato. L'ora della partenza si approssima: i marinai si affollano nel bungalow, tra bellezze bianche ed indigene, tra suoni di chitarre e canzoni nostalgiche. Improvvisamente, per causa di una donna, scoppia una rissa furibonda; interviene a buon punto il comandante Charlie Morris per sedare quel tumulto; giunge il Governatore e la festa incomincia con una grande animazione, ma improvvisamente giunge la notizia di un'altra sciagura: l'incendio dei grandi magazzini di imbarco di Herrera. I magazzini sono assicurati e l'incendio si capisce che è doloso. Tutti accorrono verso l'edificio che brucia.

Il secondo atto si svolge a bordo di un sommergibile, che appare fedelissimamente ricostruito, nella sezione della cabina di comando. Il sottomarino «S. S. 4», a causa di una collisione avuta con un incrociatore, è colato a picco. Il comandante Morris ed il tenente Teddy sono a bordo. Al disperato «S.O.S.» ha già risposto una nave, che si è posta alla ricerca per operare il salvataggio. Frattanto, scene drammatiche si susseguono sull'«S. S. 4», ma pur nel pericolo il più grave possibile l'equipaggio si comporta eroicamente, rianimato dal magnifico esempio del comandante, che con molta fermezza resta al suo posto a dirigere le possibili manovre per alleviare l'angosciosa situazione, che si fa ognora più disperata per ritardo dei soccorsi. L'acqua comincia ad allagare il reparto degli accumulatori, facendo sprigionare i venefici vapori di cloro. Teddy, per quanto Morris tenti d'infondergli coraggio, sta per abbattersi, e prima di cadere affida al suo comandante una missione delicata da compiere, se questi sopravvivrà: Margaret è sua madre, unitasi ad Herrera dopo la morte del marito, ammiraglio, suicidatosi a bordo della sua nave. Ella dovrà dividersi da Herrera; questo è l'estremo desiderio di figlio amoroso. Morris promette ed accetta di eseguire il testamento del suo amico. Finalmente, individuato lo scafo salmerso, giungono i palombari ad attaccare il cavo per portare a galla il sommergibile: la speranza ritorna tutti, ma il cavo si spezza e tutto ripiomba nella angoscia più terribile. I marinai, radunati, giungono presso i loro ufficiali, e Morris, in un supremo sforzo, ordina l'«attenti» e recita la preghiera dei marinai, poi, alla fine, cade per ultimo sulla coperta degli altri corpi inerti. Squilli di nuovo si segnalano: i palombari hanno riattaccato il cavo. E con questa scena, profondamente commovente ed altamente drammatica, si chiude il secondo atto, in cui sono glorificate le eroiche virtù della Marina.

Il terzo atto si svolge nella residenza del Governatore delle Hawai. Florence è triste; sono passati sei mesi dalla sciagura del sommergibile, che è costata la vita a Teddy. Il suo fidanzato, Morris, le è vicino ed insieme ricordano affettuosamente lo scomparso. Ma una missione molto più grave occupa la mente del comandante: eseguire la volontà del suo amico, ed egli in quel frattempo ha cercato di far la pace sul triste fatto che portò il padre di Teddy al suicidio. Inutile la preoccupazione di Florence all'arresto di Lawison, il malfamato socio di Herrera: fatta poi chiamare Margaret, dapprima la prega ed infine le ordina di abbandonare Herrera. La povera donna si dispera, ma non può, legata com'è a quell'uomo da un terribile segreto, segreto che Morris conosce: per abituarsi di una forte perdita al giuoco, l'ammiraglio durante la guerra cedette ad Herrera i piani di rotta delle navi americane e questi li rivendette ai tedeschi, comunicando con loro a mezzo di un cifrario che portava la sigla K. 41. Margaret, di fronte alla verità, non può esitare oltre: ella abbandonerà quell'uomo che la fa orrore; ma Morris chiede di rintracciare ancora delle prove contro Herrera, poi va costituite da un carico di lettere e fotografie, di cui Margaret svela l'esistenza e il luogo dove è riposto. Sopraggiungono Herrera. Morris comincia a stringerlo in un abile interrogatorio, a cui l'altro cerca con altrettanta abilità di sfuggire; ma alla fine, vedendo che i documenti sono ormai pervenuti nelle mani dei suoi accusatori, non può più negare ed invecendo contro la donna che l'ha tradito, tenta d'un balzo di fuggire, ma una rivoltellata lo stende a terra morto.

Dal meraviglioso pubblico che gremiva l'Olimpia il lavoro ha avuto un'accoglienza lietissima, che dopo il secondo atto si è fatta entusiastica. Infatti le tragiche vicende che si svolgono nell'interno del sommergibile affondato, le forti interpretazioni di Memo Benassi e la suggestione dei vari effetti scenici che creano un'atmosfera di vera angoscia, hanno trasportato il pubblico che ha chiamato alla ribalta gli attori della Compagnia Za-Bum e l'autore ben quattordici volte. Cinque chiamate hanno accolto la fine del primo atto e altre cinque il terzo.

Vivi elogi dei critici
al «Re» di Giordano
Berlino, 6 notte.

Tutta la stampa reca oggi ampie note critiche sul *Re*, il Giordano, ieri sera rappresentato con successo al Teatro di Stato di *Unter den Linden*.

Il giudizio della critica, come è naturale, è più riflessivo di quello del pubblico, che ieri sera ha salutato con schietto entusiasmo la fiaba musicale del maestro italiano, ma è anch'esso favorevole, sia alla musica di Giordano, che al libretto di Forzano.

«Musica graziosa — scrive il *Berliner Tageblatt* — che sia eseguimento nella tradizione italiana, e la utilizza con abilità».

«Non certo musica eterna — scrive la *Vossische Zeitung*, — ma è musica scorrevole, ricca di colore, abile e qua e là raffinata. Delizia l'orecchio, che l'accoglie volentieri, è vivida, piena di brio e porta un abile orchestrale magnifico, che fa stia meraviglia».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«La partitura, se la si paragona all'*Andrea Chénier*, scritto ormai 33 anni or sono, mostra un mirabile rinnovamento del linguaggio musicale dell'autore. Parecchi particolari, segnatamente quelli di natura grottesca e parodistica, provano che il compositore è rimasto a contatto diretto con la evoluzione dell'anima musicale moderna».

ALL'ALFIERI è allo studio una novità di Piero Mazzolotti che la compagnia Gandusio metterà in scena nella settimana prossima. E' una commedia in quattro atti che tratta un tema di attualità e che ha per titolo: «Noi delibili...».

LA TEMPERATURA
6 novembre 1929.

I rilievi della Stazione Meteorit:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temp. minima notte dal 5 al 6 + 7,5
Temp. massima del giorno 6 + 15

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	16	12	piovoso	legg. m.
Milano	13	8	coperto	-
Genova	16	11	»	-
Venezia	14	8	»	calmo
Firenze	16	8	»	-
Bologna	13	9	»	mosso
Napoli	21	14	»	calmo
Taranto	20	15	»	legg. m.
Palermo	21	14	1/4 »	mosso
Catania	21	17	»	-
Cagliari	15	12	3/4 »	legg. m.
Tripoli	20	20	»	mosso
Messina	21	16	»	legg. m.
Trieste	14	9	piovoso	agitato
Trento	12	4	1/4 coperto	-
Piacenza	15	9	piovoso	legg. m.
Bari	18	14	»	calmo

Ultime finanziarie
Borsa di New York
New York, 6, notte.

La giornata di oggi è stata ancora molto attiva. Sono stati scambiati diversi oltre sei milioni di titoli, e il tasso del denaro si è mantenuto per tutta la giornata sul 6 %. L'apertura è stata debolissima e il mercato si è mantenuto tale fino alla chiusura. La maggior parte dei titoli hanno chiuso in media con 6, 10 e 15 punti di ribasso. I titoli particolarmente colpiti sono stati ancora gli elettrici, che hanno perduto in media 10 punti.

La General Electric ne hanno perduti 30. Le automobilistiche sono state anche molto pesanti. Le Motors, che si erano aperte abbastanza resistenti, sono state alla chiusura pesanti e hanno perduto 6 punti. Anche le Firelli hanno perduto terreno chiudendo a 50 e così pure le Edison Italiane che si sono chiuse a 10.

Le obbligazioni italiane sono state trascurate. Eccone i corsi:

Fiat 7 % (1946) con warrants	104 1/4
Id. id. senza warrants	99 3/4
Prestito Italiano 7 % (1965)	94 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % (1937)	93 1/4
Id. id. 7 % (1947)	93 1/4
Città di Milano 6 1/2 % (1952)	93 1/4
Montecatini 7 % (1937)	103 1/4
Città di Roma 6 1/2 % (1952)	99 —

Amsterdam, 6. — La giornata di oggi è stata ancora molto irregolare. Dopo varie fluttuazioni la maggior parte dei titoli ha chiuso a corsi leggermente inferiori a quelli di apertura. Particolarmente deboli le Royal Dutch.

Londra, 6. — Lo Stock Exchange manifestava in mattinata una tendenza ribassista in seguito dei prezzi di Wall Street. La notizia di una debole apertura del mercato americano ha creato in Borsa, dove si attendeva una forte reazione a New York, un'atmosfera di spalla. Le azioni internazionali si sono mantenute deboli quasi senza eccezione.

La Sola-Viscosa erano quotate 11/16, 25/32. I Cuci a sezze fili preferenziali 28 3/4, 27 1/2. Ordinarie A 31/32, 27/32. Ordinarie B 17 e 16.

Vienna 6. — La borsa è stata oggi eccezionalmente e non si trovavano compratori per offerte sia pure minime. Quasi tutti i titoli hanno quindi perduto qualche centesimo di punto, mentre le Skoda hanno per

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 6. — La ridotissima mole volume degli scambi di è oggi fatta maggiormente sentire, influendo anche sui prezzi di tutti i valori che segnarono qualche lieve di regresso. Solo il Consolidato ha fatto eccezione rimanendo sempre a corso sostenuto con buona domanda migliori nel dopo-borsa con ricerche di Cogne a 1340. Consorzio a 168 Fiat a 437 e Cantieri a 213.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo

TITOLI	contr.	Ieri	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	97 —
Id. id. cont.	—	—	—	66 —
Consolidato 5 %	—	79 90	79 50	79 70
Id. id. cont.	—	79 90	79 50	79 70
Littorio 5 %	—	—	—	101 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	101 —
Venez. 3½ % c.	—	—	—	70 20
Banco Italia c	—	—	—	1050 —
Banca Comm.	200	1315 —	—	1315 —
Credito Italiano	—	—	—	710 50
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Naz. di Credito	—	—	—	602 —
Consorzio M. F.	200	169 —	—	168 —
Mediterraneo	—	—	—	774 —
Meridionali	—	—	—	1275 —
Rubattino	100	615 —	—	611 —
Sebaudo	—	—	—	551 50
Cosulich	100	84 75	—	85 —
N. A. I.	—	—	—	140 —
Italiana Gas	1450	501 50	502 —	502 50
Sisma	150	501 —	503 50	501 50
E. A. I.	100	102 —	—	102 —
Sip	1750	100 —	100 —	100 50
Id. cons.	100	—	—	101 25
Terni	50	400 —	—	400 —
Ilsi	500	130 —	130 —	130 —
Savigliano	—	—	—	870 —
Nebiolo	—	—	—	800 —
Toricelli	—	—	—	800 —
Off. Meccaniche	—	—	—	205 —
Fiat	5000	435 50	430 —	434 50
Paramatti	—	—	—	200 —
Amiata	—	—	—	600 —
Bellaspartelli	—	—	—	600 —
Montecatini	4000	954 50	—	954 75
Mira Lanza	—	—	—	80 —
Acqua Potabile	150	649 —	—	649 —
Piacto	50	115 50	—	117 50
Unica	—	—	—	102 —
Tubi Lauro	—	—	—	185 —
Viscosa	200	75 —	74 05	75 —
Chatillon	200	219 —	211 —	215 —
Varesio	1800	41 50	41 25	41 25
Scotti & C	—	—	—	251 —
Manifattura	50	103 —	—	103 —
Beni Stabili	850	600 —	—	600 —
Cartiera Ital.	—	—	—	300 —
Cerosoli	—	—	—	90 —
Pittaluga	—	—	—	11 50
Cartiere Burgo	—	—	—	201 —
Ardea	—	—	—	5 45
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 92
Svizzera	—	—	—	1 370 15
Londra	—	—	—	93 15
New York	—	—	—	19 0475

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	97 —	97 070	96 925	97 40
Id. id. cont.	—	—	66 850	—
Consolidato 5 %	79 60	79 370	79 20	79 40
Id. id. cont.	—	79 90	79 20	—
Ventuno 3,50 %	—	—	71 70	71 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	1845 —	1800 —	1830 —	—
Comm. Italiana	1315 —	1315 —	1310 —	1310 —
Naz. di Credito	602 —	580 —	600 —	603 —
Banco di Roma	117 —	117 —	117 75	118 —
Credito Italiano	709 —	709 —	709 —	709 —
Credito Mobil.	510 —	510 —	507 —	—
Consorzio M.	701 —	704 —	704 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	405 —
TRASPORTI				
Mediterranee	700 —	771 —	—	—
Meridionali	1277 —	1278 —	1275 —	1275 —
Rubattino	614 —	612 50	613 —	—
Lloyd Triestino	130 —	128 —	128 —	129 —
Cosulich	85 —	85 75	85 50	86 —
Lloyd Sabaudo	—	—	283 —	—
Navigaz. A. I.	—	—	109 —	—
MANIFATTURE				
Chatillon	211 50	—	211 50	—
Lin. Can. Naz.	382 00	—	—	—
Rossari Varzi	356 —	—	—	—
Sidia	74 50	72 00	74 05	—
Varedo	41 25	—	41 25	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	117 —	115 50	115 —	—
Ilva	219 —	217 —	219 —	—
Siderurgica	50 —	50 —	50 —	—
Montecatini	954 —	950 —	950 —	—
M. Amiata	957 50	957 —	957 —	—
MECCANICHE				
Breda	100 —	—	—	—
Fiat	434 50	434 —	434 —	—
Isotta	109 50	—	—	—
Dalmine	141 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	396 —	—	—
Edison	399 50	—	—	—
Sip	140 50	140 50	—	—
Marconi	—	—	202 —	—
Terni	398 —	398 50	395 —	—
U. Esercizi	111 —	112 50	—	—
Lomb. Veneta	165 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital	197 —	197 —	—	—
Raff. Lig.Lomb.	397 —	398 —	—	—
Eridania	468 —	468 —	470 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 60	5 6050	—	—
Fondi rustici	191 50	—	195 —	—
Imprese Fondi.	—	—	110 —	—
Beni Ferraresi	401 —	—	400 50	—
Beni Stabili	653 —	650 —	647 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	4500 —
Esp. Italo-Am.	321 —	—	—	—
Pirelli	1400 —	—	—	—
Gas Torino	206 50	—	—	—
Mira Lanza	80 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 370	75 05	75 15	75 09
Svizzera	370 025	370 05	—	370 10
Londra	93 137	93 13	93 13	93 125
New York	19 0825	19 0825	19 0875	19 09
Berlino	457 05	—	—	456 875
Vienna	268 50	—	—	268 75
Bucarest	11 825	—	—	11 80
Belgio	267 10	—	—	267 —
Spagna	349 50	347 30	—	350 —
Praga	56 60	—	—	56 55
Budapest	234 —	—	—	234 75
Tirana	367 —	—	—	365 50
Zagabria	33 80	—	—	33 81
Olanda	770 60	—	—	770 75
Norvegia	—	—	—	515 —
Atene	84 75	—	—	84 —

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma, 6.** — Rendita 3,50 % netta 1906 96 85; id. id. 1902 81,50; 3 % lordo 70,20; Consolidato 5 % (Littorio ed altri precedenti) 77,50; obbligaz. Veneto 77 17,5. — **Cambi:** Parigi 75,92; Zurigo 370,15; Londra 93,13; Amsterdam 770,40; Madrid 267,05; Bruxelles 267,10; Berlino 457; Vienna 268,50; Praga 56,60; Bucarest 11,80; Buenos Aires peso oro 17,65,5; id. id. carta 7,87; New York 19,08,7; Montreal 19,09; Belgrado 22,85; Budapest 234; Tirana 367; Oslo 515,50; Mosca 28; Bioccolina 508; Varsavia 214,75; Copenaghen 511,5; Oro 369,50.

Borse estere

Parigi, 6. — Il mercato resta infetto e irregolare. Tuttavia nell'insieme il mercato non è eccessivamente ribassista. I valori francesi in generale si mantengono abbastanza resistenti; le rendite straniere hanno guadagnato circa un quarto di punto. I valori bancari sono però esitanti e la Banca di Francia perde circa duecento punti in una lieve ripresa fra i valori elettrici e gli industriali in generale. Invece fra i valori internazionali la pesantezza domina su tutti i titoli, specialmente sulle Ilva, che perdono circa un punto, in seguito al forte ribasso del rame nella borsa di Londra.

La crisi del caffè nel Brasile

Roma, 6 (sera).

Mandano da Rio Janeiro che i prezzi del caffè all'origine rimasero sostenibilmente — siamo già al 50 % — e i produttori brasiliani se ne dolgono coi soli tal, invocando provvedimenti dal Governo. La causa principale della crisi è da attribuirsi all'eccesso stesso della prosperità crescente; era fatale quindi che gli eccezionali profitti dei piantatori dal 1924 in poi dovessero condurre alla superproduzione. In seguito alle diminuzioni del presidente dell'Istituto di difesa, il presidente dello Stato di S. Paulo ha preso il suo posto. Il problema è dichiarato arduo poichè occorre, in tempi difficili, procurare nuovi capitali se si vuole continuare nella politica del passato, oppure affrontare il ritorno alla libertà delle transazioni e delle esportazioni, pure cercando le modalità più conformi agli interessi dei detentori. Intanto è annunciata la chiusura, al meno provvisoria, del mercato a termine di Santos, in attesa che maturino le trattative per prestiti a New York e a Londra.

FALLIMENTI

TORINO — **Pirani Andrea**, legnami, Nole Canavese; ist. propria; sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Rapa di Meana Enrico; curat. provv. avv. Casimo Carlo; prima adunanza 7 corr. ore 14,30; verifica crediti 20 die. ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Attivo L. 40.000 circa, passivo L. 100.000 circa. Interdetta cessazione pagamenti al 17 gennaio 1929. — **Audisio Pietro**, fabbrica cordami, Carmagnola; ist. propria; sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Alessio Clemente; prima adun. 22 corr. ore 14,30; verifica crediti 18 die. ore 14,30; giorni 30 presentaz. titoli. Bilancio: attivo L. 30.570, passivo L. 111.181,30. — **Marocco Giacomo**: fissata adunanza creditori 27 corr. ore 15 per esperimento di concordato al 30 %. — **Bacchetta Remo**: con sent. 5 corr. omologato concordato (100 % ai creditori privilegiati e 10 % ai chirografari, pagamento al passaggio in giudicato della sentenza. — **Pisa Antonio**: con sent. 5 corr. chiusura procedura per mancanza di attivo. — **Matteda Giovanni**: con sent. 5 corr. ratrodatata cessazione pagamenti al 1° nov. 1928. — **Costruzioni Apparecchi Vinrenga**, società in nome collettivo: fissata adunanza 27 corr. ore 15 per esperimento di concordato al 30 %. — **Gay Francesco in Gilino**: fissata adunanza 19 corr. ore 15 per esperimento di concordato al 25 %. — **Marino Giuseppe**: fissata adunanza 27 corr. ore 15 per esperimento di concordato al 30 %. — **Rue Pietro**: fissata adunanza 27 corr. ore 15 per esperimento di concordato al 30 %. — **Bobetti Vincenzo**: con sent. 6 corr. omologato concordato (100 % ai creditori privilegiati e 20 % ai chirografari); pagamento entro giorni 30 dal passaggio in giudicato della sentenza; concessi benefici di legge.

DICHIARAZIONI FALLIMENTARI

BRESCIA — **Marabolini Giovanni**, profumiere, Maderno; **Napoleone Cesimo**, vini. — **CAPO D'ISTRIA** — **Schiller Eugenio**, Pensione Venezia, Isola d'Istria. — **MANTOVA** — **Cennari Lodola e Fratelli**, falegnami, Mariana. — **MILANO** — **Nardiello Gino**, magliaria; **Pirovano Gaetano**, risi e cereali, Melzo. — **PADOVA** — **Olivi Guido e Antonello Armando**, officina meccanica. — **PALLANZA** — **Industria Nazionale Rocchetti di Martini Martino**, rocchettificio, Intra; **Mosta Gaetano**, cancelleria, Domodossola; **Tessitura Meccanica Gerbanio e C.**, Meina. — **POLA** — **Godina Rodolfo e C.**, ditta, Cittino. — **ROMA** — **Banco Bombelli**, in persona del titolare comm. Giuseppe Sorio. — **SPEZIA** — **Giovani Luigi e Pini Carmela**, mercati, Pieve di Ingaunia. — **TERAMO** — **D'Emidio Fratelli**, tessuti, S. Egidio alla Vibrata. — **VERONA** — **Gallaggia Angelo**, legnami.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 6, sera.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne dei cereali: Frumento largamente trattato, andamento calmo. Apertura: contanti 150, corrente 150,10; dicembre 133, marzo 141,25, maggio 144,25. Chiusura contante 150,25; corrente 150,25; dicembre 133,65, marzo 141,50 maggio 143,75. — Granoturco: trattato, andamento debole, apertura: dicembre 81, marzo 80,25, maggio 81,50; chiusura corrente 82; dicembre 81,25, marzo 82,65, maggio 80,75. — Riso: discreto numero di affari, andamento calmo; apertura: dicembre 142,2; marzo 147, maggio 148,50. Chiusura: dicembre 147,50, marzo 149,50, maggio 147,75. — Risone: discreto numero di affari, andamento calmo. Apertura: dicembre 75,75, marzo 80 104,94, maggio 106,75; chiusura: dicembre 97,65, marzo 101,25, maggio 105,25.

ASTI, 6. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 38 a 42 al Mg.; Vacche da 1900 a 2200 per capo; Vitelli e manzi da 42 a 50 al Mg. — **Bestiame da macello:** Tori da 40 a 42 al Mg.; Buoi da 40 a 45; Vacche da 20 a 50; Vitelli da 46 a 50; Sanati da 50 a 55; Manzi da 45 a 48; Maiali da 60 a 70; Lattonzoli da 90 a 100; Agnelli e capretti da 55 a 60; Montoni da 35 a 45. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 7,00 a 8 al Kg.; Polli da 9,50 a 9; Capponi da 9 a 9,50; Tacchini da 8 a 8,50; Anitre da 7 a 8; Oche da 5 a 6; Piccioni da 3 a 3,50; Conigli da 4,75 a 5; Uova alla dozzina da 10,50 a 11. — **Cereali:** Grano da 128 a 130 al Mg.; Mais da 80 a 90; Segale da 85 a 90; Riso da 100 a 240; Fagioli da 150 a 300; Fave da 100 a 160; Ceci da 70 a 75. — **Foraggi:** Fieni maggenghi da 30 a 40 al Qt.; Fieno agostano da 30 a 35; Fieno medica da 45 a 50; Trifoglio da 30 a 40; Paglia pressata da 18 a 20; Avena da 85 a 90. — **Verdure:** Patate da 6 a 7,50; Cipolle da 3 a 3,50; Barbabietole da 3 a 3,50; Rape 3; Cavoli da 4 a 6 per dozz.; Carote da 4 a 6 al Mg.; Pomidori da 5 a 10; Cardi da 5 a 10; Peperoni da 4 a 14; Aglio da 20 a 28; Selani da 1 a 3,50 alla dozz.; Fagioli verdi da 10 a 30 al Mg.; Insalata da 1 a 2 alla dozzina. — **Vini:** Barbera I.a qual. da 200 a 210 all'Ettol.; Id. 2.a qual. da 170 a 190; Vino da pasto I.a qual. da 160 a 180; Id. 2.a qual. da 140 a 150. — **Tartufi:** da L. 12 a 14 all'etogramma.

BORGOSESIA, 5. — Bestiame da macello: tori di Q.le da L. 350 a 400, buoi da 400 a 500; vacche da 270 a 360; vitelli e manzi da 450 a 500; sanati da 700 a 800; cavalli da 300 a 600; muli da 200 a 300, asinari da 250 a 280; lattonzoli da 610 a 650, agnelli e capretti da 220 a 230; maiali al Mg. peso vivo da 7,5 a 8. — **Animali da cortile e uova:** galline pulite al kg. da L. 15,50 a 17,50; polli da 16,50 a 18; capponi da 19,50 a 17; tacchini da 15,50 a 17,50; anitre da 13,50 a 15; oche da 12,50 a 13; piccioni caduno da 3,50 a 4,50; conigli da 6,50 a 8; uova alla dozzina da 7,10 a 7,70. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 125 a 130; meliga da 80 a 90; segale da 85 a 90; riso da 145 a 150; fagioli da 120 a 140; fave da 140 a 145; ceci da 280 a 300; cicerca da 80 a 85; cruchelle da 72 a 85; mezzagrana da 100 a 110; marzatello da 105 a 110; miglio da 110 a 115.

GUNEO, 5. — Castagne: Marroni, Mg. 300 da L. 12 a 15 al Mg.; Castagne La qualità, Mg. 45.000 da 8,50 a 10,25 al Mg.; Id. 2.a qualità, Mg. 30.000, da 5,50 a 8 al Mg.

FERRARA, 5. — Canapa: Canapa buona in ingoti ed in natura di Bondeno e di Cento al Qt. da L. 450 a 470; Canapa fina in ingoti ed in natura del Ferrarese da 430 a 460; Canapa buona in ingoti ed in natura del Ferrarese da 410 a 425; Canapa comune in ingoti ed in natura da 380 a 395; Canapa inferiore in fagotti ed in natura da 330 a 345; Scarti di canapa naturale da 295 a 330; Canaponi scavezzi da 300 a 320; Stoppe naturali da 240 a 250; Stoppe 2.a e 3.a qualità da 275 a 285; Stoppe 2.a netta da 4.a da 220 a 230.

SETE — Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. 326,60, trama colli 1, kg. 101,50; greggia colli 4, kg. 413,10; lana colli 6, kg. 10.763,58. Seta pesati colli 9, kg. 87,20. Totale colli 17, kg. 11.353,20. Operazioni d'assaggio: greggia 4, lavorate 9. Prove bozzoli: 2.

Fism. An. ASPA, 6. — Stagionatura e pesatura: greggie 7, kg. 620,72; ass. 72, organzini 2 kg 207,75, ass. 4; trame 1, kg 39,85; ass. 1.

SOC. ANON. PRODOTTI **Brill** MILANO

La scatola si apre girando la chiavetta

Tutta clientela di buon gusto in questo albergo. Per queste scarpe di lusso, ci vuole solo il **Brill**.

Brill

La perla dei lucidi

La crema che non rovina le vostre scarpe.

Da leggere e meditare

I laboratori specializzati della Società **Brill** *hanno di recente scoperto un preparato speciale che rende insuperabile il lucido* **Brill**

Esigete perciò con insistenza dal vostro fornitore solo la scatola **Brill** con stampato sul coperchio **Extra Color** per i colori - *bianco - arancio - giallo - marron e rosso* - e **Extra Lusso** per il colore - *nero.*

DOLORI AI MUSCOLI?

Procuratevi rapido sollievo in questa maniera.

Allorquando le articolazioni sono irrigidite e sentite dei dolori laceranti e pungenti nei muscoli, potete ottenere un rapido sollievo col Linimento Sloan. Applicatene semplicemente un pochino sulla parte dolorante. Il linimento penetra da per sè stesso, calma i tessuti indoleniti, disperde la congestione e poco dopo qualsiasi traccia di rigidità e d'indolorimento è del tutto sparita. È proprio meraviglioso come il Linimento Sloan faccia cessare così rapidamente il dolore. Tenetene sempre una boccetta a portata di mano. Usatelo in casi di **Reumatismo, Sciatica, Lumbaggine, Storte, Contusioni, Mal di Schiena e Nevralgie.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 6,50.

LINIMENTO **SLOAN** CALMA IL DOLORE

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego

Linee 1,90 per parola — Minimo Linee 16

A importante Ditta occorrono aiuto magazzino, aiuto ufficio acquisti, stagionale tutti servizi con patente camionista. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70683

CERCANSI buoni traduttori lingue inglese e tedesco, conoscenza ramo tecnico, per lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70684

CERCANSI disegnatori tecnici pratici di attrezzature per stampaggio meccanico provincia. Scrivere con posti occupati, pretese, cassetta 116 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70704

CERCASI abile lavorante modista, buona retribuzione. Scrivere Lampari, corso Vittorio Emanuele, 26, orario. 28646

CERCASI rubinetteria quattordicenne aiuto tornitore, sui metalli. Via Rossini, 12. 35683

DIMOSTRATRICE signorile buon conoscitore novità, mille articoli. Firenze. Valga indiscussa capacità. Diamante Oreste, 5, Torrione, 2.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

BUONA massaia accuperebbesi ore giornaliere, lavori domestici. Scrivere cassetta 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70681

COLONIALI, farmaceutica, esperto commerciante, ottime referenze, offresi, direttore amministr. od altre mansioni. Mitt. preferenze. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35606

CERCO posto da cuoca tutto servizio piccola famiglia. Scrivere Maria, presso Edicola, via Maria Vittoria 34. 28350

DOTTORE commercialista, ragioniere ventiduenne, energico, attivo, coltura giuridica economica finanziaria, lunga pratica direzione commerciale amministrativa società anonime, industriali, specializzato organizzazione commerciale Italia, estero, vendita articoli serie, vendita rate, pubblicità, verserebbe società anonime, trattazione affari, bilanci, conti, questioni finanziarie, materia fiscale, cerca posto adeguato, eventualmente viaggiatore anche mansioni ispettive, assicura studio professionista, cauzione bancaria, primarie referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35584

FARMACISTA, ex-proprietario, disponibile subito, offresi, direzione farmacia, collaborazione. Fraita, Montecuccoli, 6, Torino.

GIOVANE cuoco cameriere, bella presenza, ottime referenze, occuperebbe coan signorile o persona sola. Scrivere cassetta 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PREMIERE fantasia abilissima di primaria casa offresi. Scrivere Morello, Cuneo, 28.

30enne, bella presenza, offresi cameriera persona sola, disposta viaggiare, oppure signorine. Scrivere cassetta 63 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35566

Società, capitali rilievi o cessioni d'aziende

Linee 1,80 per parola — Minimo Linee 18

AFFARONE. L. 12.000 rimetto avviatissimo magazzino vini e olio. Via Villarfocchiardo n. 18. 70386

AUTOCARROZZERIA completa macchinario, attatta anche lavorazione legno, cede fallimento. Curatore Ave. Taiuchi, Orfano, 2.

AVVIATO panificio con alloggio cedesi. Rivolgersi Fresia, Via Cibrario, 2. 28300

CAPPELLERIA centralissima cedesi causa altri impegni. Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35392

CENTRALISSIMO bellissimo negozio, vetrine, retro magazzino, mobili cedesi qualunque prezzo. Scrivere Marra, via Saluzzo, 21.

CINEMA vicino Torino, unico sulla piazza, cede motivi famiglia. Scrivere cassetta 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MUTUI ipotecari, dispongo piccole, grosse cifre, Enti intermediari. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica stampaggio tornitura, perfetta efficienza, vendo con o senza stabile. Scrivere cassetta 116 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70389

PARRUCCHIERE uomo, signora, cerca socio oppure una parrucchiera, piccolo capitale. Alello, via Cesare Battisti, 15. 70355

RAMENGO cedesi avviato negozio calzature, abitazione annessa. Ticinini, corso Garibaldi, Saluzzo. 70000

SARTORIA centralissima, primo piano, ai-nelli. Lungo capitolazione, lito miniaturo. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70361

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Linee 1,80 per parola — Minimo Linee 18

FABBRICATO tipo palazzina due piani fuori terra, (reale metri 24, profondità compreso cortile metri 37,50, sopraelevabile quattro piani, vendo. Cilearie, 46. 58175

PRINCIPESSA villa Sanremo permuterebbe villa Torino Scrivere cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRADA Carpeneto, Casa escritata 14 vani, garage, giardino, 12.000. Bassino, Po, 22.

VENDESI casa 4 ambienti, 2 cantine, cortile, giardino, comoda per negozio, situata su stradale municipale. Borgaretto Stupinigi, tramvai elettrico via Sacchi.

VENDESI fabbricato civile con annessa area mq. 10.000, pianissima internamente, servito tram, adatto uso industriale, fuori porta Susa. Torino. Prezzo conveniente, tutte comodità pagamento. Scrivere Sacif, Milano, via 7 — tel. 92.

VENDESI palazzina prossimamente libera, camere diversi, dipendenze, via Mancalieo 42, Nonzio Bollingeri, Perrone, 10. 70393

VENDO alfitto stazzile fuori Barriera Nizza, 413, magazzini, cortile, alloggio.

VIDINO monumento Crimea vendesi d'occasione terreno per villini, istituti, ecc. Telefonare 21-070. 35371

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Linee 1,80 per parola — Minimo Linee 18

ABBIGGNAMI una due camere, mille rilievo, centralissima, Serafino, Maria Vittoria, [illegible]. 70675

AFFITTANSI locali adatti negozi, magazzini uffici. Via S. Agostino, 8. 70625

AFFITTANSI una, quattro camere vuote, San Salvario, Corso Vittorio, 73. 70372

AFFITTASI Chivasso tre alloggetti d'angolo due camere, cucina, verande, termosifone.

AFFITTASI in villa alloggio modernissimo 7 vani, ogni confort, garage. Sagna San Michele, 6. 70363

AFFITTASI subito alloggio signorile sei vani, termosifone, ascensore. Duilio Ferrero, 131. 70426

AFFITTASI subito laboratorio industria alimentare Corso Regina Margherita, 165 bis.

ALLOGGIO sette vani, garage stazione Dora, disponibile subito affittasi. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28305

A. Vuoto alloggio 4.o piano, 6 camere ben disimpegnate, vendesi proprietà. Dei Mille 35.

CAMERA centralissima fitto altissimo completamente ammobiliata, riniettesi. Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA vicina, libera subito, sola, lire, nessun ritiro. Corso Regio Parco, 180, Civiliz. 70335

CERCASI garage o stabilimento adattabile garage ampio almeno 1000 mq. netto di locali chiusi. Offerte, pretese, ubicazione, capacità 197 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70321

CERCO circa 400 mq. terreno uso magazzino con qualche locale coperto. Scrivere Bonelia, via Micheli, 13. 70357

DIMEPALAZZO 6 ambienti, adatti fotografia, Uffici, alloggio, cede, rilevando impianti. Gherione, piazza Lagrange, 2. 70339

LOCALE uso ufficio, garages Porta Nuova cerca Società. Scrivere cassetta 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70364

MAGNIFICO locale, perfetto ordine, moderno, sei camere, più accessori, ottima località, adatto allegerio, ufficio, affitto. Nizza 87.

VENDO subito 6 ambienti ammezzati (casa Torre), vicinio Tribunale per ufficio avvocato o rappresentante. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70631

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore Gioielleria Via Roma, 41 (ex rimpetto Cinema Ghersi. 28890

A A A A A A A chi desidera vendere meglio abiti usati, pellami, marsina, indumenti ufficiali, ecc. consultarmo rivolgersi Dipsete, via Lagrange, 30. Telefono 43-012. 28650

ALLA più grande liquidazione mobili, proprio di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 28860

A. Mobili lusso, cassoni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 28617

APPROFITTATE. Liquidasi stock divani, poltrone pelle, Gaidano, corso Siena angolo Galileni. 28867

ASSORTIMENTO mobili: Camere lusso epoca Luigi XV dore, Luigi XVI, laggio Slavonia, 2300; legno misto 1450, noce, arabbiano grigio, ecc. Sale pranzo Rinascimento noce 1900, ecc. Sedie, letti, divani, ecc., leggio, tavolo, fine lavorazione, prezzi onesti. Visitare per credere. Via Accademia Albertina, 32 (cortile). 28325

ASSORTIMENTO ricche camere Rinascimento, Luigi XV, Luigi XVI, Fabbrica Savoiarda, Isabella, 72. 28462

BILIARDO bellissimo, vendo. Panni economici, cristalli, palle Savoia, tutti accessori biliardo. Casa del Biliardo, Urbano Rattazzi, 6. 28870

BLUTHNER Pianoforti, autopiani, riproduttori insuperabili, vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Giolitti, 11-13. Telef. 45-131.

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, rimessaggiati, rigenerati, vendite rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 49. 30018

MOBILI, grandissimo assortimento, verdoni, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massimi, 46. 28743

MOBILE ufficio e magazzino, macchine Remington, Triplido, Energo, Nizza, 87. 28499

PIANOFORTI, Antopiani, Harmoniums, Fabbrica, riparo, affitto, vendo rateabilmente, prezzi miti, garanzia assoluta. Restagno, corso Vittorio, 60. 28826

PIANOFORTI, produzione propria, noleggio, vendita a rate, riparazioni, cambi. Via S. Francesco Paola, 11, Collino. 28910

SPOSI. Occasione, camera letto e mobilio di cucina, con ottomani, vendo, prezzo mite. Visitare 10-12, via Pollice, N. 16. 35360

VENDO grande stile camera, prezzo lussissimo. Urgente. Commissibili, 65, Bellfore.

Lezioni e traduzioni

Linee 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA Parigina offresi lezioni francese, conversazione, traduzioni. Confetteria Mo. XX Settembre, 44. 28687

Avvisi d'indole commerciale

Linee 2 per parola — Minimo Lire 30

CAMERA pranzo, letto, sedriano, banchi falegnameria, macchinario pionelleria, procedimenti inflammiti Mobilificio, vendonsi. Dalle ore 15 alle 17. Via Pesaro, 46. 28453

FABBRICA ceramiche artistiche, molto quotate, dovrebbe essere in deposito a magazzini di primo ordine, che si obbligassero a riservarle vetrina speciale. Per dettagli scrivere Dag. 165 Tommelli, via Varrone, 8, Roma. 6787

INCUBATRICE quarantia uova, regalo abbonati Giornale Allevatori. Catania. Chiedere programma. 6754

MATERIALE tipografico vendesi, 10 novembre, ore 14, Settimo Torinese, Garibaldi, 9, curatore avv. Damonte, Corso Appello, 33.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTI ceramici ovunque vendita insuperabili linee rasoio svedese. Ejera, Casella Postale 109, Genova. 6782

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO, appartamenti mobiliati, confortabili, in villa, cinque-sette camere, magnifica posizione mare. La Brise, Sanremo.

SANREMO. Villa La Brise, magnifica posizione mare, ogni confort. Prossima partenza automobile da Torino. Recapito Ventisettembre, 74, portinaio. 35779

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MEDICO, buona presenza, quarantottenne, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina civ. adeguata, buona posizione. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35443

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificami cilindri, pistoni, consulenza, calcolazioni, disegni gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia N. 45-256. 3855

BERLINA 509 Weimann speciale, altra limousine; vere occasioni. Antigano, Francia 92.

COLORITURA grubbia cuoio, riparazioni. Prezzi miti. Corso Francia, 1, Bellezia.

GIUBBE cuoio fabbrica Valenta, Corso Garibaldi, 11, Barriera Casale. 70218

OCCASIONISSIMA Dodge americana, berlina come nuova, convenientissima. Italiani anche cambio. Cooperativa Proprietari Sanitum.

VENDO camioncino Citroen C. 2, Ottimo stato. Cellini, 37. 70393

VENDO bellissima lussuosa, vendonsi, pneumatici rasole. Carrozzeria Italiana, corso Verona, 45. Telefono 21.007. 35337

Fabbrica Accumulatori FAET

Sede vendita: Torino, via G. Cellini, 24, telefono 44-201. - Servizio elettrico clienti - Ricambi - Riparazioni, Atcariche, ecc., per auto e radio. Revisione impianti elettrici.

Avviatissima Segheria

idraulica a vapore, con o senza alloggio, ampi locali adibibili qualsiasi industria, affittansi. — **OPERTI** - Rignano. 28839

AVVISO D'INCANTO

Il 10 dicembre 1929 nell'agenzia via Monte Pietà 22, procederà per pubblica asta dei pegni scaduti e non riscattati dal N. 35001 al N. 35000 e dal N. 1 al N. 4000.

L'uff. Giud. RAIMONDO FRANCESCO.

CALVIZIE malattia del viso, rughe nel **PELI** Cura estetica Dott. BERGER Via Garibaldi, n. 33 - Ore 14-20

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO **VECCHI-ORCHI** MAGO DOLA Ore 11-12, 13-16 Corso Piazza M. Cristina

SCIATICA — GOTTA — ARTRITE SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE